



LICEO SC. ST. - "EMILIO SEGRE"
Prot. 0008029 del 10/11/2022
VI-9 (Entrata)



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

DVR

D.LGS. 81/08

LICEO SCIENTIFICO STATALE "EMILIO SEGRE"
MARANO DI NAPOLI (NA)
A.S. 2022-23

SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO, IMPIANTI E
SALUTE DEI LAVORATORI DELLA**
ai sensi dell'art. 17 e 26 del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni

L. 215/2021 (MODIFICA L'ART. 18 DEL DLGS 81/08)
D.M.I 02.09.2021 – GESTIONE EMERGENZA E PREVENZIONE INCENDI



1. ORGANIZZAZIONE DEL DVR

Il Documento di Valutazione dei Rischi è organizzato attraverso le TRE SEZIONI PRINCIPALI DI CARATTERIZZAZIONE DEI RISCHI

✓ **SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI**

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili

✓ **SEZIONE 02 – RISCHI PER LA SALUTE**

Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici

✓ **SEZIONE 03 – RISCHI PER LA SICUREZZA**

Intesi come Rischi di natura infortunistica - (macchine, impianti elettrici, sostanze e preparati pericolosi, incendio ed esplosioni, strutture)

✓ **PIANO DI MIGLIORAMENTO**

Procedure di prevenzione atte a ridurre i rischi permanentemente

ALLEGATI AL DVR

- ✓ ALL. 01 VALUTAZIONE RISCHIO MATERNITA'
- ✓ ALL. 03 PIANO DI EMERGENZA
- ✓ ALL. 04 PIANO DI PRIMO SOCCORSO
- ✓ ALL.05 PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIO (a cura MC)

DOCUMENTI INTERNI ED ESTERNI OPERATIVI DI MONITORAGGIO E PREVENZIONE (allegati al DVR in DOSSIER SICUREZZA)

FASCICOLO 01.	VERBALE RIUNIONE PERIODICA - SICUREZZA
FASCICOLO 02 A.	FUNZIONIGRAMMA DEL SPPR
FASCICOLO 02 B.	INCARICHI AL PERSONALE SULLA SICUREZZA
FASCICOLO 02 C.	PIANO DI FORMAZIONE
FASCICOLO 03 A.	MANSIONARI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE A SCUOLA
FASCICOLO 03 B.	VERBALE DPI E VERBALE CONSEGNA CHIAVI
FASCICOLO 04 A.	CIRCOLARE INFORMATIVA E DISCIPLINARE
FASCICOLO 04 B.	CIRCOLARE DISPOSIZIONI
FASCICOLO 05 A.	RICHIESTA CERTIFICATI
FASCICOLO 05 B.	RICHIESTA INTERVENTI E DENUNCIA CRITICITÀ (RISCHI STRUTTURALI)
FASCICOLO 05 D.	NOTA TECNICA INTERVENTI ORGANIZZATIVI
FASCICOLO 06. A.	REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI
FASCICOLO 06. B.	DUVRI
FASCICOLO 07 B.	VERBALE DI EVACUAZIONE

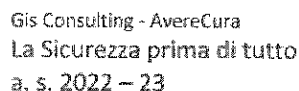


2. ELENCO FASCICOLI ALLEGATI E AZIONI

- FASCICOLO 01. VERBALE RIUNIONE PERIODICA SICUREZZA
PROTOCOLLARE / FIRMARE DS, RLS, M.C. E DSGA
- FASCICOLO 02 A. FUNZIONIGRAMMA DEL SPPRE PIANO DI FOMAZIONE
PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
UNA COPIA PER LE BACHECHE DELLA SICUREZZA E DEL SITO DELLA SCUOLA NELL'AREA
RISERVATA; FAR SPUNTARE PER PRESA VISIONE.
- FASCICOLO 02 B. INCARICHI AL PERSONALE SULLA SICUREZZA
PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
COMPILARE PER TUTTO IL PERSONALE INDICATO NELL'ORGANIGRAMMA E FAR
FIRMARE/SPUNTARE PER ACCETTAZIONE D'INCARICO ANCHE IN MODALITÀ DIGITALE
- FASCICOLO 03 A. MANSIONARI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE A SCUOLA
PROTOCOLLARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
- FASCICOLO 03 B. VERBALE DPI E VERBALE CONSEGNA CHIAVI
PROTOCOLLARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
PROVVEDERE ALLA DISTRIBUZIONE DEI DPI E FAR FIRMARE AL PERSONALE PER AVVENUTA
CONSEGNA
- FASCICOLO 04 A - C. CIRCOLARE INFORMATIVA E DISCIPLINARE
PROTOCOLLARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
FOTOCOPIARE PER IL N. DI UFFICI / BACHECHE
UNA COPIA DIGITALE PER L'AREA RISEVATA DEL SITO ISTITUZIONALE
PREDISPORRE CIRCOLARE PER AVVISO AL PERSONALE DELLA PUBBLICAZIONE SUL SITO DEL
FASCICOLO INFORMATIVO SULLA SICUREZZA
N.B. LA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO SUL SITO SCOLASTICO ISTITUZIONALE HA VALORE DI
NOTIFICA FORMALE A TUTTI GLI EFFETTI LEGALI
- FASCICOLO 04 B. CIRCOLARE DISPOSIZIONI
PROTOCOLLARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
FOTOCOPIARE PER IL N. DI CLASSI / UFFICI
UNA COPIA CARTACEA PER LE BACHECHE DELLA SICUREZZA
CONSEGNARE AGLI UFFICI E ALLE CLASSI CON LA RACCOMANDAZIONE DI LEGGERLO AGLI
ALUNNI NELLA SEZIONE "EMERGENA" E FAR COMPILARE LA PAG. 4
- FASCICOLO 05 A. RICHIESTA CERTIFICATI
PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
INVIARE UNA COPIA ALL'ENTE PROPRIETARIO MEZZO PEC
REITERARE LA PROCEDURA PERIODICAMENTE FINO A CONSEGNA DEI CERTIFICATI RICHIESTI
- FASCICOLO 05 B – C ... RICHIESTA INTERVENTI E DENUNCIA CRITICITÀ (RISCHI STRUTTURALI)
PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
INVIARE UNA COPIA ALL'ENTE PROPRIETARIO MEZZO PEC
ORGANIZZARE CON IL SERVIZIO DI PROTEZIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI (ASPP) PRESENTI
A SCUOLA, L'ELIMINAZIONE / LA RIDUZIONE DEI RISCHI RISCONTRATI
- FASCICOLO 05 D . NOTA TECNICA A SEGUITO DI SOPRALLUOGO CONGIUNTO
PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE DS, RLS E DSGA
ORGANIZZARE CON IL SERVIZIO DI PROTEZIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI (ASPP) PRESENTI
A SCUOLA, L'ELIMINAZIONE / LA RIDUZIONE DEI RISCHI RISCONTRATI



- FASCICOLO 06. A. REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI
 PROTOCOLLARE
 FOTOCOPIARE PER IL NUMERO DEI PLESSI
 FIRMARE DS, RLS E DSGA E ADDETTO ALLA COMPILAZIONE INCARICATO
 COMPILARE MESE PER MESE A CURA DELL'ADDETTO ALLA COMPILAZIONE INCARICATO
- FASCICOLO 06. B. DUVRI
 DA COMPILARE IN CASO DI LAVORI DA PARTE DI DITTE ESTERNE ALL'INTERNO DELLA
 SCUOLA CHE DURINO PER PIU DI DUE GIORNI
 IVIARE MEZZO PEC ALLE DITTE ESTERNE INCARICATE
- FASCICOLO 06. C. MATERNITÀ
 TENERE AGLI ATTI NEL DOSSIER DELLA SICUREZZA, ESIBIRE IN CASO DI VERIFICHE E
 CONTROLLI
- FASCICOLO 07 A. PIANO DI EMERGENZA
 PROTOCOLLARE, FIRMARE DS, RLS e dsga
 PROVVEDERE ALL'EFFETTUAZIONE DELLE 2 PROVE PRATICHE ANNUALI DI EVACUAZIONE
- FASCICOLO 07 B. VERBALE DI EVACUAZIONE
 PROVVEDERE ALL'EFFETTUAZIONE DELLE 2 PROVE PRATICHE ANNUALI DI EVACUAZIONE E
 COMPILARE IL VERBALE
- FASCICOLO 08. DISCIPLINARE USO PALESTRA / VERBALE DI NOMINA RLS / CIRCOLARE SOMMINISTRAZIONE
 FARMACI/ GESTIONE BUVETTE / QUESTIONARI VALUTAZIONE STRESS



3. REVISIONI DEL DOCUMENTO

Rev.	Data	Descrizione	Elaborato	Approvato
01	10/11/2022	Prima emissione	Gis Consulting	Dirigente Scolastico

4. FIRME DI VALIDAZIONE DOCUMENTO E ATTESTAZIONE DATA CERTA

Il presente documento rappresenta la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa svolta presso **LICEO SCIENTIFICO STATALE "EMILIO SEGRE"** ed è stato redatto con le ultime indicazioni dei sopralluoghi eseguiti nel mese di ottobre.

La valutazione dei rischi è stata eseguita dal Datore di Lavoro
In collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Con il Medico competente
E previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Fanno parte integrante del presente documento anche i documenti di valutazione dei rischi dei singoli plessi scolastici.

Ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.Lgs 81/2008 come modificato dal D.Lgs 106/09 i sottoscritti attestano che il presente documento di valutazione dei rischi è stato redatto nella data riportata nella intestazione di ogni pagina.

Letto e approvato
MARANO DI NAPOLI (NA)
Data _____

ILM.C.

L'RLS

Per presa
visione il
DSGA

RSPP

Il Dirigente
Scolastico

Gerard M. J. J. J.

[Handwritten signature]

4291

LICEO SCIENTIFICO STATALE SEGRE
MARANO



5. LA SCUOLA – PLESSO CENTRALE

CODICE ATECO

85.31.20 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale

X

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

La scuola svolge attività amministrative e didattiche per scuola SECONDARIA DI 2° GRADO.

DESCRIZIONE DELL'ISTITUTO

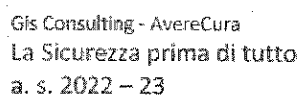
La scuola svolge la propria attività nelle sedi di proprietà del Comune di MARANO DI NAPOLI e CITTA' METROPOLITANA.

Si tratta di un edificio su due piani fuori terra. Sono presenti:

AULE DIDATTICHE / UFFICI AMMINISTRATIVI / AREA CORTILE / SERVIZI IGIENICI / PALESTRA / LABORATORI

Nel cortile è presente il locale centrale termica in servizio.

Alla scuola si accede dalla pubblica via tramite un ingresso pedonale e un ingresso carraio.



CODICE ATECO		
85.31.20	Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale	X

La scuola svolge attività amministrative e didattiche per scuola SECONDARIA DI 2° GRADO.

La scuola svolge la propria attività nelle sedi di proprietà della CITTA' METROPOLITANA.

AULE DIDATTICHE / UFFICI AMMINISTRATIVI / AREA CORTILE / SERVIZI IGIENICI / PALESTRA / AUDITORIUM
/LABORATORI

Alla scuola si accede dalla pubblica via tramite un ingresso pedonale e un ingresso carroia.



7. CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA IN APPLICAZIONE DELLE NORME VIGENTI

RISCHIO ANTINCENDIO (DM 07.08.2017)

Il Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015: "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139." detto Codice di Prevenzione Incendi, è stato elaborato ravvisata la necessità di semplificare e razionalizzare l'attuale corpo normativo relativo alla prevenzione degli incendi attraverso l'introduzione di un unico testo organico e sistematico di disposizioni di prevenzione incendi applicabili ad attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e mediante l'utilizzo di un nuovo approccio metodologico più aderente al progresso tecnologico e agli standard internazionali. Il Codice ha valenza per le attività prive di Regola Tecnica Verticale (RTV) per le quali si rimanda ai D.M. specifici. Esso è applicabile comunque alle nuove attività ed a quelle esistenti.

Il "Codice di Prevenzione Incendi", è suddiviso in 4 Sezioni:

G - Generalità (termini, definizioni; progettazione antincendio; determinazione profili di rischio); "RTO"

S - Strategia antincendio (misure antincendio, da reazione al fuoco a sicurezza impianti tecnologici); "RTO"

V - Regole tecniche verticali (Aree a rischio specifico, atmosfere esplosive; vani ascensori); "RTV"

M - Metodi (ingegneria sicurezza antincendio, scenari progettazione prestazionale, salvaguardia vita). "FSE"

La Sezione G è la parte più generale del codice ove sono forniti i vari termini e definizioni ai fini di una uniforme applicazione, le metodologie di progettazione della sicurezza antincendio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi primari della prevenzione incendi nonché sono definiti i profili di rischio delle attività.

Nella Sezione S sono indicati per ognuna delle 10 misure antincendio (strumenti di prevenzione, protezione e gestionali per la riduzione del rischio d'incendio, i criteri per l'attribuzione dei livelli di prestazione e la scelta delle soluzioni progettuali.

Per ogni livello di prestazione sono specificate soluzioni conformi e soluzioni alternative.

Le RTV (Regole tecniche verticali) sono disposizioni normative applicabili a una specifica attività. Negli ultimi anni sono state emanate moltissime regole tecniche di prevenzione incendi per varie attività, con trattazioni a volte non uniformi di argomenti simili. L'applicazione delle RTV presuppone l'applicazione dell'intero Codice di prevenzione incendi, del quale sono parte integrante. Servono a caratterizzare meglio una specifica attività fornendo ulteriori indicazioni rispetto a quelle già previste dal Codice.

La Sezione M tratta dell'Ingegneria della sicurezza antincendio, definita (ISO/TR 13387): Applicazione di principi ingegneristici, regole e giudizi esperti basati sulla valutazione scientifica del fenomeno della combustione, degli effetti dell'incendio e del comportamento umano, finalizzati alla tutela della vita umana, protezione beni e ambiente, alla quantificazione dei rischi d'incendio e relativi effetti e alla valutazione analitica delle misure antincendio ottimali, necessarie a limitare, entro livelli prestabiliti, le conseguenze dell'incendio. Con la FSE (FireSafetyEngineering) è possibile effettuare una valutazione quantitativa del livello di sicurezza antincendio.

Il DM 07.08.2017 definisce, attraverso un allegato al Codice Prevenzione Incendi le Regole Tecniche Verticali per l'attività scolastica (Capitolo V.7: Attività scolastiche) La presente regola tecnica verticale reca disposizioni di prevenzione incendi riguardanti edifici o locali adibiti ad attività scolastica di ogni ordine, grado e tipo, collegi e accademie, con affollamento superiore a 100 occupanti.

I plessi scolastici, durante l'attività didattica, sono frequentati da:

	CENTRALE MARANO DI NAPOLI	SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI				
DIRIGENTE SCOLASTICO	1	1				
DIRETTORE S.G.A.	1	1				
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	9	1				
ASSISTENTI TECNICI	2	1				
COLLABORATORI SCOLASTICI	9	6				
DOCENTI	70	54				
EDUCATORI (NO DIPENDENTI)	1	1				
ALLIEVI	807	537				
ALTRI SOGGETTI	1	1				
TOTALE	899	597				
CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICI DI	OD	OC				



AFFOLLAMENTO (*)						
------------------	--	--	--	--	--	--

(*) In relazione al numero degli occupanti:

- OA: 100 < n < 300 occupanti;
OB: 300 < n < 500 occupanti;
OC: 500 < n < 800 occupanti;
OD: 800 < n < 1200 occupanti;
OE: n > 1200 occupanti.

I PLESSI SCOLASTICI, HANNO UN'ALTEZZA COMPRESA TRA:

	CENTRALE MARANO DI NAPOLI	SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI				
HA: h < 12 m;						
HB: 12 m < h < 24 m;						
HC: 24 m < h < 32 m;						
HD: 32 m < h < 54 m;						
HE: h > 54 m.						
CLASSIFICAZIONE SECONDO L'ALTEZZA	HA	HA				

VISTO QUANTO PREVISTO DAL D.M. 388/2003, L'ATTIVITÀ SVOLTA RIENTRA IN QUELLE CLASSIFICATE COME:

CENTRALE MARANO DI NAPOLI	SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI				
GRUPPO B	GRUPPO B				

L'edificio risulta aperto per le attività scolastiche in questo intervallo di tempo **dalle 7:00 alle 18:00** anche se lo stesso ospita attività di natura extra scolastica non gestita dal personale della scuola.

RISCHIO STRUTTURALE / SISMICO

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n.3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (ag) che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. La zona sismica per il territorio di MARANO DI NAPOLI è:

ZONA SISMICA 1		È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti Accelerazione(ag)>0,25	
ZONA SISMICA 2	X	In questa zona possono verificarsi forti terremoti Accelerazione (ag):0,15<ag<0,25	
ZONA SISMICA 3		In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari Accelerazione (ag):0,05<ag<0,15	
ZONA SISMICA 4		È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari Accelerazione (ag):ag≤0,15	



8. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs 81/08 è obbligo non delegabile del Datore di lavoro valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e, di conseguenza, elaborare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Ai sensi dell'articolo 29 comma 1 il Datore di lavoro effettua la valutazione e elabora il DVR in collaborazione con il RSPP e il medico competente, previa consultazione del RLS. Ai sensi dell'articolo 28 comma 1 la valutazione dei rischi, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo Europeo dell'8/10/2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal D.Lgs 151/2001, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Il DVR, redatto a conclusione della valutazione, può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53 del D.Lgs 81/08, su supporto informatico e, deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro, nonché, a soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del RSPP, del RLS e del Medico competente, e contenere:

- ✓ Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa. La scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro, che vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali di prevenzione;
- ✓ L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;
- ✓ Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- ✓ L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- ✓ L'indicazione del nominativo del RSPP, del RLS e del Medico competente;
- ✓ L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono un'ariconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La FASE 1

Della valutazione consiste nella identificazione dei rischi che si possono considerare potenzialmente presenti nelle attività lavorative svolte. Al fine:

- ✓ Viene analizzata la documentazione tecnica raccolta per fare il punto sulla necessità di integrazioni o aggiornamenti;
- ✓ Vengono eseguiti sopralluoghi presso i luoghi di lavoro di tutte le sedi dell'ente per prendere visione diretta delle attività lavorative svolte, verificare l'applicazione e l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione esistenti e identificare i rischi per la sicurezza e la salute;
- ✓ Sono esaminate le caratteristiche generali dei luoghi di lavoro (requisiti igienici, microclima, illuminamento, vie di accesso, pavimenti, presenza di fumi e polveri, rumore, ecc.) che possono avere influenza sulla sicurezza e la salute;
- ✓ Viene presa in considerazione anche la possibile presenza di persone esterne (es. Pubblico, visitatori, ecc.) alle attività lavorative svolte occasionalmente;
- ✓ Viene eseguito un rilievo fotografico delle non conformità rilevate durante i sopralluoghi.

La FASE 2

Consiste nella valutazione dei rischi specifici per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Le modalità di valutazione dei rischi specifici sono descritte nella sezione del rischio stesso.

Nella FASE 3

Ogni rischio identificato come potenzialmente presente viene valutato calcolando un valore di rischio secondo la formula $R = P \times D$ dove R rappresenta il livello di rischio, P la probabilità o frequenza del verificarsi del danno atteso e D individua la magnitudo del danno stesso. La probabilità P è espressa, ad esempio, in numero di volte in cui il danno



può verificarsi in un dato intervallo di tempo. Il danno D, invece, è stimato sulla base delle possibili conseguenze del rischio e, dove presente, sulla base del superamento o meno di valori limite imposti dalla legislazione vigente per quel rischio. Per la loro quantificazione si utilizza la seguente scala semi-quantitativa

SCALA DEI VALORI DELLA PROBABILITÀ "P"

Cod	Probabilità(P)	Definizione in rif. infortuni
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificati. Il verificarsi del danno susciterebbe grande incredulità.
2	Possibile	La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. Episodi simili si sono verificati con frequenza rarissima. Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. Il verificarsi del danno nell'azienda susciterebbe una moderata sorpresa.
4	Molto Probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno nell'azienda non susciterebbe alcuna sorpresa.

SCALA DEI VALORI DEL DANNO "D"

Cod	Danno(D)	Definizione
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi.
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 anche se in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. Sono presenti agenti biologici del gruppo 1, sostanze o preparati tossici per ingestione, nocivi per inalazione e/o contatto cutaneo o irritanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni, agenti biologici del gruppo 2, molto tossici per ingestione e/o contatto cutaneo, infiammabili, comburenti.
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di notifica. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni e tossici o molto tossici, altamente infiammabili, esplosivi, molto pericolosi per l'ambiente, agenti biologici dei gruppi 3 o 4.

I valori di "P" e "D" applicati ai fattori di rischio identificati come presenti vengono stimati considerando:

- ✓ Il livello di conformità alla normativa (leggi, norme, standard internazionali, ecc.);
- ✓ La ragionevolezza (nei limiti di quanto ragionevolmente realizzabile);
- ✓ Il grado di formazione e informazione dei lavoratori su quel fattore di rischio;
- ✓ L'influenza dei fattori ambientali e psicologici nella entità del fattore di rischio;
- ✓ La disponibilità e adeguatezza dei mezzi di protezione collettiva e individuale;
- ✓ La presenza e adeguatezza dei piani di emergenza e evacuazione, dei sistemi di lotta antincendio, di prevenzione incendi e di primo soccorso;
- ✓ Il livello di sorveglianza sanitaria svolto per quel fattore di rischio;
- ✓ I risultati di misurazioni e di samistruentali (es. Rilevazioni fonometriche);
- ✓ Le statistiche infortuni passate per la stessa Azienda o aziende simili.

Definita la probabilità "P" e il danno "D", il valore di rischio viene calcolato mediante la formula

$$R = P \times D$$



è possibile rappresentare in una rappresentazione matriciale:

P4	R4	R8	R12	R16
P3	R3	R6	R9	R12
P2	R2	R4	R6	R8
P1	R1	R2	R3	R4
	D1	D2	D3	D4

NELLA MATRICE È POSSIBILE IDENTIFICARE CINQUE POSSIBILI "LIVELLI DI RISCHIO":

Livello di rischio	Valore di $R = P \times D$	Programma delle misure di prevenzione e protezione
TRASCURABILE	$R1 \leq R \leq R2$	Misure di prevenzione e protezione non necessarie oppure adeguamenti di misure già in essere e/o adempimenti burocratici
BASSO	$R3 \leq R \leq R4$	Programmare misure di prevenzione e protezione nel LUNGO TERMINE (oltre 90 gg)
MEDIO	$R6 \leq R \leq R8$	Programmare misure di prevenzione e protezione nel MEDIO TERMINE (entro 60 gg)
ALTO	$R10 \leq R \leq R12$	Programmare misure di prevenzione e protezione nel BREVE TERMINE (entro 30 gg)
MOLTO ALTO	$R = R16$	Programmare misure di prevenzione e protezione IMMEDIATE (entro 3 giorni)

Nella FASE 4

Per ogni fattore di rischio rilevato viene identificata la misura di prevenzione e protezione che il Datore di lavoro deve adottare entro una determinata scadenza per eliminare o ridurre al minimo il rischio nel rispetto delle misure generali di tutela (art. 15 D.Lgs 81/2008) e dei principi generali di prevenzione scegliendo le divolte in volta, in ordine di priorità, tra le seguenti:

- ✓ Interventi di adeguamento tecnico (sui luoghi di lavoro e le attrezzature di lavoro)
- ✓ Misure organizzative (organizzazione dell'ente e del lavoro)
- ✓ Misure procedurali (procedure, istruzioni, permessi di lavoro, ecc.)
- ✓ Sorveglianza sanitaria preventiva all'atto dell'assunzione
- ✓ Sorveglianza sanitaria periodica specifica in funzione del rischio
- ✓ Informazione e formazione specifica su un determinato argomento
- ✓ Addestramento pratico su argomenti specifici (es. Antincendio, conduzione carrelli elevatori)
- ✓ Fornitura ai lavoratori di attrezzature e dispositivi di protezione individuale
- ✓ Manutenzione preventiva e periodica di impianti, luoghi e attrezzature
- ✓ Apposizione di adeguati segnali di rischio nei luoghi di lavoro e sulle macchine
- ✓ Ottenimento della documentazione tecnica e certificazioni obbligatorie mancanti
- ✓ Predisposizione di un piano di controllo e verifiche.

È comunque obbligato il Datore di lavoro, in attesa che vengano attuate le misure di prevenzione e protezione indicate, adottare idonee misure alternative provvisorie al fine di garantire un livello o equivalente di sicurezza e salute dei lavoratori.

La valutazione dei rischi e il relativo DVR verrà aggiornato in caso di modifiche delle attività lavorative significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori oltre che in caso di eventuali aggiornamenti legislativi o comunque in occasione della riunione annuale di prevenzione.

FASE 5



L'art. 5 del documento riporta i risultati della valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e degli impianti dell'insediamento in oggetto ai seguenti sopralluoghi.

La valutazione è stata eseguita attraverso l'analisi della documentazione tecnica esistente dell'insediamento (dichiarazioni di agibilità, certificati collaudo statico, dichiarazioni conformità impianti, verbali verifiche periodiche Organismi di verifica per impianti soggetti all'obbligo, certificato prevenzione incendi, ecc.) ed alle conclusioni del sopralluogo di verifica dei seguenti aspetti:

- ✓ Agibilità locali
- ✓ Rischio strutturale / sismico
- ✓ Manutenzione e pulizia dei locali
- ✓ Pavimenti
- ✓ Scale fisse
- ✓ Porte
- ✓ Finestre e superfici vetrate
- ✓ Microclima e areazione
- ✓ Illuminazione naturale e artificiale
- ✓ Servizi igienici, docce e spogliatoi
- ✓ Primo soccorso
- ✓ Vie di passaggio e aree di lavoro
- ✓ Scaffalature e deposito materiali
- ✓ Arredi
- ✓ Locali ad uso specifico
- ✓ Ascensori e montacarichi
- ✓ Impianto elettrico
- ✓ Impianto messa a terra
- ✓ Protezione contro fulmini
- ✓ Impianto di riscaldamento e raffrescamento
- ✓ Presidi lotta antincendio
- ✓ Prevenzione incendi
- ✓ Gestione emergenze
- ✓ Formazione atmosfere esplosive
- ✓ Rischio radon

Ogni rischio identificato come potenzialmente presente viene valutato calcolando un valore di rischio secondo la formula

9. CRITERI E CLASSIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

In questo documento vengono analizzati i rischi secondo questo criterio e classificazione:

✓ SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili

✓ SEZIONE 02 – RISCHI PER LA SALUTE

Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici

✓ SEZIONE 03 – RISCHI PER LA SICUREZZA

Intesi come Rischi di natura infortunistica - (macchine, impianti elettrici, sostanze e preparati pericolosi, incendio ed esplosioni, strutture)

✓ SEZIONE 04 – MANSIONARIO E PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIO

✓ SEZIONE 05 – PIANO DI MIGLIORAMENTO LIVELLI DI SICUREZZA



10. SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili



11. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI - ORGANIGRAMMA

LICEO SCIENTIFICO STATALE "EMILIO SEGRÈ" MARANO / MUGNANO

DIRIGENTE SCOLASTICO: PROF.SSA RAFFAELINA VARRIALE		SEDE - MARANO DI NAPOLI SEDE - MUGNANO DI NAPOLI	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI: Diplomato; formazione prevista da dlgs 195/03, 81/08 art. 32):		RSP	ARCH. GIOVANNI MIRAGLIA
Vice / Vicario / Referente Preposto Incaricato dal DS Referente COVID		PREP.	SEDE - MARANO DI NAPOLI PROF. LUIGI RUSSO
Vice / Vicario / Referente Preposto Incaricato dal DS Referente COVID		PREP.	SEDE - MUGNANO DI NAPOLI PROF. SALVATORE GATTI
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA: Eletto dai lavoratori il numero è disciplinato dal dlgs 81/08, art 47 co7):		RLS	PROF. FULVIO SPITERI
RESPONSABILE DI SEGRETERIA (DSGA): Controllo sull'uso del DPI, Redazione del DUVRI, Resp. Schede di Sicur. Prodotti:		DSGA	DOTT. ARMANDO MELE
MEDICO COMPETENTE Medico competente (requisiti di cui art. 38-39 del dlgs 81/08):		M.C.	DOTT.SSA SARA DI MAIO
ASL Locale di Riferimento (Dip. Prevenzione e Sicurezza):	ASL NA 2 NORD		
OSPEDALE DI ZONA di riferimento:	OSPEDALE SAN GIULIANO - VIA BASILE - GIUGLIANO IN C. (NA)		
Tel : 081 5867660		e-mail: naps32000a@istruzione.it	



SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI A.S. 2022/2023

SEDE

MARANO DI NAPOLI

MUGNANO DI NAPOLI

ADDETTI AL SPFR

COMPITI: Gestione dell'Emergenza Ordinaria e Straordinaria; Controllo dei flussi d'esodo; Controllo che non vi sia più nessuno nell'area assegnata dopo l'evacuazione; Segnala al DS ed al RSPP tutte le problematiche sulla sicurezza che si vengono a creare nella Scuola durante l'A.S. - Coordina le attività di Messa in Sicurezza (Minimo Diplomatici)

Prof. Luigi Russo	Prof. Salvatore Gatti
Prof.ssa Luisa Simioli	Prof.ssa Giuseppina Pirozzi
Prof.ssa Rosa Di Napoli	Prof. Bartolomeo Silvestri
Armando Mele (DSGA)	Prof.ssa Elena La Mura
Prof.ssa Roberta Casola	Prof. Giulio Scafara
Prof. Antonio Caterino	Prof. Angelo Ferrillo
Prof.ssa Daniela Cavazzi	Prof.ssa Maria Pia Buono
Prof.ssa Paola Calazza	Prof.ssa Rosanna Napolano
Prof.ssa Lucia Di Ianno	Prof. Gianluca Di Falco
Prof.ssa Margherita Mallardo	Prof.ssa Palma Cavallo
Prof.ssa Simona D'Alessandro	Prof.ssa Amalia Cinicola
Prof. Raffaele Farina	Prof.ssa Aurora Mariani
Prof.ssa Natascia Palumbo	Prof. Pasquale Calabrò
Prof.ssa Stefania Petito	Prof. Angelo Barone
Prof.ssa Chiara Di Nunzio	Prof.ssa Elvira Iardi
Prof.ssa Immacolata Riccio	Prof.ssa Russo Luisa
Prof. Fulvio Spiteri	Prof.ssa Rosaria Campana
Prof. Vincenzo Ferrara	Carmela Paternuosto (C.S.)
Prof.ssa Maria Verde	Prof.ssa Filomena Giordano
Prof. Gennaro Ottaviano	
Prof.ssa Cristina Verde	
Dora Russo (A.A.)	
Michele Mottola (A.T.)	
Virginia Samataro (A.T.)	

ADDETTI PRIMO SOCCORSO

COMPITI: Presta soccorso e controlla mensilmente la cassetta medica segnalando l'eventuale carenza di materiale

Prof.ssa Margherita Mallardo	Prof. Bartolomeo Silvestri
Prof.ssa Ersilia Gala	Prof.ssa Rosanna Napolano
Prof.ssa Maria Verde	Prof.ssa Amalia Cinicola
Prof. Francesco Garofalo	Prof.ssa Luisa Russo
Prof. Antonio Fumiglieri	Prof.ssa Aurora Mariani
Prof.ssa Mariarosaria Bottigliero	Prof.ssa Giuseppina Pirozzi
Prof.ssa Daniela Cavazzi	Prof.ssa Elena La Mura
Prof.ssa Ilaria D'Ambrosio	Prof. Giulio Scafara
Prof.ssa Lucia Carla De Francesco	Prof. Angelo Ferrillo
Prof.ssa Anna Dell'Omo	Prof.ssa Maria Pia Buono
Prof.ssa Antonella Gentile	Prof. Claudio Vincenzo Carannante
Prof.ssa Maria Luisa Grieco	Prof.ssa Palma Cavallo
Prof.ssa Daniela Imparato	Prof. Vincenzo Ferrara Jr.
Prof.ssa Chiara Francesca Mazzei	Prof.ssa Marta Genualdò
Prof.ssa Carmela Palma	Prof.ssa Immacolata Marrazzo
Prof.ssa Maria Rosaria Palma	Prof.ssa Maria Luisa Mazzone
Prof.ssa Saveria Balano	Prof.ssa Chiara Mazzone Colonna
Prof.ssa Rossella Ferraro	Prof.ssa Anna Molo
Prof.ssa Raffaella Ranzo	Fiorina D'Auria (C.S.)
Prof.ssa Giuseppina Avolio	Giuseppe Catalano (C.S.)
Salvatore Alfano (A.A.)	Enrico Russomanno (C.S.)
Mariolina De Sica (A.A.)	
Dora Russo (A.A.)	
Maria Esposito (C.S.)	
Domenico Gravante (C.S.)	
Rosa Samataro (C.S.)	
Ciro Basile (C.S.)	

ADDETTI ANTINCENDIO

COMPITI: Presta soccorso, controlla mensilmente i mezzi di estinzione

Prof.ssa Olimpia Amoruso	Prof. Salvatore Gatti
Prof. Raffaele Farina	Prof.ssa Giuseppina Pirozzi
Prof.ssa Roberta Casola	Prof. Gianluca Di Falco
Prof. Francesco Catelli	Prof. Salvatore Costabile
Prof. Carlo Ferrigno	Prof. Antonio De Cicco
Prof. Francesco Cecere	Fiorina D'Auria (C.S.)
Prof.ssa Assunta Passaro	Prof. Vincenzo Ferrara Jr.
Prof.ssa Maria Luisa Cottone	Prof.ssa Luisa Russo
Prof. Antonio Fumiglieri	Prof. Angelo Barone
Prof. Francesco Garofalo	Prof. Pasquale Calabrò



Prof.ssa Maria La Ragione	Prof.ssa Ilaria Iermano
Prof.ssa Lidia Rivoli	Prof.ssa Nunzia Ponzio
Prof.ssa Saveria Balano	Enrico Russomanno (C.S.)
Prof.ssa Carla Tammaro	
Prof.ssa Cristina Verde	
Armando Mele (DSGA)	
Patrizia Carandente (A.A.)	
Michele Mottola (A.T.)	
Gaetano Riccio (C.S.)	
Salvatore Alfano (A.A.)	
Ciro Basile (C.S.)	
Maria Calamita (C.S.)	
Rosa Sarnataro (C.S.)	
Raffaele Schiano (C.S.)	
Antonietta Flagiello (C.S.)	
Rosalina Di Nardo (A.A.)	
Biagio Vella (C.S.)	

Nella progettazione dell'organizzazione del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi si è tenuto conto della necessità di inserire quanto più personale possibile in servizio per assicurare la presenza sempre e costante di un numero congruo di addetti alle squadre di emergenza (Primo soccorso, Antincendio ...) anche negli orari extra didattici e nelle organizzazioni delle attività fuorisede come Viaggi d'Istruzione ecc... in modo da assicurare un servizio sempre attento e pronto alle possibili criticità eventuali.

PREPOSTI INCARICATI DI LABORATORIO		
SEDE	MARANO DI NAPOLI	MUGNANO DI NAPOLI
PALESTRA	Margherita Mallardo	Giulio Scafara
BIBLIOTECA	Imma Riccio	-----
INFORMATICA	Roberta Casola	Angelo Barone
SCIENTIFICO	Gagliardi Anna	Elena La Mura
FISICA	Nataascia Palumbo	-----
LINGUISTICO	Stefania Petito	-----
INFORMAZIONI GENERALI		
SEDE	MARANO DI NAPOLI	MUGNANO DI NAPOLI
TOTALE DOCENTI	70	54
COLLABORATORI SCOLASTICI	9	6
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	9	---
ASSISTENTI TECNICI	2	---
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	1	---
TOTALE ALUNNI	807	537
ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	8	16
CLASSI TOTALI	36	25



12. PIANO DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

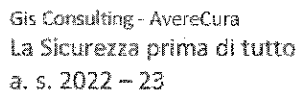
PER LA GESTIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEL SPPR

Allegato al DVR



13. PREPOSTI

Allegato al DVR



Sulla base delle attività svolte sono state identificate le seguenti mansioni omogenee:

- ✓ Assistente Amministrativo
- ✓ Docente Scuola Secondaria
- ✓ Collaboratore Scolastico
- ✓ Assistente Tecnico

15. RIUNIONE ANNUALE DI PREVENZIONE

L'Istituto è soggetto all'obbligo in quanto ha più di 15 lavoratori ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera v) del D.Lgs 81/08. Esegue regolarmente le riunioni annuali di prevenzione.

Il verbale di riunione è allegato al "Fascicolo 01 - Verbale Sicurezza"

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 12 Gennaio 1998, N. 37 è istituito il Registro dei Controlli Periodici, dove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'**efficienza degli impianti elettrici**, di illuminazione di sicurezza, dei **presidi antincendio**, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della **limitazione dei carichi di incendio** e del **Defibrillatore** nei vari ambienti dell'attività.

REGISTRO CONTROLLI PERIODICI
 ART. 5 DEL D.P.R. 12 GENNAIO 1998, N. 37

LA SCELTA DELLA MISURA DA TESTARE

PROTOCOLLO DI VERIFICA / PRIMAVERA DEL 2004 - 2005

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato dal personale interno alla Scuola in collaborazione con il Personale Esterno Specializzato e disponibile per i controlli da parte del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Il Registro dei Controlli Periodici è allegato al
"Fascicolo 06. A - Registro Dei Controlli
Periodici"

[illegible]



17. ANALISI DEGLI INDICI INFORTUNISTICI

L'analisi degli infortuni occorsi viene regolarmente eseguita in occasione della riunione annuale di prevenzione. Si riporta in tabella l'analisi degli indici infortunistici ai sensi della norma UNI 7249/1995. Si ricorda che gli indici infortunistici sono:

- ✓ Indice di incidenza $= (n^{\circ} \text{infortuni} \times 1000) / (n^{\circ} \text{lavoratori anno})$
- ✓ Indice di frequenza $= (n^{\circ} \text{infortuni} \times 1.000.000) / (n^{\circ} \text{ore lavorate})$
- ✓ Indice di gravità $= (n^{\circ} \text{gg. persi} \times 1000) / (n^{\circ} \text{ore lavorate})$
- ✓ N° lavoratori anno $= n^{\circ} \text{lavoratori in forza a fine anno} + \text{Co.Co.Pro.}$
- ✓ N° ore lavorate $= n^{\circ} \text{ore lavorate nell'anno da tutti i lavoratori}$
- ✓ Media durata infortuni $= (n^{\circ} \text{gg. Persi per infortuni} / n^{\circ} \text{infortuni})$

Anno	Numero infortuni	Giorni persi x infortuni nell'anno	Media Durata infortuni (gg. persi / n° infortuni)	N° Lavoratori nell'anno (in forza a fine anno + Co.Co.Pro.)	Indice di incidenza (n° infortuni x1000 / n° lavoratori anno)	Indice di frequenza (n° infortuni x1000000 / n° ore lavorate)	Indice di gravità (gg. persi X1000 / n° ore lavorate)
2020	0						
2021	0						
2022	0						

18. MALATTIE PROFESSIONALI

Al momento *non risultano* presentate all'INAIL denunce di malattia professionale.

19. SORVEGLIANZA SANITARIA

Ai sensi dell'art. 41 comma 1 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro sottopone a sorveglianza sanitaria i lavoratori che sono esposti a rischi per la salute per i quali la normativa vigente impone l'obbligo della sorveglianza sanitaria.

L'attuale protocollo di sorveglianza sanitaria elaborato dal Medico competente sulla base delle conclusioni della valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori è il seguente:

MANSIONE PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA (periodicità e specifiche a cura del M.C.)

Assistente amministrativo	Visita medica
Docente scuola infanzia	Nessuna visita medica obbligatoria
Docente scuola primaria	Nessuna visita medica obbligatoria
Docente scuola secondaria	Nessuna visita medica obbligatoria
Collaboratore scolastico	Visita medica
Assistente Tecnico	Visita medica

20. PRIMO SOCCORSO

Sulla base dell'indice infortunistico INAIL ed il numero dei lavoratori presenti la Scuola è classificata nel Gruppo B del D.M. 388/2003 "Regolamento recante le disposizioni sul Primo soccorso aziendale in attuazione del D.Lgs 81/08 e successive modificazioni".

I lavoratori possono mettersi in comunicazione in caso di emergenza sanitaria con il 112 o 118 attraverso i telefoni fissi aziendali e/o con il proprio cellulare. In caso di infortunio viene subito allertato il pronto soccorso dell'Ospedale più vicino o, nel caso in cui i feriti sono gravi, l'infortunato è trasportato (secondo procedure operative specifiche dettate dal Medico Competente) direttamente al pronto soccorso. Ogni plesso scolastico ha almeno una cassetta di pronto soccorso il cui contenuto viene verificato dal Medico competente durante il sopralluogo annuale e periodicamente dagli addetti primo soccorso; il contenuto delle cassette deve essere conforme al D.M. 388/2003. È stato elaborato dall'RSPP un Piano di Primo Soccorso PPS da condividere con il M.C. allegato al "Fascicolo 07 B - Piano di Primo Soccorso".



21. MESSAGGIO DI CHIAMATA AL PRONTO SOCCORSO

Comporre il numero 112 / 118 / 115 / , attendere la risposta e ripetere la frase

1. Sono il sig. _____ (nome e cognome di chi chiama)
2. chiamo dalla Scuola _____ (nome scuola, via, vie di accesso)
3. Chiediamo il vostro intervento per il soccorso di numero _____ (indicare il numero degli infortunati)
4. Gli stessi presentano _____ (descrivere brevemente di quali emergenza si tratta)
5. Le persone che hanno avuto un incidente / malore, sono coscienti / incoscienti

NON RIAGGANCIARE Attendere il messaggio di ricevuto da parte dell'operatore all'altro capo, il quale può porre domande necessarie per inviare gli esatti mezzi di soccorso ed il personale idoneo.

INVIARE UNA PERSONA AD ACCOGLIERE I SOCCORSI (all'entrata dello stabile, al piano e nella stanza).

IL NUMERO
UNICO GRATUITO
PER TUTTE LE
EMERGENZE

112

NUMERI UTILI DI EMERGENZA IN VIGORE

EMERGENZA SANITARIE

118

EMERGENZA INCENDIO

115

EMERGENZA DI ORDINE PUBBLICO

112/113

ALLEGATO 2 - CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

- | | | |
|--|--|--|
| 1. Guanti sterili monouso (5 paia) | 6. Confezione di cotone idrofilo | 13. Istruzioni sul modo di usare i presidi e prestare i primi soccorsi |
| 2. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone (1litro) | 7. Confezioni di cerotti varie misure | 14. Teli sterili monouso |
| 3. Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml | 8. Rotoli di cerotto alto 2,5 cm | 15. Confezione di rete elastica di misura media |
| 4. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole | 9. Visiera paraschizzi | 16. Termometro |
| 5. Pinzette da medicazione sterili monouso | 10. Un paio di forbici | 17. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa |
| | 11. Lacci emostatici | |
| | 12. Ghiaccio pronto all'uso | |
| | 13. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti | |



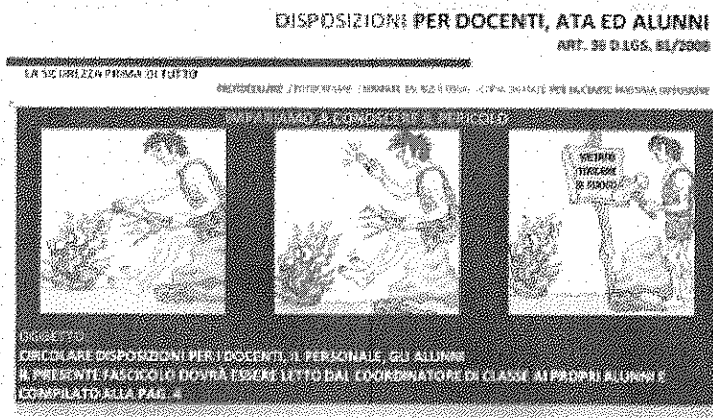
22. INFORMAZIONE SULLA SICUREZZA AL PERSONALE SCOLASTICO E AGLI ALUNNI

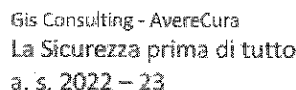
I lavoratori vengono informati sulla sicurezza sul lavoro ai sensi dell'art.36 del D.Lgs81/08 per mezzo di:

- ✓ Opuscoli informativi sulla sicurezza e salute sul lavoro nella scuola pubblicati sul sito istituzionale o inviati via mail
- ✓ Distribuzione di Circolari periodiche sulla sicurezza da parte del D.S.
- ✓ Cartellonistica
- ✓ Messa a disposizione delle schede di sicurezza delle sostanze pericolose impiegate (a cura del DSGA)
- ✓ Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione delle attrezzature di lavoro utilizzate (a cura del DSGA).

La scuola ha organizzato l'informativa al personale mediante due fascicoli:

- Fascicolo 04 A Circolare Informativa, pubblicato sul sito istituzionale e a disposizione di chiunque
- Fascicolo 04 B Circolare Disposizioni, fotocopiato per ogni classe, ufficio e bacheca dei singoli plessi





Aisensidell'AccordoStatoRegionidel21/12/2011sullabasedelCodiceAteco 8 -2007l'Istitutorientratrale
aziendea"MedioRischio".Chisvolgemansionidaufficio osimilarièclassificabileperòa"BassoRischio".

Diconseguenzailprogrammadiformazione deilavoratorièilseguente:

Mansione	Programma di formazione/addestramento
Assistente amministrativo	✓ Corso di 4 ore di formazione generale sulla sicurezza ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 4 ore di formazione sui rischi specifici della mansione ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 6 ore di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro ogni cinque anni ✓ Consegna del piano di emergenza dell'Istituto ✓ Due prove di evacuazione annuali
Docente scuola secondaria Collaboratore scolastico	✓ Corso di 4 ore di formazione generale sulla sicurezza ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 8 ore di formazione sui rischi specifici della mansione ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 6 ore di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro ogni cinque anni ✓ Consegna del piano di emergenza della scuola ✓ Due prove di evacuazione annuali

Per motivi di ordine pratico, tutti i lavoratori hanno frequentato un corso di almeno ore 12.

È previsto un monitoraggio della Formazione dei Lavoratori attraverso apposita scheda di monitoraggio

"Fascicolo 08 – Questionario Monitoraggio Formazione personale" (a cura del DSGA).

Nel Fascicolo Personale di ogni lavoratore dovranno essere conservati gli attestati di partecipazione ai Corsi Svolti.

[illegible]



24. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Considerando che i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti alcuni lavoratori non possono essere eliminati o ridotti al minimo con altre misure il Datore di lavoro ha fornito i seguenti DPI (Dispositivi di protezione individuale) necessari alla protezione dai rischi come previsto dal D.Lgs 81/08, Titolo III, Capo I, art. 81, comma 1, lett. a).

MANSIONE	DPI necessari
Assistente amministrativo	✓ Non necessari
Docente scuola secondaria	✓ Non necessari
Collaboratore scolastico	✓ Guanti in vinile /nitrile ✓ Guanti in gomma da utilizzare nell'uso dei prodotti per le pulizie ✓ Calzature di sicurezza chiuse (ozoccolo con cinturino posteriore), con tacco basso e suola antiscivolo (preferibile con punta rinforzata) ✓ Mascherine di protezione anti-polvere monouso ✓ Occhiali di sicurezza con protezione laterale

I DPI sono acquistati dal Datore di lavoro consultando il RSPP e l' RLS e quando necessario il Medico competente. Vengono consegnati ai lavoratori dal proprio Preposto con lettere di consegna controfirmata per accettazione. I DPI acquistati sono provvisti di marcatura CE idonea a proteggere dai rischi specifici.

È presente una scorta adeguata dei DPI a disposizione dei lavoratori. La Direzione provvede agli acquisti necessari per integrare le scorte quando necessario.

I lavoratori vengono informati e formati sulle modalità d'uso dei DPI necessari per la propria mansione dal proprio Preposto, con gli opuscoli informativi sulla sicurezza che ricevono e nei corsi di formazione sulla sicurezza che frequentano.

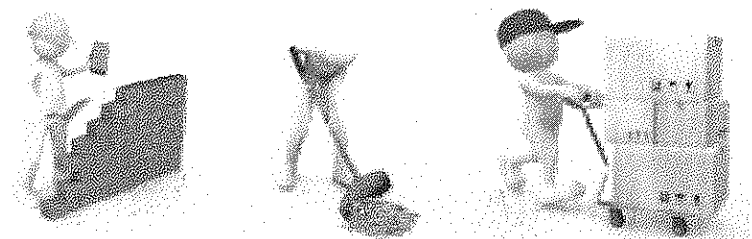
L'elenco completo dei DPI per la consegna al personale è allegato al "Fascicolo 03 B - Verbale DPI E Verbale Consegna Chiavi"

25. SICUREZZA CONTRATTI D'APPALTO / D'OPERA - DUVRI

L'Istituto non ha in essere contratti d'appalto e/o d'opera con ditte e/o artigiani esterni, tali appalti sono gestiti, in parte, direttamente dal Comune e altri contrattualizzati dalla Scuola.

Per ognuno di essi è definita una Procedura Operativa per la redazione tra le parti, del DUVRI a cura del DSGA.

È stato elaborato dall'RSPP un DUVRI da formalizzare e condividere con l'ente proprietario e/o eventuali ditte incaricate dalla Scuola e allegato al "Fascicolo 06 - DUVRI".





26. RISCHI PER LAVORO NOTTURNO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati al "lavoro notturno" come definito dal D.Lgs 532/99 "Disposizioni in materia di lavoro notturno".

L'art. 2 comma 1 lettera a) del D.Lgs 532/99 definisce lavoro notturno "una qualsiasi attività lavorativa svolta nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive, comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino".

L'art. 2 comma 1 lettera b) del D.Lgs 532/99 definisce lavoratore notturno un "qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga, in via non eccezionale, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero oppure qualsiasi lavoratore che svolga, in via non eccezionale, durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro normale secondo le norme definite dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Indipendentemente dalla disciplina collettiva e considerata lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno; il suddetto limite minimo è riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

Il lavoro notturno rappresenta un potenziale fattore di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Le stesse considerazioni preliminari della Direttiva comunitaria 93/104/CE rimarcano che alcuni studi hanno dimostrato che l'organismo umano è più sensibile nei periodi notturni ai fattori nocivi dell'ambiente nonché adeterminate forme di organizzazione del lavoro particolarmente gravose e che lunghi periodi di lavoro notturno sono dannosi per la salute dei lavoratori e possono pregiudicare la sicurezza dei medesimi sul luogo di lavoro. In particolare soggetti con patologie preesistenti cardiovascolari o metaboliche o affetti da disturbi dell'umore o del sonno possono essere più vulnerabili agli effetti nocivi del lavoro notturno. Inoltre nei lavoratori notturni aumentano anche i rischi legati all'incremento di abitudini voluttuarie quali il fumo di sigaretta e il consumo di caffè.

Le conseguenze negative sul ritmo circadiano sonno -veglia a lungo periodo è dimostrato che possano aumentare il rischio cardiovascolare e oncologico.

Già dal 2007 l'IARC International Agency for Research on Cancer di Lione ha inserito "il lavoro a turni che comporta alterazioni del ritmo circadiano fra i possibili fattori che agevolano la carcinogenesi", e nel 2010 la Monografia n. 98 dello IARC classifica il turno notturno come "possibile 2 A" - probabile cancerogeno per l'uomo.

In conseguenza di tali considerazioni la normativa europea stabilisce che gli Stati membri devono prendere le misure necessarie affinché:

i lavoratori notturni e i lavoratori a turni beneficino di un livello di protezione in materia di sicurezza e di salute adeguato alla natura del loro lavoro;

i servizi e i mezzi appropriati di protezione e prevenzione in materia di sicurezza e di salute dei lavoratori notturni e dei lavoratori a turni siano equivalenti a quelli applicabili agli altri lavoratori e siano disponibili in qualsiasi momento.

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi delle attività lavorative svolte nelle ore fra la mezzanotte e le cinque del mattino per valutare se sono state applicate le misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente in materia.

ATTIVITÀ CHE PREVEDONO LAVORO NOTTURNO

Tutte le attività sono svolte in orario diurno.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile



27. RISCHI PER LAVORI ISOLATI / SOLITARI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori isolati" che possono esporre i "lavoratori solitari" a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Per lavoratori solitari in via generale si intende un lavoratore o una lavoratrice che svolgano la propria attività senza una sorveglianza, un'interrelazione diretta o la presenza ravvicinata di altri soggetti.

La condizione non è necessariamente permanente, può accadere che un lavoratore riceva un compito occasionale che deve essere svolto autonomamente e isolato, per un periodo più o meno breve. In altri casi il compito può trasformarsi in solitario per effetto di cause esterne quali, per esempio, il protrarsi oltre il normale orario di lavoro. Analoghe situazioni si verificano quando vi possono essere difficoltà di comunicazione, di movimento o altre limitazioni che impediscono di impedire o visivo.

La metodologia di valutazione del rischio consiste nella analisi delle possibili situazioni di lavoro isolato per verificare l'applicazione delle misure di prevenzione e protezione e di soccorso in caso di emergenza previste dalla normativa vigente in materia.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO LAVORI ISOLATI / SOLITARI ESEGUITI - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal Datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'Istituto sia occasionale la possibilità che qualche lavoratore possa trovarsi al lavoro da solo. Saltuariamente può capitare che qualche collaboratore scolastico possa trovarsi a scuola da solo o per periodi di tempo limitati.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Al momento non si ritiene necessaria alcuna misura di prevenzione e protezione a riguardo.



28. RISCHIO DI AGGRESSIONE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori tra cui anche quelli correlati al rischio di aggressione sia interna all'insediamento che per cause esterne.

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi delle attività che potenzialmente possono esporre ad un rischio di aggressione per verificare se sono state adottate le misure di prevenzione e protezione previste e dalla normativa vigente.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI AGGRESSIONE - TRASCURABILE

Considerando la tipologia delle attività svolte, la assenza di molti denari e/o oggetti di valore presso le scuole si ritiene che il rischio di aggressione dall'esterno sia trascurabile.

Più probabile, invece, il rischio di aggressione ai lavoratori, in particolare ai docenti di sostegno, da parte di allievi problematici e della scuola primaria e soprattutto secondaria Igr.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

I docenti di sostegno che assistono allievi problematici sono supportati dai colleghi in caso di bisogno. Sulla base del livello di potenziale aggressività degli alunni da seguire la Direzione provvede a dare le necessarie informazioni anche attraverso formazione specifica ai docenti di sostegno per gestire insicurezze e situazioni.



29. RISCHIO ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ALCOL

I lavoratori addetti alle seguenti mansioni rientrano nell'elenco dell'Allegato I del Provvedimento 16 marzo 2006 - "Divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro o over per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi":

Vigilatrici d'infanzia - Attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private.

Il datore di lavoro consegna a tutti i lavoratori una circolare informativa che dispone il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche durante il lavoro. Può inoltre attivare, se ritenuto necessario, controlli alcolimetrici sul posto di lavoro tramite il proprio Medico competente.



ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA SOSTANZE STUPEFACENTI - TRASCURABILE

Nessuno dei lavoratori svolge mansioni che rientrano nell'elenco di quelle che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro o over per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi dell'Allegato I del Provvedimento 18 settembre 2008 - "Accertamento di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi".

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

- IL DATORE DI LAVORO CONSEGNA A TUTTI I LAVORATORI UNA CIRCOLARE INFORMATIVA CHE DISPONE IL DIVIETO DI ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE DURANTE IL LAVORO.
- PUÒ INOLTRE ATTIVARE, NEI CASI RITENUTI NECESSARI, CONTROLLI ALCOLI METRICI SUL POSTO DI LAVORO TRAMITE IL MEDICO COMPETENTE.



30. RISCHIO LAVORATORI MINORI

Nell'Istituto non sono impiegati lavoratori minori cioè di età compresa tra quindici (adolescenti) e diciotto (minori) anni. Non si applicano quindi le disposizioni del D.Lgs 345/99 modificato dal D.Lgs 262/00 "Tutela lavoro minorile".

31. VADEMECUM SICUREZZA DEL DS

PREVENZIONE RISCHI TRASVERSALI – PROGRAMMA PUNTUALE

PERIODICITÀ	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DOCUMENTO RIFERIMENTO	DI COMPITI DEL DS / RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre	01. Nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) (Rif Art. 17, c. 1 let. B D.Lgs. 81/08) Lo individua tra - D.LGS. 81/08 ART. 32 COMMA 8: ▪ personale interno all'unità scolastica ▪ personale interno ad una unità scolastica diversa ▪ personale esterno alla scuola	Lettera di Nomina Per tale compito il DS si avvale di un AA / Collaboratore DS Agli atti della Scuola	Il DS dopo aver valutato le capacità e le attitudini del RSPP, accetta e sottoscrive la Nomina insieme all'RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre	02. Nomina del Medico Competente (MC) (solo nel caso in cui si renda necessaria la sorveglianza sanitaria specificata nel DVR (Rif. Art. 18, c. 1 let. A D.Lgs. 81/08)	Lettera di Nomina Per tale compito il DS si avvale di un AA / Collaboratore DS Agli atti della Scuola	Il DS dopo aver valutato le offerte economiche, accetta e sottoscrive la Nomina insieme al MC
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre da reiterare all'inizio dell'anno solare e all'occorrenza	03. Sopralluogo da parte del DS e del RSPP e Comunicazione specifica per l'Ente Locale mediante Relazione Fotografica Dettagliata con Valutazione del Rischio riscontrato, commentato e documentato per i diversi Plessi Scolastici (Rif Art. 18 c. 3 D.Lgs. 81/08)	Richiesta all'Ente Locale (Comune / Provincia) degli Interventi necessari alla messa in sicurezza dell'Edificio / plessi Una copia con ricevuta di trasmissione agli atti della Scuola	• Il DS, concordata la data di sopralluogo con l'RSPP, affianca un collaboratore per ogni plesso, il quale lo accompagna negli ambienti della scuola per il sopralluogo; • Il RSPP effettua il sopralluogo nella Scuola e redige la Relazione da inviare all'E.L. • Il DS, sottoscrive con l'RLS e condivide la Relazione predisposta dall'RSPP; • L'IS, provvede ad inviarla a l'E.L. la Relazione dell'RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre da reiterare all'inizio dell'anno solare e all'occorrenza	04. Richiedere all'Ente Locale la Certificazione documentale dell'Immobile (Rif Art. 18 c. 3 D.Lgs. 81/08)	Richiesta all'Ente Locale (Comune / Provincia) dei Certificati necessari all'Edificio / plessi Una copia con ricevuta di trasmissione agli atti della Scuola	• Il RSPP effettua la verifica dei documenti in possesso della Scuola e redige la Richiesta dei Documenti mancanti per l'E.L. • Il DS, sottoscrive con l'RLS e condivide la Richiesta predisposta dall'RSPP; • L'IS, provvede ad inviarla a l'E.L. la Richiesta dell'RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	05. Informativa per il personale e gli alunni mediante la distribuzione di fascicoli informativi illustrati (Rif. Art. 36 D.Lgs. 81/08): ✓ Info da distribuire al personale; ✓ Disposizioni in merito alla Gestione della Sicurezza all'interno della istituzione scolastica; ✓ Modulo di Evacuazione ✓ Modulo Segnalazione Rischi per il personale della Scuola ✓ Info per le lavoratrici sui rischi legati alla gravidanza; valutare se è il caso di adibirle o meno ad altre mansioni o procedure (Rif. D.Lgs. 151/01).	• Fascicolo Informativo per il Personale • Disposizioni per le Classi • Fascicolo Informativo per le Donne in Stato Interessante	L'RSPP, predispone: • un Fascicolo Info illustrato da distribuire a tutto il Personale • Un Fascicolo "Disposizioni" da distribuire a tutte le Classi • Un Fascicolo Info per le Donne in stato interessante



PERIODICITÀ	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DOCUMENTO RIFERIMENTO	DI COMPITI DEL DS / RSPP
ANNUALE da attivare per Ottobre e dopo l'assettamento di tutto il personale	06. Organigramma della Sicurezza con individuazione delle Figure di previa consultazione dell'RLS (Rif Art. 28 c. 2 D.Lgs. 81/08): ✓ Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP); ✓ Addetti al Primo Soccorso (PS); ✓ Addetti alla Antincendio ed Evacuazione (AI); ✓ Preposti (Prep);	Organigramma della Sicurezza da affiggere in tutti i plessi della scuola. Agli atti della Scuola	Il DS, sentito il parere del RLS, individua il personale da inserire/confermare nell'Organigramma della Sicurezza
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	07. Incarichi al Personale individuato nell'Organigramma (Rif Art. 18 c. 1 L.B.D.Lgs. 81/08);	Lettera di Nomina degli Incaricati alla Sicurezza (ASPP, PS, AI, Prep)	Il DS con l'RSPP, predispone la lettera d'Incarico per la nomina degli Incaricati, sottoscritta anche dell'RLS
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	08. Verifica della validità della Formazione pregressa del Personale ed eventuale programmazione degli aggiornamenti.	- La formazione del personale è un obbligo per il DS entro i 60 gg dall'assunzione o dall'individuazione dello stesso per i compiti della sicurezza. - Si necessita di verificare l'eventuale obbligo di Formazione/Aggiornamento.	- Si stabilisce di aderire a Corsi di aggiornamento/formazione e da svolgere in Rete sul Territorio o in Sede mediante Organismi accreditati al rilascio di Attestati Validi - Corsi in Aula mediante l'utilizzo di Slide e filmati dedicati tenuti da personale altamente qualificato
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	09. Verifica della Formazione del RLS (32 ore di cui 12 sui rischi specifici dell'edificio scolastico) dell'aggiornamento annuale (8 ore) e della Comunicazione Telematica all'INAIL (Rif D.Lgs. 81/08 art. 37 c. 10 e 11)	Vedi sopra	Vedi sopra
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	10. Formazione dei Preposti della durata di 8 ore (Assist. di Laboratori, Docenti di Ed. Fisica, DSGA, Coordinatori di plesso, Collaboratori del D.S., Referente Biblioteca...) (Rif D.Lgs. 81/08 art. 37)	Vedi sopra	Vedi sopra
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	11. Formazione degli Addetti al Primo Soccorso della durata di 12 ore (Rif D.Lgs. 388/03)	Vedi sopra	Vedi sopra
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	12. Formazione degli Addetti Antincendio della durata di 8/16 ore (Rif D.M. 10.03.1998 All. IX)	Vedi sopra	Vedi sopra
ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma	13. Formazione degli ASPP (Mod. A 28 ore e Mod. B 24 ore)	Vedi sopra	Vedi sopra
ANNUALE da attivare nei primi 60 giorni dall'assunzione in servizio	14. Formazione di Tutti i Lavoratori della durata di 12 ore per una formazione "sufficiente ed adeguata" (Rif D.Lgs. 81/08 art. 37)	Vedi sopra	Vedi sopra



PERIODICITÀ	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DOCUMENTO RIFERIMENTO	DI COMPITI DEL DS / RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	15. Riunione informativa (Rif D.Lgs. 81/08 art. 36) per tutti i lavoratori, finalizzata a: ✓ evidenziare l'evoluzione della normativa ✓ illustrare i rischi riscontrati nella scuola ✓ illustrare l'organigramma della Sicurezza; ✓ illustrare i rischi nello svolgimento delle mansioni ✓ illustrare le Procedure di Emergenza ed Evacuazione ✓ Disposizioni, Divieti e utilizzo dei DPI. Durata stimata: 2 ore in Aula	Riunione di Informazione/Formazione con tutti i Lavoratori (Docenti e ATA)	- Il DS, stabilisce la data per l'informativa al personale, sentito il parere dell'RLS e partecipa alla Riunione aprendo i lavori e predisponendo il registro presenze - L'RSPP, tiene l'Incontro di informazione della Sicurezza anche mediante l'utilizzo di slide e filmati dedicati
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	16. Riunione Periodica sulla Sicurezza con l'RLS, l'RSPP, il DSGA e il Verbale di Riunione tra il Medico Competente (MC) e Compilazione del Verbale di DS, l'RLS, il RSPP ed il MC Riunione (Rif D.Lgs. 81/08 art. 35)		Il DS, stabilisce la data per l'informativa al personale, sentito il parere dell'RLS, si discutono dei punti all'ODG stabiliti preventivamente
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	17. Consegna ai lavoratori i Dispositivi di Protezione Individuali DPI (Rif art. 74 c.1 D.Lgs.81/08)	Verbale di Consegna dei DPI, sottoscritto dal Lavoratore, dal DS e dall'RLS	Il DSGA, visto il DVR predisposto dal RSPP, provvede all'acquisto dei DPI
In occasione di modifiche significative da attivare nei primi mesi di Ott/Novembre	18. Verificare se l'Affollamento Massimo Ipotizzabile per ciascun piano e nell'intero Edificio è compatibile con la capacità di deflusso delle vie d'uscita (Rif D.M. 26/08/1992 p. 5.0 e 5.6)	Relazione Tecnica agli atti della Scuola	Il RSPP, verifica le quadrature attraverso misurazione degli ambienti e le rapporta agli standard di legge
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	19. Redazione / Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi - DVR (D.Lgs. 81/08 art. 28) relativo all'A.S. 2014/15 comprensivo di : ✓ Valutazione del Rischio Chimico; ✓ Valutazione del Rischio Biologico ✓ Valutazione del Rischio Amianto ✓ Valutazione del Rischio Lavoro Notturno ✓ Valutazione del Rischio Rumore e Vibrazioni ✓ Valutazione del Rischio Legionella ✓ Valutazione del Rischio Esplosioni ARTEX (Centrali Termiche) ✓ Valutazione del Rischio Stress da Lavoro Correlato; ✓ Valutazione del Rischio da Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC); ✓ Valutazione del Rischio da Movimenti Ripetitivi e Posture Incongrue ✓ Valutazione del Rischio da Scariche Atmosferiche ✓ Valutazione del Rischio di Differenza di Genere, Età, Nazionalità ✓ Elaborazione Specifica del Mansionario per tutti i Lavoratori e per le Donne in Stato Interessante (Rif D.Lgs. 151/03) ✓ Piano di Primo Soccorso Aziendale PPSA (D.M. 388/03) ✓ Piano di Emergenza e di Evacuazione PEE ✓ Supporto al DS Valutazione del Rischio RADON	- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) - Allegati al DVR	- L'IS, stampa e protocolla i Documenti predisposti dal RSPP - Il DS, sottoscrive con l'RLS, il MC ed il RSPP i Documenti pervenuti - Il DS, designa l'Addetto Interno alla tenuta degli atti della sicurezza



PERIODICITÀ	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DOCUMENTO RIFERIMENTO	Di Compiti del DS / RSPP
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre	20. Consegna del Registro dei Controlli Periodici e Antincendio (RCP) (Rif D.M. 26/8/92 punto 12)	Registro dei Controlli Periodici	L'RSPP, predispone il RCP e istruisce l'incaricato, designato dal DS, alla sua compilazione
All'occorrenza e in caso di lavori in appalto (es. pulizia, manutenzioni...)	21. Elaborazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenze (DUVRI) Standard (Rif D.Lgs. 81/08 art. 26)	Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenze	L'RSPP, provvede alla compilazione del DUVRI per tutti i lavori che abbiano una durata superiore a 2 giorni
Almeno 2 volte nel corso dell'a.s.	22. Prove di Evacuazione (si ritiene opportuno che la prima prova di evacuazione, previa adeguata informazione / formazione agli studenti da parte del RSPP / docente coordinatore di classe, venga effettuata con preavviso, la seconda, senza preavviso. Rif D.M. 26/08/1992) ✓ 1^ Prova di Evacuazione entro dicembre ✓ 2^ Prova di Evacuazione entro maggio	• Moduli di Evacuazione • Verbale di Evacuazione	• L'RSPP, predispone la Circolare per la 1^ Prova di Evacuazione e partecipa e coordina insieme al DS la prova di Evacuazione; • Nella 1^ Prova, illustra al personale e agli alunni le modalità di svolgimento della Prova e predispone e compila il Verbale di Evacuazione
ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre e con frequenza mensile	23. Predisposizione della Cartellonistica di Sicurezza (CS), dei Dispositivi di Protezione Collettiva (DPC) (strisce antiscivolo, nastro bianco rosso dissuasivo...) e della Cassetta di Primo Soccorso (CPS)	• Cartelli di Sicurezza • Strisce antiscivolo e/o nastro bianco rosso • Cassetta di PS in numero sufficiente	• Verifica della necessità di Integrare la CS • Verifica della necessità di Integrare i DPC • Verifica della necessità di Integrare la CPS
ALL'OCCORRENZA	24. Adottare, con comportamenti e provvedimenti adeguati, ogni forma di prevenzione e protezione che si renda necessaria nel caso in cui si presentino situazioni di rischio impreviste e imprevedibili	• Adottare misure di prevenzione e protezione • verbalizzare tutte le azioni compiute	Compiono tutte le azioni necessarie per la salvaguardia e la sicurezza degli Alunni , del Personale e degli Utilizzatori della Scuola
ANNUALE da attivare nei mesi di Giugno/Luglio	25. Redigere una Relazione di Fine Attività (RFA) svolta in cui si evidenzino le attività svolte per rivisitare il Modello Organizzativo e di Gestione della Sicurezza ed apportargli gli eventuali miglioramenti necessari (Rif D.Lgs. 81/08 art. 30)	Relazione di Fine Attività compilato ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08	L'RSPP, il DS e l'RLS predispongono e condividono e sottoscrivono la RFA



32. SEZIONE 02 – RISCHIO SALUTE

Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici



33. GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI PRESCRIZIONI IMPARTITE DAL DS

Le situazioni nelle quali è ammessa la somministrazione sono quelle che non richiedono competenze specialistiche di tipo sanitario né l'esercizio di discrezionalità tecnica. In ogni caso è previsto che la scuola debba acquisire richiesta formale dei genitori e certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere che specifichi modalità e tempi di somministrazione, posologia e regole di conservazione.

L'organizzazione di questo "servizio" spetta al dirigente scolastico, che dovrà verificare la disponibilità tra il proprio personale, docente e ATA. Le linee guida ministeriali affidano agli uffici scolastici regionali la formazione degli operatori scolastici disponibili, che, in alternativa, potrebbe trovare collocazione, come modulo integrativo, nell'ambito dei corsi di formazione di PS; è opportuno, in casi particolari, prevedere anche un addestramento "in situazione" da parte del medico curante.

La scuola dovrà provvedere a individuare locali idonei per la somministrazione e tenuta dei farmaci, e il dirigente scolastico ne autorizzerà l'accesso ai famigliari, in caso possano provvedere autonomamente.

Nel caso il dirigente scolastico non sia in grado di assicurare tale "servizio" con personale interno, dovrà stabilire convenzioni con altri soggetti istituzionali o associazioni di volontariato. Se anche questa soluzione non fosse percorribile, deve comunicarlo alle famiglie richiedenti e al sindaco di residenza dell'alunno.

CERTIFICAZIONI DA ACQUISIRE

1. Richiesta dei genitori motivata (somministrazione del farmaco non differibile in orario extrascolastico e impossibilità di provvedere autonomamente), in cui si autorizza il personale individuato dalla scuola a somministrare il farmaco al figlio, con la modalità e il dosaggio indicati dal medico
2. Prescrizione medica intestata all'alunno recante:
 - ✓ il nome commerciale del farmaco / la modalità di somministrazione / l'esatta posologia / l'orario di somministrazione.
3. Istruzioni del medico curante, intestate all'alunno, indirizzate al dirigente scolastico, su posologia e modalità di somministrazione del farmaco in caso della comparsa di episodi acuti di cui devono essere descritti i sintomi e sui comportamenti da assumere nel caso il farmaco non risultasse efficace.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SOMMINISTRAZIONE FARMACI - BASSO

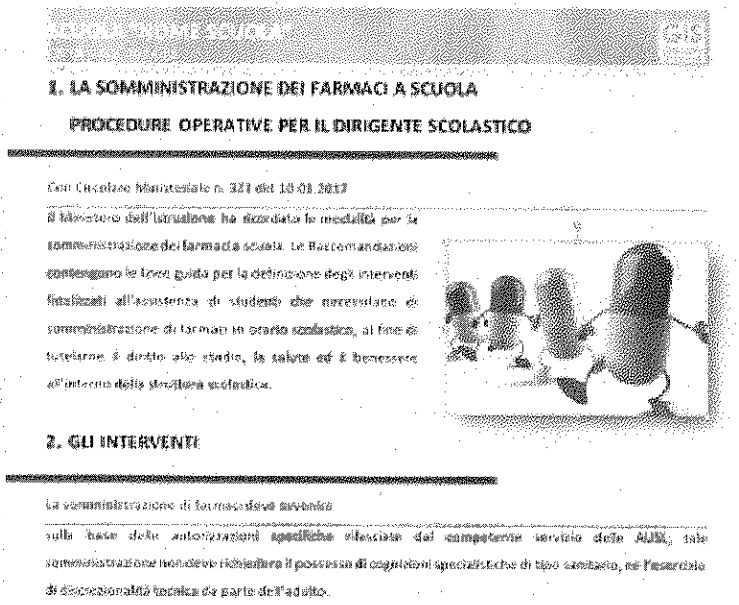
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il dirigente impartirà disposizioni e **provvederà all'informazione in modo da applicare la seguente procedura:**

- ✓ L'autorizzazione viene rilasciata su richiesta dei genitori degli studenti che presentano ai medici la documentazione sanitaria utile per la valutazione del caso.
- ✓ Autorizzazione da parte dei medici criteri:

I farmaci a scuola devono essere somministrati nei casi autorizzati dai servizi di pediatria delle aziende sanitarie, dai pediatri di libera scelta e/o dai medici di medicina generale, tramite documentazione recante la certificazione medica dello stato di malattia dell'alunno e la prescrizione specifica dei farmaci da assumere avendo cura di specificare se trattasi di farmaco salvavita o indispensabile;

Ad ogni modo seguendo sempre scrupolosamente le indicazioni operative stabilite dalle "Linee guida per la Somministrazione dei Farmaci a Scuola".





MISURE DI PREVENZIONE E MODALITA' OPERATIVE

Le procedure sono state stabilite seguendo al circolare 321 del 2017 del M.I. contenente le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'assistenza degli studenti che necessitano della somministrazione dei farmaci salvavita.

PROCEDURA

Al verificarsi di un episodio acuto per patologia nota ad uno studente/ssa con Piano Terapeutico depositato agli atti della scuola che prescriva la somministrazione di un farmaco salvavita occorrerà gestire l'emergenza come segue:

Il docente presente in classe attua l'intervento di soccorso in relazione alla patologia

- Allerta (anche attraverso un altro studente) il collaboratore scolastico di piano per il recupero del farmaco salvavita.
- Incarica un collega in compresenza, o l'insegnante di sostegno I(o uno studente se maggiorenne) di chiamare il 118 o il 112. In alternativa inviare uno studente a chiamare il docente della classe vicinore.
- Se precedentemente formato sulla specifica patologia dello studente effettua la somministrazione secondo le modalità ed indicazioni prescritte nella certificazione medica consegnata al coordinatore di classe; se non è formato chiama uno dei docenti preposto alla somministrazione per quello specifico studente.
- Si attivino gli addetti al Primo Soccorso di piano per supporto nella gestione del caso. (in ogni piano è necessario esporre gli addetti al Primo Soccorso)

La somministrazione di un farmaco può essere erogata da parte di personale adulto non sanitario nei casi in cui essa si configuri come un'attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto che interviene nella somministrazione, in relazione ai tempi, alla posologia e alle modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco. Qualora, invece, la somministrazione del farmaco preveda il possesso di cognizioni specialistiche o laddove sia necessario esercitare discrezionalità tecnica, la competenza al riguardo spetta all'ASL, che individuerà il personale e le modalità atte a garantire l'assistenza sanitaria qualificata durante l'orario scolastico.

34. RISCHI PER DISTURBI DELLA VOCE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'USO DELLA VOCE IN AMBIENTI RUMOROSI E STRESS ASSOCIATO AL LIVELLO D'ATTENZIONE ED ERRORE

Viviamo in una società in cui il rumore di fondo che accompagna le nostre giornate è in costante aumento; Per farci sentire siamo costretti ad aumentare il volume della nostra voce per sovrastare il rumore di fondo.

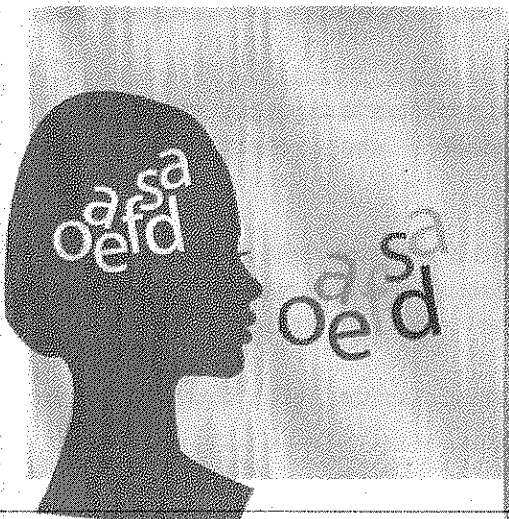
DOCENTI A RISCHIO:

È quindi comprensibile come sia importante una accurata "manutenzione" della voce in maniera da mantenerla efficiente. Un uso corretto della voce presuppone la conoscenza dei "COMPORTAMENTI VOCALI ECOLOGICI" nonché dei meccanismi fisiologici, e ciò al fine di preservare la voce e di prevenire i disagi e i disturbi conseguenti ad una sua cattiva utilizzazione.

- Ricorda che le corde vocali sono pliche di tessuti molli che vibrano al passaggio dell'aria proveniente dai polmoni, quindi non parlare troppo in fretta, fai le pause necessarie per riprendere fiato in modo da sostenere la voce con il respiro

- Parlando le corde vocali tendono a disidratarsi, mantenere una buona idratazione bevendo almeno 1,5-2 litri al giorno

- Non bere troppo caffè, tè o altre bevande contenenti caffeina: favoriscono la diuresi e la disidratazione





- Controlla il microclima in casa e sul lavoro: il caldo eccessivo e l'aria troppo secca danneggiano le corde vocali, mantieni in casa un tasso di umidità minimo del 40%
- Monitorare uditivamente la voce per non parlare più forte del necessario. Usa altri modi alternativi per richiamare l'attenzione
- Limitare conversazioni prolungate in ambienti rumorosi per evitare di superare con la voce il rumore ambientale: abbassa il volume della radio o della televisione se vuoi conversare ed evita di parlare a lungo in ambienti rumorosi
- Sul lavoro usa se possibile un microfono se devi farti sentire da molte persone
- Non chiamare gli altri da lontano, avvicinati alle persone con cui vuoi comunicare in modo da essere udito facilmente
- Evita di parlare durante l'esercizio fisico, non avresti abbastanza fiato per sostenere la voce senza sforzo
- Cerca di avere sane abitudini di vita: niente fumo, alcolici con moderazione, alimentazione ricca di frutta e verdura, pasti regolari e non troppo abbondanti, numero adeguato di ore di riposo
- Inoltre è importante sapere che:
 - Schiarire la voce con colpi di tosse (stizzosa) affatica le corde che si gonfiano;
 - Tossire frequentemente debilita le corde vocali;
 - Mettersi a letto subito dopo aver mangiato crea difficoltà di digestione (i succhi gastrici dall'esofago attaccano le corde e il giorno dopo ci si ritrova rauchi);
 - Parlare con un timbro scorretto (troppo alto o troppo basso) indebolisce l'apparato;
 - Indossare indumenti confortevoli che non comprimano le regioni del collo, del torace e dell'addome;
 - Parlare al telefono appoggiandolo sulla spalla provoca tensioni nei muscoli del collo e della laringe con conseguente affaticamento delle corde.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER DISTURBI DELLA VOCE - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al disturbo della voce. Si ritiene la valutazione del rischio basso.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Al momento l'unica misura suggerita al Dirigente Scolastico è legata alla Formazione / Informazione del personale Docente sul rischio legato al Disturbo della Voce.

Previsti Seminari INFORMATIVI finalizzati a



35. RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, non solo quelli evidenti sul lavoro, ma anche quelli correlati allo stress lavoro correlato.

Si definisce "stress lavoro correlato" le reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore (National Institute for Occupational Safety and Health, NIOSH 1999) oppure la reazione a un aspetto avverso del contenuto, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro caratterizzata da elevati livelli di eccitazione ed ansia, spesso accompagnata da sensazioni inadeguatezza (Commissione Europea).

Possibili conseguenze dello stress lavoro correlato sono:

- ✓ Sindrome del "BURNOUT"
- ✓ Particolarità di animo (ansia, irritabilità, esaurimento fisico, panico, agitazione, senso di colpa, negativismo, ridotta autostima, empatia e capacità di ascolto, ecc.)
- ✓ Somatizzazioni (emicrania, sudorazione, insonnia, disturbi gastrointestinali, ecc.)
- ✓ Reazioni comportamentali (assenze o ritardi frequenti sul posto di lavoro, chiusura difensiva al dialogo, distacco emotivo dall'interlocutore, ridotta creatività, ricorso a comportamenti stereotipati, ecc.)

La metodologia di analisi seguita è quella indicata dalla Circolare Ministeriale del 18 Novembre 2010 recante "Indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro correlato":

- ✓ Compilazione della checklist di valutazione del rischio stress lavoro correlato elaborata da ISPESL / INAIL da parte di un gruppo aziendale di lavoro formato da Datore di lavoro, RSPP, RLS, Medico competente e eventuali Dirigenti e Preposti; la checklist viene compilata per gruppi omogenei di lavoratori
- ✓ Calcolo dei tre indicatori di stress lavoro correlato (contenuto del lavoro; contesto del lavoro; indicatori aziendali) e quindi dell'indice totale di stress lavoro correlato di ogni gruppo omogeneo e suo confronto con i seguenti limiti previsti dal metodo:

Punteggio totale indicatori stress	$0 < \text{ISTRESS} \leq 17$	$18 < \text{ISTRESS} \leq 34$	$35 < \text{ISTRESS} \leq 67$
Livello di rischio	BASSO	MEDIO	ALTO

Nel caso di indice totale di stress alto, approfondimento della valutazione coinvolgendo direttamente i lavoratori con questionari di valutazione personalizzati somministrati e analizzati da personale esperto al fine di valutare la percezione soggettiva del rischio stress lavoro correlato da parte dei lavoratori.





VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI OGGETTIVI DI STRESS AL LAVORO

AREA INDICATORI SCUOLA

INDICI INFORTUNISTICI	OPPORTUNITÀ	INTEGRATO	AVVERTITO
1 Infortuni		X	
2 Assenze per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)			
3 ASSENZE DAL LAVORO	X		
4 % FERIE NON GODUTE			
5 % TRASFERIMENTI INTERNI RICHIESTI DAL PERSONALE	X		
6 PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI		X	
7 N. di visite su richiesta del lavoratore al medico competente (D.Lgs. 81/2008, art. 41 c2 lett c)			
8 SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DEL MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI STRESS AL LAVORO	ASSENTI X		PRESENTI
9 STANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/DEMANSSIONAMENTO	X		

PUNTEGGIO INDICATORI DI RISCHIO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO E TRASFORMAZIONE DEL PUNTEGGIO

SI/NO Note

STANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI O DIAGNOSI DI MOLESTIA MORALE PROTRATTA DA PARTE DI CENTRO SPECIALIZZATO

AREA CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA

N	INDICATORE	SI	NO	AZIONI DI MIGLIORAMENTO
1	Diffusione dell'organigramma Scolastico	X		
2	Presenza di procedure operative per il Personale (Docenti, ATA e Alunni)	X		
3	Diffusione delle procedure per il Personale della Scuola	X		
4	Diffusione degli obiettivi minimi	X		
5	Sistema di gestione della sicurezza D.Lgs. 81/08	X		
6	Presenza di un sistema di comunicazione (bacheca, Internet, busta paga, volantini...)		X	X
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	X		
8	Presenza di un piano formativo per la crescita professionale del personale	X		
9	Presenza di momenti di comunicazione della scuola a tutto il personale	X		
10	Presenza di codice etico e di comportamento	X		
11	Presenza di sistemi per il recepimento e la gestione dei casi di disagio lavorativo		X	X

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE

N	INDICATORE	SI	NO	AZIONI DI MIGLIORAMENTO
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica della Scuola	X		
2	I ruoli sono chiaramente definiti	X		
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	X		X

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO



EVOLUZIONE DELLA CARRIERA

N	INDICATORE	SI	NO
1	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	X	
2	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti	X	
3	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza		

AZIONE DI MIGLIORAMENTO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0
X

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO

N	INDICATORE	SI	NO
1	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri		X
2	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	X	
3	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni relative al gruppo di lavoro	X	
4	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte scolastiche	X	
5	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	X	

AZIONE DI MIGLIORAMENTO
X

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

1
X

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

N	INDICATORE	SI	NO
1	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	X	
2	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	X	
3	Vi è la segnalazione frequente di conflitti / litigi		X

AZIONE DI MIGLIORAMENTO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0
X

INTERFACCIA CASA - LAVORO

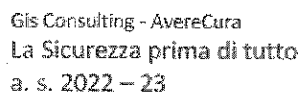
N	INDICATORE	SI	NO
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa scolastica	X	
2	Possibilità di orario flessibile		X
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	X	

MIGLIORABILE
X

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

1
0
0
0

TRASFORMAZIONE DEL PUNTEGGIO



INDICATORE	
Funzione e cultura organizzativa	2
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	1
Evoluzione della carriera	0
Autonomia decisionale - controllo del lavoro	1
Rapporti interpersonali sul lavoro	0
Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro *	0

PUNTEGGIO CONTESTO DEL LAVORO

4

4. IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

X		
X		
X		
X		
X		

prestare particolare attenzione agli indicatori nella fascia rossa

AREA CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO

N	INDICATORE	SI	NO
1	Esposizione a rumore sup. al secondo livello d'azione		X
2	Inadeguato comfort acustico (ambiente non industriale)		X
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante		X
4	Microclima adeguato	X	
5	Adeguate illuminazione con particolare riguardo alla attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	X	
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi		X
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI	X	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario		X
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	X	
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione		X
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	X	
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti		X
13	Esposizione a rischio biologico		X

[illegible]

1

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI

N	INDICATORE	SI	NO
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni		X
2	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti		X
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia		X
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente		X
5	Chiara definizione dei compiti	X	
6	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti	X	

AZEDNI IN
 PIRAZOLINA-2-AMINO
 X

10



CARICO DI LAVORO - RITMO DI LAVORO

N	INDICATORE
1	Il Personale ha autonomia nella esecuzione dei compiti
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività
4	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato
5	I lavoratori devono prendere decisioni rapide
6	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio
7	Lavoro con elevata responsabilità per terzi

SI	NO
X	
	X
	X
X	
	X
	X
X	

AZIONI DI MIGLIORAMENTO
X
X

2
X

ORARIO DI LAVORO

N	INDICATORE
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente
5	Le pause di lavoro sono chiaramente definite
6	E' abituale il lavoro a turni notturni

SI	NO
	X
	X
X	
	X
X	
	X

AZIONI DI MIGLIORAMENTO
X

1
X

RISULTATI AREA CONTENUTO DEL LAVORO

INDICATORE
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Pianificazione dei compiti
Carico di lavoro - ritmo di lavoro
Orario di lavoro

0
1
2
1

X		
X		
X		
X		

PUNTEGGIO CONTENUTO DEL LAVORO

4



IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

INDICATORI SCOLASTICI	0	☒ ☐ ☐
CONTESTO DEL LAVORO	4	☒ ☐ ☐
CONTENUTO DEL LAVORO	4	☒ ☐ ☐
TOTALE	8	

RISCHIO BASSO	X	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Ripetere la valutazione in caso di cambiamenti organizzativi o comunque almeno una volta l'anno.
RISCHIO MEDIO		organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione di rischio identificata si devono adottare le azioni di miglioramento mirate. Monitoraggio annuale degli indicatori. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere al secondo livello di valutazione.
RISCHIO ALTO		L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori. E' necessario oltre al monitoraggio delle condizioni di stress la verifica di efficacia delle azioni di miglioramento.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS DA LAVORO CORRELATO - BASSO

Sono stati raccolti dal Datore di lavoro i dati relativi agli indicatori oggettivi e verificabili di stress lavoro correlato quali eventi sentinella, fattori di contenuto del lavoro, fattori di contesto del lavoro.

La raccolta dei dati è stata fatta coinvolgendo il RSPP e il RLS nonché il Medico competente e utilizzando la check list indicata dalla Commissione Consultiva con Circolare Ministero del Lavoro 18 Novembre 2010 recante "Indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro correlato".

Sinteticamente è risultato:

Mansione/Reparto	Indicatori aziendali	Contesto del lavoro	Contenuto del lavoro	Indice rischio stress totale	Livello di rischio
Docenti	0	1	4	5	Basso
Assistenti amministrativi	0	1	6	7	Basso
Collaboratori scolastici	0	1	9	10	Basso

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Sulla base del livello di rischio emerso non è necessaria la seconda fase di valutazione, consistente nella percezione soggettiva del rischio stress lavoro correlato da parte dei lavoratori.

Monitorare nuovamente l'organizzazione entro ottobre 2023.



36. RISCHIO MOBBING

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I casi di mobbing sono legati a dinamiche relazionali intersoggettive non derivanti necessariamente, e comunque non direttamente, dalla metodologia di lavoro e dalla organizzazione produttiva; dinamiche che infatti risultano comuni sia agli ambienti di lavoro, che agli altri ambienti in cui si svolgono le relazioni tra gli individui. Per tali casi, dunque, la prevenzione non può tecnicamente passare per il classico procedimento di "valutazione", poiché non si tratta di individuare ed eliminare (o attenuare) fonti potenziali di pericolo, ma di prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di uno o più lavoratori verso altri lavoratori. In altre parole, la fonte di pericolo potenziale per il dipendente che subisce il mobbing non costituisce un elemento oggettivamente valutabile, poiché essa è legata essenzialmente a comportamenti individuali estranei di regola alle relazioni interpersonali in azienda e di natura dolosa, comportamenti di boicottaggio rivolti ad una persona, collega di lavoro: trattasi quindi di fatti del tutto imprevedibili. Il fenomeno del mobbing è connesso quindi ad un atteggiamento personale dei singoli ed al rapporto tra loro, condizionato dal contesto generale sociale e culturale, difficilmente ascrivibile ad una specifica organizzazione produttiva. Non vi sono perciò i requisiti fondamentali per l'effettuazione della valutazione dei rischi, e cioè la prevedibilità del danno, da intendersi nella "possibilità di conoscenza anticipata del fatto verificabile". Inoltre il mobbing contiene una peculiarità rappresentata dall'elemento della intenzionalità, che pare illogico inserire in un contesto di preventiva valutazione dei rischi la cui oggettività costituisce il substrato per la elaborazione del relativo documento. Mentre è quindi possibile valutare se l'azienda sia organizzata in modo tale da poter arrecare particolare stress o disagio ai propri dipendenti, non ha invece senso immaginare una impresa che sia di per sé potenzialmente "mobbizzante" (a meno che non si ipotizzi la codificazione di regole gestionali persecutorie ed illecite tra dipendenti, il che è per a dir poco inverosimile). Ed anche gli elementi che vengono indicati come possibili "spie" di una situazione organizzativa fertile per il verificarsi di episodi di mobbing - quali, ad esempio, "l'insicurezza del posto di lavoro", o "una politica del personale carente e valori comuni insufficienti" o "la scarsa qualità del rapporto tra i colleghi" - non rappresentano veri e propri fattori sintomatici attendibili di rischio potenziale (a meno che non si traducano in reali incongruenze del processo organizzativo oggettivamente riscontrabili). Ne, infine, può essere scambiato per fattore di rischio oggettivo il cosiddetto "mobbing strategico" - cioè quello esercitato con continuità dai dirigenti dell'impresa per allontanare i dipendenti ritenuti "scomodi" -, poiché esso risulta comunque legato al comportamento individuale dei singoli dirigenti e preposti, ed ai rapporti tra questi e i loro sottoposti. Diverso e ovviamente il discorso della responsabilità civile del datore di lavoro per il mobbing posto in essere dai dirigenti o preposti - responsabilità che la giurisprudenza normalmente riconosce ex art. 2087 c.c. - poiché ciò non attiene alla fase prevenzionale ma a quella successiva risarcitoria. L'attività di prevenzione non comporta perciò il riconoscimento del mobbing (e di qualsiasi altra incongruenza organizzativa) quale rischio congenito ad ogni processo produttivo. La metodologia per la valutazione del rischio non può prescindere da una individuazione in concreto del pericolo nella realtà esaminata. Orbene, qualora non si accettasse questo dato, il rischio stress da mobbing dovrebbe essere valutato in tutte le realtà lavorative. In sostanza il mobbing per la specificità che caratterizza il suo insorgere non può essere ritenuto un rischio latente in ogni unità produttiva, bensì come un evento da colpire tutte le volte che si realizza in concreto qualora i mezzi di prevenzione posti in essere non abbiano sortito effetto. L'inserimento del mobbing nel documento previsto dal D.Lgs 626/94 porterebbe peraltro a situazioni perfino paradossali, infatti: l'inserimento di un rischio mobbing generico sarebbe estremamente indeterminato atteso che nessuna realtà con due persone e più ne sarebbe esente e trasformerebbe un rischio oggettivo ciò che invece è sempre riferibile alla volontà dell'uomo; qualora al contrario la valutazione dovesse riguardare le diverse tipologie di mobbing si delineerebbero scenari concettualmente inaccettabili: si pensi all'inserimento nel DVR di un mobbing strategico o comunque verticale da effettuare proprio da quel datore di lavoro alla cui volontà (rectius intenzionalità) e rimessa l'adozione della strategia vessatoria ed i conseguenti comportamenti aggressivi; del tutto inutile oltre che penalizzante sarebbe un eventuale inserimento del rischio mobbing orizzontale nel DVR, a fronte di un'attività di informazione e di una previsione disciplinare specifica che appaiono strumenti ben più idonei ad affrontare il problema.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al rischio mobbing. Si ritiene la valutazione del rischio trascurabile.



Nessun pregiudizio o discriminazione viene messo in opera nei confronti delle lavoratrici per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale, gli avanzamenti di carriera, i trattamenti economici e retributivi e l'applicazione delle previsioni contrattuali.

Considerando la tipologia del lavoro, l'età media del personale e gli interventi formativi e informativi somministrati periodicamente, non si ravvisano rischi particolari.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo 04 A Info



37. RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO (ART. 28 D.LGS. 81/08 - D.LGS. 151/01)

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal ART. 28 D.LGS. 81/08 - D.LGS. 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.

Spetta al Dirigente Scolastico, nella valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs 81/08, considerare anche quelli per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Vengono di seguito elencati i fattori di rischio, presenti nelle scuole, che potrebbero motivare l'astensione anticipata di gravidanza, e, successivamente, quelli che motivano l'astensione protratta a 7 mesi dopo il parto.

Di seguito vengono indicati per ogni profilo professionale e grado di scuola i fattori di rischio o le operazioni a rischio, che non sono compatibili con lo stato di gravidanza.

La lavoratrice, per poter accedere ai diritti stabiliti dalla legge, deve segnalare al datore di lavoro la propria condizione. Il dirigente scolastico, venuto a conoscenza dello stato di gravidanza, allontana immediatamente la dipendente da una eventuale situazione di rischio, esonerandola da lavori a rischio, ovvero provvedendo ad assegnarla ad altra mansione compatibile.

La mansione alternativa può essere anche di qualifica inferiore senza che comunque la dipendente perda il diritto alla retribuzione relativa alla mansione precedente (art. 7 D.Lgs 151/02).



SECONDARIA DI 2° GRADO

Insegnanti mansione compatibile

Insegnanti di educazione

fisica

mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A))

Insegnanti di sostegno Traumatismi

(in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti)

I.T.P e assistenti di laboratorio

in base alla V.R del laboratorio di appartenenza

Collaboratrici scolastiche

mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg)

personale amministrativo mansione

compatibile

(eventualmente modificando le condizioni o l'orario)



Attività e fattori di rischio incompatibili con lo stato di gravidanza

Qualora il Dirigente Scolastico non abbia la possibilità di procedere ad un cambio di mansione idoneo, deve darne immediata comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro che attiva la procedura per la astensione anticipata dal lavoro. Tale astensione, oltre ad interessare il periodo della gravidanza, può, in alcune situazioni di rischio, estendersi fino a sette mesi dopo il parto. Alternativamente la lavoratrice può rivolgersi, munita di un certificato medico che attesti lo stato di gravidanza, la data dell'ultima mestruazione e la data presunta del parto, direttamente alla Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente (per sede dell'istituto), che procede all'istruttoria, e all'autorizzazione all'astensione anticipata nel caso che il dirigente scolastico dichiari l'impossibilità allo spostamento di mansione.

Quando il lavoro non comporta rischi particolari e la gravidanza prosegue senza problemi, la lavoratrice ha diritto ad un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo il parto.

La dipendente interessata può richiedere al Dirigente Scolastico e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo fino a quattro mesi dopo, purché tale scelta non sia di danno per sé o per il bambino che sta per nascere. La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni, rappresentata da:

- certificato di un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato;
- certificato del medico competente (solo se la lavoratrice è sottoposta a sorveglianza sanitaria obbligatoria).

Questa scelta non è esercitabile da chi ha già ottenuto l'interdizione anticipata dal lavoro.

Rispetto agli aspetti relativi alle lavoratrici madri, è particolarmente importante il coinvolgimento del RLS che dovrà essere consultato sulla valutazione dei rischi e condividere le procedure interne; criteri e procedure dovranno essere portati a conoscenza di tutte le dipendenti.

La prevenzione del rischio è affidata alla formazione dei soggetti interessati

AZIONI DI PREVENZIONE:

Facendo seguito alla rilevazione tipologica dei possibili rischi, si è proceduto all'emanazione di una apposita circolare per vietare l'utilizzo di detto personale in situazioni che possono comportare l'esposizione a: Virus della rosolia, Movimentazione manuale di carichi, Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli, Attività richiedenti la stazione eretta, Attività ad alto affaticamento fisico e mentale, Assistenza alunni con disturbi del comportamento, Manipolazione sostanze pericolose.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si riportano di seguito la compatibilità delle mansioni con lo stato di gravidanza e/o per il periodo:

Mansione	Compatibilità con gravidanza e/o per il periodo
Assistente amministrativo	Mansione COMPATIBILE
Docente scuola secondaria	Mansione NON COMPATIBILE per la presenza dei seguenti rischi: esposizione a rischi biologici
Collaboratrice scolastica	Mansione NON COMPATIBILE per la presenza dei seguenti rischi: postura eretta per oltre 50% orari di lavoro movimentazione manuale dei carichi esposizione a rischi biologici esposizione a rischi chimici

Si è inoltre proceduto alla valutazione del rischio, riassunto in apposito allegato. A tergo la sintesi

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO MATERNITÀ PER ASSISTENTI AMMINISTRATIVI
TRASCURABILE (NECESSITA' MODESTA ATTENZIONE)



**ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO MATERNITÀ PER LE MANSIONI DI DOCENTE / DOCENTE DI SOSTEGNO,
COLLABORATORE SCOLASTICO**

MEDIO (NECESSITA MASSIMA ATTENZIONE - ESENZIONE O CAMBIO MANSIONE)

Programmare misure di prevenzione e protezione nel MEDIO TERMINE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo 04 A Info

Nel "Fascicolo 06. C Maternità" allegato, si riporta il documento di valutazione per la gestione dei casi specifici.

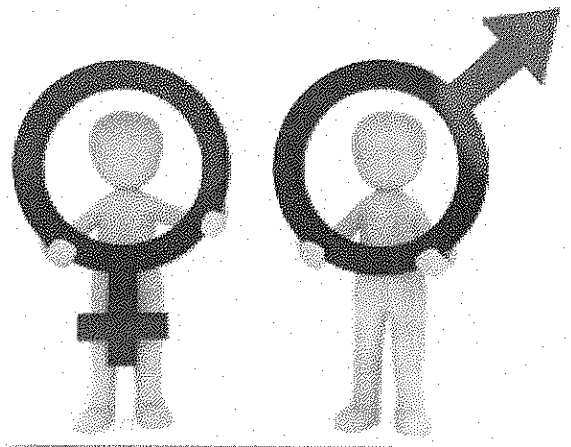


38. RISCHI CONNESSI ALLA DIFFERENZA DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori tra cui anche quelli correlati alle differenze di genere, di età e di provenienza da altri Paesi. La valutazione dei rischi deve tenere conto delle differenze di genere tra i lavoratori, in modo da garantire le pari opportunità tra uomini e donne, conciliare i tempi di vita e di lavoro in particolare delle donne con figli, combattere le discriminazioni di genere e prevenire il grave fenomeno delle molestie, anche di tipo sessuale.

L'età dei lavoratori è un fattore rilevante nel caso di impiego di lavoratori minorenni o comunque giovani e privi di esperienza; tali lavoratori potrebbero non possedere l'esperienza, la maturità fisica e psicologica, e la consapevolezza di un lavoratore adulto ed esperto. Anche l'età avanzata può rappresentare un fattore di rischio da considerare in certe realtà lavorative, per una maggior sensibilità agli orari ed ai ritmi di lavoro; inoltre, ed è un aspetto da non sottovalutare, spesso l'eccesso di confidenza con il quale il lavoratore "esperto" approccia la sua mansione può rivelarsi un fattore di rischio aggiuntivo.



lavoratore "esperto" approccia la sua

L'impiego di lavoratori stranieri pone dinormaproblemilegati alla comprensione linguistica e alla differenza nella percezione dei rischi. In alcuni settori e realtà lavorative particolari, il lavoratore straniero può essere in una condizione di svantaggio e di maggior vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sul lavoro.

La metodologia di valutazione del rischio riguarda l'analisi della condizione, organizzazione e distribuzione del lavoro tra ambo i sessi, della tipologia di lavori in riferimento all'età del personale che li svolge e delle attività svolte dal lavoratore straniero e la valutazione del livello di comprensione della lingua italiana parlata e scritta.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al disturbo della voce. Si ritiene la valutazione del rischio basso.

Nessun pregiudizio o discriminazione viene messo in opera nei confronti delle lavoratrici per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale, gli avanzamenti di carriera, i trattamenti economici e retributivi e l'applicazione in genere delle previsioni contrattuali.

Considerando la tipologia del lavoro, l'età media del personale e gli interventi formativi e informativi somministrati periodicamente, non si ravvisano rischi particolari correlati all'età dei lavoratori.

Gli eventuali lavoratori stranieri occupati conoscono la lingua Italiana. Quindi, non vi sono rischi specifici a carico di eventuali incomprensioni dovute ad una scarsa conoscenza e/o applicazione della lingua.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo 04 A Info



39. RISCHIO ATTREZZATURE MUNITE DI VDT

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VII artt. 172 ÷ 179 "Attrezzature munite di videoterminali" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi associati all'utilizzo delle attrezzature munite di videoterminale, inteso come "uno schermo alfanumerico

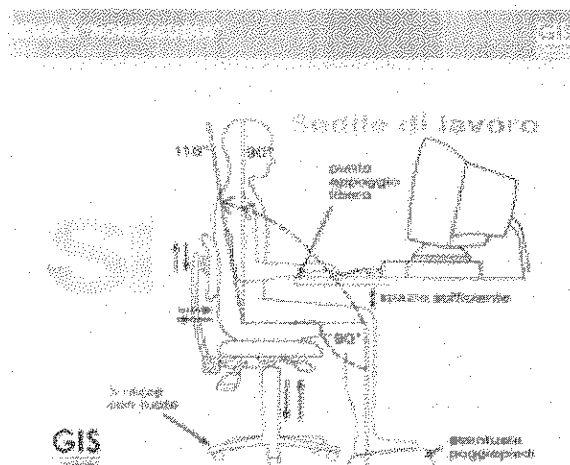
grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato" (art. 173 D.Lgs 81/08).

La metodologia di valutazione dei rischi delle attrezzature munite di videoterminale consiste in:

- ✓ Analisi visiva dei posti di lavoro a VDT
- ✓ Identificazione dei lavoratori addetti a VDT intesi come "il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munite di videoterminale, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175" (art. 173 D.Lgs 81/08)

Valutazione della conformità dei seguenti parametri ergonomici dei posti di lavoro a VDT in occasione del sopralluogo annuale:

- ✓ Piano di lavoro con superficie poco riflettente
- ✓ Piano di lavoro di larghezza $\geq 120\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Piano di lavoro di profondità $\geq 80\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Piano di lavoro di larghezza $\geq 72\text{cm} \pm 1,5\text{cm}$
- ✓ Spazio per le gambe $\geq 60\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Bordi superiori del monitor posti sulla linea orizzontale degli occhi
- ✓ Distanza tra occhi e schermo compresa tra 50 e 70 cm
- ✓ Sedile stabile (5 razze) e con seduta e schienale regolabile
- ✓ Video posizionato in modo da non aver riflessi fastidiosi o abbagliamenti
- ✓ Schermo orientabile e inclinabile
- ✓ Illuminazione sul posto di lavoro tra 500 e 700 lux
- ✓ Tastiera separata dallo schermo, inclinabile
- ✓ Spazio davanti alla tastiera sufficiente per appoggiare il polso.



SI RICORDA CHE L'UTILIZZO DEI VDT
IN MANIERA SISTEMATICA ED ABITUALE
**NON DEVE SUPERARE LE
20 ORE SETTIMANALI**
E COMUNQUE OGNI 2 ORE DI LAVORO SI È
AUTORIZZATI AD EFFETTUARE UNA PAUSA DI 15 MIN DA VDT
(art. 173, co. 1 - lett. c D.Lgs. 81/08)

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER DOCENTI E COLLABORATORI SCOLASTICI TRASCURABILE

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ASSISTENTE AMMINISTRATIVO MEDIO

Sottoporre a Visiotest a cura del Medico Competente (sorveglianza sanitaria)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il lavoro prolungato al VDT può costituire un pericolo a causa delle **posture inadeguate**, dell'impegno visivo e dell'inadeguata interfaccia operatore macchina. I principali effetti causati dal lavoro prolungato e scorretto al VDT sono rappresentati da:

- ✓ affaticamento visivo (astenopia);
- ✓ disturbi muscolo-scheletrici;
- ✓ stress.

Per eliminare o ridurre al minimo questi rischi il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal D.Lgs 81/2008, Titolo VII artt. 172 ÷ 179 e Allegato IV:

- ✓ I sei lavoratori addetti VDT sono soggetti alla sorveglianza sanitaria per addetti VDT da parte del medico competente.



✓ Sono disposte pause di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di attività continuativa a VDT.

- ✓ Vi è obbligo per il lavoratore di alternare le attività a VDT con altre attività.
- ✓ I posti di lavoro a VDT sono ben dimensionati e allestiti in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere all'operatore cambiamenti di posizione e movimenti operativi.
- ✓ I posti di lavoro a VDT hanno una illuminazione generale e locale che garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante.
- ✓ I posti di lavoro a VDT sono disposti correttamente in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale ed artificiale evitando riflessi sullo schermo e eccessivi contrasti di luminanza ed abbagliamenti dell'operatore.
- ✓ I tavoli dei posti di lavoro a VDT sono stabili, di dimensioni sufficienti a assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo, con una altezza da terra compresa fra il 70 e 80 cm e con spazio sufficiente per posizionare la tastiera, i documenti e il materiale accessorio e permettere il movimento degli arti inferiori nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli della sedia ove presenti.
- ✓ I monitor forniscono una immagine chiara, stabile e di grandezza sufficiente, orientabili, inclinabili senza riflessi fastidiosi sullo schermo. La risoluzione dei monitor garantisce una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e uno spazio adeguato tra essi. L'immagine è stabile, è esente dall'effetto farfallamento, tremolio o altre forme di instabilità. La brillantezza e il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono regolabili e adattabili alle condizioni ambientali.
- ✓ Le tastiere sono separate dallo schermo e dotate di meccanismi di variazione dell'angolazione per assumere una posizione confortevole e da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
- ✓ I piani di lavoro a VDT consentono un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso delle digitazioni. Il mouse è posto sullo stesso piano della tastiera in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso.
- ✓ I sedili dei posti di lavoro a VDT sono stabili, con piedi su ruote a cinque razze, che permettono libertà di movimento, e con altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale. Gli schienali forniscono un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente e hanno un'altezza e un'inclinazione regolabile.



40. RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VI artt. 167 ÷ 171 "Movimentazione manuale dei carichi" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi associati alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi che comportano per i lavoratori rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombare.

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono "le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari" (Art. 167 D.Lgs 81/08).

L'allegato XXXIII del D.Lgs. 81/2008 indica le norme tecniche della serie ISO 11228 (parti 1-2-3) come riferimento per la valutazione del rischio. Accanto a queste si richiama la norma tecnica UNI EN 1005-2, estensione del

Metodo NIOSH

("National Institute of Occupational Safety and Health") che è il più diffuso strumento di valutazione del rischio di movimentazione manuale dei carichi in relazione al peso limite raccomandato per la popolazione lavoratrice.

Si utilizza quindi il Metodo NIOSH tenendo conto dei seguenti valori di massa di riferimento, che garantiscono un livello di protezione > al 90% per queste categorie di lavoratori, come suggerito dalla norma ISO 11228:

POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO
Maschi fino 18 anni	20kg
Maschi 18-45 anni	25kg
Maschi oltre 45 anni	20kg
Femmine fino 18 anni	15kg
Femmine 18-45 anni	20kg
Femmine oltre 45 anni	15kg
Femmine in gravidanza	5kg

NOTA: 23 kg è la massa di riferimento utilizzata in USA dal NIOSH, che è la fonte del metodo di analisi del sollevamento utilizzato nella ISO 11228-1. L'uso di 23 kg come la massa di riferimento garantisce almeno il 99% dei lavoratori sani di sesso maschile e almeno il 75% delle lavoratrici sane di sesso femminile per un LI=1,0.

Gli indici NIOSH ottenuti sono confrontati con i seguenti quattro valori di azione:

VALORIAZIONE	LIVELLO DI RISCHIO
$I \leq 0,85$	TRASCURABILE
$0,85 < I \leq 1,0$	BASSO
$1,0 < I \leq 3,0$	MEDIO
$I > 3,0$	ELEVATO

Per le attività di traino-spinta di carichi viene misurata in campo la forza tramite apposito dinamometro digitale ESH500 e calcolato l'indice di traino-spinta Snook-Ciriello. Gli indici ottenuti sono confrontati con i seguenti quattro valori di azione:





VALORIAZIONE	LIVELLO DI RISCHIO
$I \leq 0,85$	TRASCURABILE
$0,85 < I \leq 1,0$	BASSO
$1,0 < I \leq 3,0$	MEDIO
$I > 3,0$	ELEVATO

ATTIVITÀ SOGGETTE A MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Dall'analisi delle attività svolte nelle varie mansioni si ritiene che le attività che comportano movimentazioni manuali di carichi superiori a 3kg per sollevamento non in maniera occasionale siano:

- ✓ Docenti scuola infanzia: attività varie di assistenza agli alunni
- ✓ Collaboratori scolastici: movimentazione di materiale vario e componenti di arredo (tavole sedie, occasionalmente armadi e scaffalature) e occasionalmente attività varie di assistenza agli alunni.

Le movimentazioni manuali di carichi superiori a 3kg per sollevamento da parte dei lavoratori delle altre mansioni sono occasionali.

Si ritiene invece che non vi siano attività di traino-spinta di carichi superiori a 3kg se non in maniera occasionale.



CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO NIOSH (D.LGS 81/2008)

Azienda: Istituto Comprensivo

Mansione analizzata: COLLABORATRICE SCOLASTICA femmina di età oltre 45 anni

Attività analizzata: Sollevamento da terra delle brandine dei dormitori - 8kg - 1 affollamento

COSTANTE DI PESO (Kg)	ETA'	MASCHI	FEMMINE	CP
	> 45 ANNI	2,0	1,5	

ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI
ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,77	0,00

DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO
FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

DISLOCAZIONE (cm)	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,89	0,85	0,80	0,00

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO
DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO
(DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

DISTANZA (cm)	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	1,00	0,93	0,89	0,85	0,80	0,77	0,00

DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

Dislocazione angolare	0	30	60	90	120	150	>180
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,62	0,57	0,00

GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto)
IN RELAZIONE A DURATA

FREQUENZA	0,25	1	4	6	9	12	>15
CONTINUO < 1 ore	1,00	0,94	0,84	0,75	0,67	0,57	0,00
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,89	0,79	0,70	0,61	0,51	0,00
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,90	0,84	0,74	0,65	0,56	0,46	0,00

KG. DI PESO
EFFETTIVAMENTE
SOLLEVATO

7,0

PESO LIMITE
RACCOMANDATO

8,1

Kg.

PESO SOLLEVATO

PESO LIMITE
RACCOMANDATO

=

0,86

INDICE DI
SOLLEVAMENTO

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE



Dato la variabilità delle movimentazioni possibili per determinare il livello di rischio si è analizzata la movimentazione considerata più gravosa, cioè per il collaboratore scolastico della scuola infanzia il sollevamento da terra delle brandine nella sistemazione quotidiana dei dormitori, mentre per i Docenti il sollevamento da terra fino in braccio di un alunno del peso di 8 kg. Si sono considerate soggetti di sesso femminile di età superiore a 45 anni.

Si sono ottenuti i seguenti indici (vedi schede NIOSH allegate):

MANSIONE	MOVIMENTAZIONE	NIOSH	RISCHIO
Collaboratore scolastico	Sollevamento da terra delle brandine dei dormitori della scuola infanzia (7 kg/cad) - femmina di età superiore a 45 anni	0,86	Basso Trascurabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal Titolo VI artt. 167 ÷ 171 "Movimentazione manuale dei carichi" del D.Lgs 81/2008:

I lavoratori sono informati e formati sul rischio movimentazione manuale carichi nei corsi di formazione sulla sicurezza a cui partecipano e mediante fascicoli informativi sul sito istituzionale della scuola (Cfr. Fascicolo 04 A Circolare Informativa).

A fini preventivi, il DS ha previsto sorveglianza sanitaria per i collaboratori scolastici



41. RISCHIO ARTI SUPERIORI – MOVIMENTI RIPETITIVI E POSTURE INCONGRUE

Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori metodo OCRA

Posture incongrue, metodo TACO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO di SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI

Molte attività lavorative, in particolare quelle richiedenti posture incongrue ed attività ripetitiva degli arti superiori, possono essere correlate allo sviluppo di disturbi muscolo-scheletrici. La ripetizione di una particolare attività induce sollecitazioni, piccoli traumi ed usura delle articolazioni, dei muscoli e dei tendini che danno luogo, gradualmente, nell'arco di un periodo di tempo più o meno lungo (mesi od anni) a patologie a carico dei distretti interessati. Le patologie maggiormente rappresentative in tale ambito e che riguardano gli arti superiori sono: le tendiniti, le tenosinoviti, le sindromi da intrappolamento con interessamento nervoso o neurovascolare - ad es. la sindrome del tunnel carpale - ed i conseguenti deficit sensitivi e motori.

La metodologia di valutazione del rischio di movimenti ripetitivi degli arti superiori consiste in:

Censimento delle attività in cui vi sono movimenti ripetitivi degli arti superiori

Calcolo dell'Indice OCRA (Occupational Repetitive Actions) che rappresenta un indice sintetico di esposizione a movimenti ripetitivi degli arti superiori derivante dal rapporto tra il numero di azioni svolte con gli arti superiori in compiti ripetitivi e il corrispondente numero di azioni raccomandate

Valutazione del rischio confrontando il valore dell'indice OCRA con riferimento ai seguenti valori di azione previsti dal protocollo check-list:

CHECK LIST	INDICE OCRA	FASCE	RISCHIO
Fino a 7,5	2,2	Verde	Accettabile
7,6 – 11	2,3 – 2,5	Giallo	Molto lieve o border line
11,1 – 14,0	3,6 – 4,5	Arancione	Lieve
14,1 – 22,5	4,6 – 9	Rosso medio	Medio
≥ 22,6	≥ 9,1	Viola	Elevato

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

L'applicazione del metodo OCRA evidenzia un livello di rischio di sovraccarico biomeccanico degli arti superiori ACCETTABILE per l'arto sinistro e MOLTO LIEVE per l'arto destro.

La diminuzione delle attività oggetto della presente valutazione durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, sia durante l'anno scolastico che nei mesi estivi, diminuisce ulteriormente l'entità del rischio delle attività in esame.

Per tali motivi non si ritiene indispensabile la sorveglianza sanitaria dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione.

Resta salva la facoltà da parte del lavoratore di richiedere una visita da parte del Medico Competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute a seguito dei rischi inerenti le lavorazioni svolte.

ATTIVITÀ SOGGETTE A MOVIMENTI RIPETITIVI ARTI SUPERIORI (METODO TACO)

Dall'analisi delle attività svolte nelle varie mansioni si ritiene che nessuna attività possa esporre i lavoratori a rischi di lesioni muscolo-tendinee agli arti superiori dovuti a movimenti ripetitivi in quanto i movimenti ripetitivi degli arti superiori sono occasionali e non continuativi.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non previste

A tergo la valutazione divisa in due parti:



A) VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI SOVRACCARICOBIOMECCANICO ARTI SUPERIORI

MANSIONE: Collaboratori scolastici

La mansione lavorativa consiste nell'esecuzione dei compiti sotto indicati:

- Compito A: SPAZZATURA PAVIMENTI
Compito B: LAVAGGIO PAVIMENTI
Compito C: LAVAGGIO VETRI
Compito D: SPOLVERATURA SUPERFICI

COMPITO A: SPAZZATURA PAVIMENTI

Descrizione del ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi, con l'aiuto di entrambe

braccia muove armonicamente l'apposita attrezzatura raccogliendo polvere sulla pavimentazione (8 secondi).

SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA	
Durata turno effettiva in minuti	432
Durata lavoro non ripetitivo in minuti	342
Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti	90
Durata media netta nel turno (spazzatura pavimenti) in minuti	30 (33%)
Durata di un ciclo netto (secondi)	8
Moltiplicatore di durata (tabella n. 4)	0,5
Moltiplicatore di recupero (tabella n. 5)	1,025

FREQUENZA		
FREQUENZA AZIONI DINAMICHE	DX	SX
Numero di azioni tecniche	72	72
Sono possibili brevi interruzioni	SI	SI
Punteggio (tabella n. 1)	9	9
FREQUENZA AZIONI STATICHE	DX	SX
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 2/3 del tempo ciclo	NO	NO
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 3/3 del tempo ciclo	SI	SI
Punteggio (vedi pag. 4)	4,5	4,5



PUNTEGGIO FREQUENZA (vedi nota pag. 4)	9	9
--	---	---

POSTURA					
SPALLA	GOMITO	POLSO	MANO		
Braccio alto	Flesso-estensioni e pronosupinazioni	Flesso-estensioni e deviazione radio-ulnare	Prese della mano incongrue		
Posture incongrue degli arti superiori DX (tabella n. 3)			Secondi	%	Punteggio
Mano in presa pinch palmare o uncino			8	100	8
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue			5	63	15
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare			4	50	4
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flesso-estensioni del gomito			8	100	8
STEREOTIPIA	Durata (uguale inferiore a 8 sec.)				3
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)				3
Posture incongrue degli arti superiori SX (tabella n. 3)			Secondi	%	Punteggio
Mano in presa pinch palmare o uncino			8	100	8
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue			0	0	0
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare			0	0	0
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flesso-estensioni del gomito			8	100	8
STEREOTIPIA	Durata (uguale inferiore a 8 sec.)				3
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)				3
PUNTEGGIO POSTURA (vedi nota pag. 9)			(DX) 18	(SX) 11	



FORZA			
ForzatoDX	Secondi	%	Punteggio
Usodiforzamoderatainusoattrezzoognialtraazioneelavorativa	8	100	8
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altraazioneelavorativa			
Picchidiforza(Borg8-9-10)inusoattrezzoognialtra azioneelavorativa			
ForzatoSX	Secondi	%	Punteggio
Usodiforzamoderatainusoattrezzoognialtraazioneelavorativa	8	100	8
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altraazioneelavorativa			
Picchidiforza(Borg8-9-10)inusoattrezzoognialtra azioneelavorativa			
PUNTEGGIOFORZA(tabellan. 2)	(DX)8	(SX)8	

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

COMPITO A: SPAZZATURA PAVIMENTI		
RIEPILOGO PUNTEGGI	DX	SX
Frequenza	9	9
Postura	18	11
Forza	8	8
Complementari (ved. Pag. 11)	0	0
Fattore durata (ved. tabellan. 4)	0,5	
Fattore recupero (tabellan. 5)	1,025	

PUNTEGGIO INTRINSECO COMPITO A SPAZZATURA PAVIMENTI	DX	$(9+18+8+0)*0,5*1,025=17,94$
	SX	$(9+11+8+0)*0,5*1,025=14,35$



COMPITO B: LAVAGGIO PAVIMENTI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi, con l'ausilio di entrambe le braccia, muove l'attrezzatura (avanti, indietro, a destra e a sinistra) sino a lavare ed detergere la pavimentazione (10 secondi)

SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA	
Durata turno effettiva in minuti	432
Durata lavoro non ripetitivo in minuti	342
Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti	90
Durata media netta nel turno (lavaggio pavimenti) in minuti	30 (33%)
Durata di un ciclo netto (secondi)	10
Moltiplicatore di durata (tabella n.4)	0,5
Moltiplicatore di recupero (tabella n.5)	1,025

FREQUENZA		
FREQUENZA AZIONI DINAMICHE	DX	SX
Numero di azioni tecniche	72	72
Sono possibili brevi interruzioni	SI	SI
Punteggio (tabella n.1)	9	9
FREQUENZA AZIONI STATICHE	DX	SX
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 2/3 del tempociclo	NO	NO
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 3/3 del tempociclo	SI	SI
Punteggio (vedi pag.4)	4,5	4,5
PUNTEGGIO FREQUENZA (vedi nota pag.4)	9	9



POSTURA							
SPALLA		GOMITO		POLSO		MANO	
Braccioalto		Flesso-estensioni epronosupinazioni		Flesso-estensioni e deviazione radio- ulnare		Prese della mano incongrue	
Posture incongrue degli arti superiori DX (tabellan.3)				Secondi		%	Punteggio
Mano in presa pinch palmare o uncino				10		100	8
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue				7		70	17
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare				4		50	4
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio- estensioni del gomito				10		100	8
STEREOTIPIA		Durata					1,5
		Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)					3
Posture incongrue degli arti superiori SX (tabellan.3)				Secondi		%	Punteggio
Mano in presa pinch palmare o uncino				10		100	8
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue				0		0	0
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare				0		0	0
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio- estensioni del gomito				10		100	8
STEREOTIPIA		Durata					3
		Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)					3
PUNTEGGIO POSTURA (vedi notapag. 9)				(DX)20		(SX)11	

FORZA			
Forzato DX	Secondi	%	Punteggio
Usodi forza moderata in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa	10	100	8
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Picchi di forza (Borg 8-9-10) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Forzato SX	Secondi	%	Punteggio
Usodi forza moderata in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa	10	100	8
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Picchi di forza (Borg 8-9-10) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
PUNTEGGIO FORZA (tabellan. 2)	(DX) 8	(SX) 8	



PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare la somma per il fattore di recupero e il fattore di durata.

COMPITO B: LAVAGGIO PAVIMENTI		
RIEPILOGO PUNTEGGI	DX	SX
Frequenza	9	9
Postura	20	11
Forza	8	8
Complementari (ved. Pag. 11)	0	0
Fattore di durata (vedi tabella n. 4)	0,5	
Fattore di recupero (tabella n. 5)	1,025	
PUNTEGGIO INTRINSECO COMPITO B LAVAGGIO PAVIMENTI	DX	$(9+20+8+0) \cdot 0,5 \cdot 1,025 = 18,96$
	SX	$(9+11+8+0) \cdot 0,5 \cdot 1,025 = 14,35$

COMPITO C: LAVAGGIO VETRI

Descrizione del ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

1. L'operatore, in piedi di fronte alla superficie in vetro da pulire, tenendo con la mano sinistra il contenitore di detergente per vetri spruzzapremendo ritmicamente sull'apposito erogatore per distribuire il prodotto sulla superficie (3 secondi);
2. L'operatore, in piedi di fronte alla superficie in vetro da pulire, tenendo con la mano destra il panno pulisce la superficie in vetro eseguendo ritmicamente movimenti prevalentemente circolari e semicircolari (13 secondi).

SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA	
Durata turno effettiva in minuti	432
Durata lavoro non ripetitivo in minuti	342
Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti	90
Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti	15 (17%)
Durata di un ciclo netto (secondi)	16
Moltiplicatore di durata (tabella n. 4)	0,5
Moltiplicatore di recupero (tabella n. 5)	1,013

FREQUENZA



FREQUENZA AZIONI DINAMICHE	DX	SX
Numero di azioni tecniche	72	18,8
Sono possibili brevi interruzioni	SI	SI
Punteggio (tabell. 1)	9	0
FREQUENZA AZIONI STATICHE	DX	SX
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 2/3 del tempociclo	SI	NO
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 3/3 del tempociclo	NO	NO
Punteggio (vedi pag. 4)	2,5	0
PUNTEGGIO FREQUENZA (vedi nota pag. 4)	2,5	0

POSTURA					
SPALLA	GOMITO	POLSO	MANO		
Braccio alto	Flesso-estensioni e pronosupinazioni	Flesso-estensioni e deviazione radio-ulnare	Prese della mano incongrue		
Posture incongrue degli arti superiori DX (tabell. 3)		Secondi	%	Punteggio	
Mano in presa pinch palmare o uncino		13	81	8	
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue		13	81	19	
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare		5	31	2,5	
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio-estensioni del gomito		13	81	8	
STEREOTIPIA	Durata				0
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)				3
Posture incongrue degli arti superiori SX (tabell. 3)		Secondi	%	Punteggio	
Mano in presa pinch palmare o uncino		3	19	1	
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue		3	19	4	
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare		0	0	0	
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio-estensioni del gomito		0	0	8	
STEREOTIPIA	Durata				0
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)				0
PUNTEGGIO POSTURA (vedi nota pag. 9)		(DX) 22		(SX) 4	

FORZA



ForzalatoDX	Secondi	%	Punteggio
Usodiforzamoderatainusoattrezzoognialtraazionelavorativa	13	81	6,5
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altraazionelavorativa			
Picchidiforza(Borg8-9-10)inusoattrezzoognialtra azionelavorativa			
ForzalatoSX	Secondi	%	Punteggio
Usodiforzamoderatainusoattrezzoognialtraazionelavorativa	3	19	1
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altraazionelavorativa			
Picchidiforza(Borg8-9-10)inusoattrezzoognialtra azionelavorativa			
PUNTEGGIOFORZA(tabellan.2)	(DX)6,5		(SX)1

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Perottenereilvaloredipunteggiofinale dellachecklistOCRAè sufficientesommareipunteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'artodestroesinistro, emoltiplicaretale sommaperilfattoredirecuperoeilfattoredurata.

COMPITOC:LAVAGGIO VETRI		
RIEPILOGOPUNTEGGI	DX	SX
Frequenza	2,5	0
Postura	22	4
Forza	6,5	1
Complementari (ved.Pag.11)	0	0
Fattoredurata (veditabellan.4)	0,5	
Fattore recupero (tabellan.5)	1,013	

PUNTEGGIO INTRINSECO COMPITOC LAVAGGIO VETRI	DX	$(2,5+22+6,5+0)*0,5*1,013=15,70$
	SX	$(0+4+1+0)*0,5*1,013=2,53$



COMPITO D: SPOLVERATURA SUPERFICI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi di fronte alla superficie da spolverare con un apposito panno pulisce la superficie premendo il panno ed eseguendo ritmicamente dei movimenti prevalentemente circolari e semi-circolari (5 secondi).

SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA	
Durata turno effettiva in minuti	432
Durata lavoro non ripetitivo in minuti	342
Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti	90
Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti	15 (17%)
Durata di un ciclo netto (secondi)	5
Moltiplicatore di durata (tabella n.4)	0,5
Moltiplicatore recupero (tabella n.5)	1,013

FREQUENZA		
FREQUENZA AZIONI DINAMICHE	DX	SX
Numero di azioni tecniche	12	0
Sono possibili brevi interruzioni	SI	N/A
Punteggio (tabella n.1)	4,5	0
FREQUENZA AZIONI STATICHE	DX	SX
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 2/3 del tempociclo	NO	N/A
E' mantenuto un oggetto in presa statica per una durata di almeno 5 sec., che occupa 3/3 del tempociclo	SI	N/A
Punteggio (vedi pag.4)	4,5	0
PUNTEGGIO FREQUENZA (vedi nota pag.4)	4,5	0



POSTURA			
SPALLA	GOMITO	POLSO	MANO
Braccioalto	Flesso-estensioni epronosupinazioni	Flesso-estensioni e deviazione radio- ulnare	Prese della mano incongrue
Posture incongrue degli arti superiori DX (tabellan.3)		Secondi	% Punteggio
Mano in presa pinch palmare uncino		5	100 8
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue		5	100 24
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare		0	0 0
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio- estensioni del gomito		0	0 0
STEREOTIPIA	Durata		3
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)		3
Posture incongrue degli arti superiori SX (tabellan.3)		Secondi	% Punteggio
Mano in presa pinch palmare uncino		0	0 0
Braccio quasi ad altezza spalla o in altre posture incongrue		0	0 0
Deviazioni estreme del polso in flessione e/o in deviazione radio/ulnare		0	0 0
Rotazione completa di oggetti e/o ampie flessio- estensioni del gomito		0	0 8
STEREOTIPIA	Durata		0
	Ripetizione delle stesse azioni tecniche (pressoché tutto il tempo)		0
PUNTEGGIO POSTURA (vedi nota pag.9)		(DX) 27	(SX) 0

FORZA			
Forzato DX	Secondi	%	Punteggio
Usodi forza moderata in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Picchi di forza (Borg 8-9-10) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Forzato SX	Secondi	%	Punteggio
Usodi forza moderata in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Forza elevata (Borg 5-6-7) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
Picchi di forza (Borg 8-9-10) in uso attrezzi o ogni altra azione lavorativa			
PUNTEGGIO FORZA (tabellan.2)	(DX) 0	(SX) 0	



PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

COMPITO C: LAVAGGIO VETRI		
RIEPILOGO PUNTEGGI	DX	SX
Frequenza	4,5	0
Postura	27	0
Forza	0	0
Complementari (ved. Pag. 11)	0	0
Fattore durata (vedi tabellan. 4)	0,5	
Fattore recupero (tabellan. 5)	1,013	

PUNTEGGIO INTRINSECO COMPITO D SPOLVERATURA SUPERFICI	DX	$(4,5+27+0+0)*0,5*1,013=15,95$
	SX	0

PUNTEGGIO TOTALE	DX	$[(17,94*33\%)+(18,96*33\%)+(15,70*17\%)+$ $(15,95*17\%)]*0,5=$ 8,78
	SX	$[(14,35*33\%)+(14,35*33\%)+(2,53*17\%)+0]*0,5=$ 4,95

CHECK LIST	INDICE OCRA	FASCE	RISCHIO
Fino a 7,5	2,2	Verde	Accettabile
7,6 – 11	2,3 – 2,5	Giallo	Molto lieve o border line
11,1 – 14,0	3,6 – 4,5	Arancione	Lieve
14,1 – 22,5	4,6 – 9	Rosso medio	Medio
≥ 22,6	≥ 9,1	Viola	Elevato



42. ESITO VALUTAZIONE sovraccarico biomeccanico ARTI SUPERIORI (RISCHIO SBAS)

L'applicazione del metodo OCRA evidenzia un livello di rischio di sovraccarico biomeccanico degli arti superiori **ACCETTABILE** per l'arto sinistro e **MOLTO LIEVE** per l'arto destro.

La diminuzione delle attività oggetto della presente valutazione durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, sia durante l'anno scolastico che nei mesi estivi, diminuisce ulteriormente l'entità del rischio delle attività in esame.

Per tali motivi non si ritiene indispensabile la **sorveglianza sanitaria** dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione.

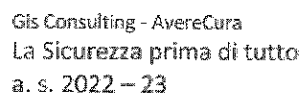
Resta salva la facoltà da parte del lavoratore di richiedere una visita da parte del Medico Competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute a seguito dei rischi inerenti le lavorazioni svolte.

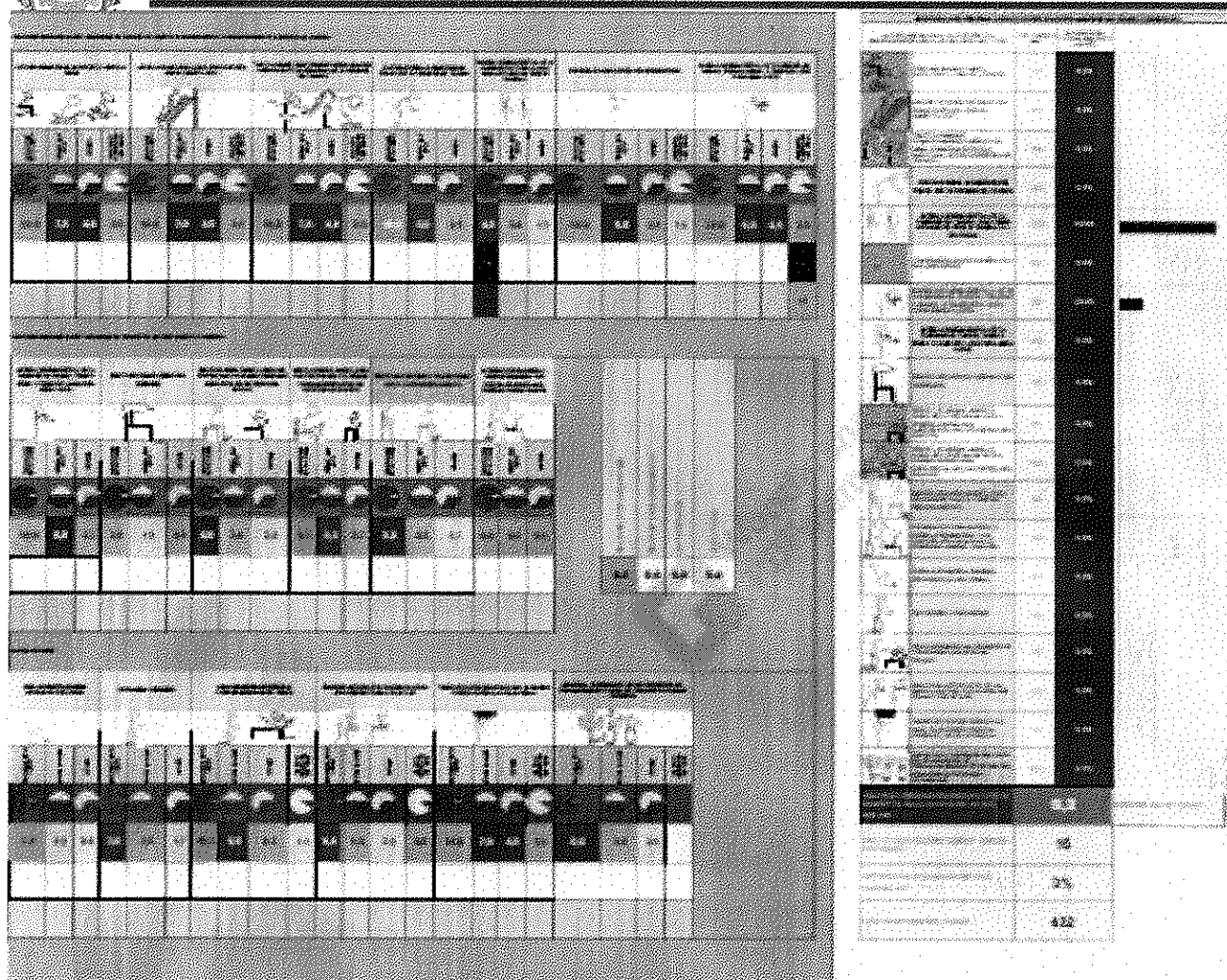
B) VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA POSTURE INCONGRUE (rachide ed arti inferiori)

Utilizzo della Norma UNI-ISO 11226 – METODO TACO



Scheda di valutazione dei rischi											
Rischio				Pericolo				Misure di prevenzione			
1. Rischio di incendio				2. Rischio di furto				3. Rischio di alluvione			
4. Rischio di terremoto				5. Rischio di inquinamento				6. Rischio di epidemia			
7. Rischio di cyber-attacco				8. Rischio di incendio				9. Rischio di furto			
10. Rischio di alluvione				11. Rischio di inquinamento				12. Rischio di epidemia			
13. Rischio di cyber-attacco				14. Rischio di incendio				15. Rischio di furto			
16. Rischio di alluvione				17. Rischio di inquinamento				18. Rischio di epidemia			
19. Rischio di cyber-attacco				20. Rischio di incendio				21. Rischio di furto			
22. Rischio di alluvione				23. Rischio di inquinamento				24. Rischio di epidemia			
25. Rischio di cyber-attacco				26. Rischio di incendio				27. Rischio di furto			
28. Rischio di alluvione				29. Rischio di inquinamento				30. Rischio di epidemia			
31. Rischio di cyber-attacco				32. Rischio di incendio				33. Rischio di furto			
34. Rischio di alluvione				35. Rischio di inquinamento				36. Rischio di epidemia			
37. Rischio di cyber-attacco				38. Rischio di incendio				39. Rischio di furto			
40. Rischio di alluvione				41. Rischio di inquinamento				42. Rischio di epidemia			
43. Rischio di cyber-attacco				44. Rischio di incendio				45. Rischio di furto			
46. Rischio di alluvione				47. Rischio di inquinamento				48. Rischio di epidemia			
49. Rischio di cyber-attacco				50. Rischio di incendio				51. Rischio di furto			
52. Rischio di alluvione				53. Rischio di inquinamento				54. Rischio di epidemia			
55. Rischio di cyber-attacco				56. Rischio di incendio				57. Rischio di furto			
58. Rischio di alluvione				59. Rischio di inquinamento				60. Rischio di epidemia			
61. Rischio di cyber-attacco				62. Rischio di incendio				63. Rischio di furto			
64. Rischio di alluvione				65. Rischio di inquinamento				66. Rischio di epidemia			
67. Rischio di cyber-attacco				68. Rischio di incendio				69. Rischio di furto			
70. Rischio di alluvione				71. Rischio di inquinamento				72. Rischio di epidemia			
73. Rischio di cyber-attacco				74. Rischio di incendio				75. Rischio di furto			
76. Rischio di alluvione				77. Rischio di inquinamento				78. Rischio di epidemia			
79. Rischio di cyber-attacco				80. Rischio di incendio				81. Rischio di furto			
82. Rischio di alluvione				83. Rischio di inquinamento				84. Rischio di epidemia			
85. Rischio di cyber-attacco				86. Rischio di incendio				87. Rischio di furto			
88. Rischio di alluvione				89. Rischio di inquinamento				90. Rischio di epidemia			
91. Rischio di cyber-attacco				92. Rischio di incendio				93. Rischio di furto			
94. Rischio di alluvione				95. Rischio di inquinamento				96. Rischio di epidemia			
97. Rischio di cyber-attacco				98. Rischio di incendio				99. Rischio di furto			
100. Rischio di alluvione				101. Rischio di inquinamento				102. Rischio di epidemia			
103. Rischio di cyber-attacco				104. Rischio di incendio				105. Rischio di furto			
106. Rischio di alluvione				107. Rischio di inquinamento				108. Rischio di epidemia			
109. Rischio di cyber-attacco				110. Rischio di incendio				111. Rischio di furto			
112. Rischio di alluvione				113. Rischio di inquinamento				114. Rischio di epidemia			
115. Rischio di cyber-attacco				116. Rischio di incendio				117. Rischio di furto			
118. Rischio di alluvione				119. Rischio di inquinamento				120. Rischio di epidemia			
119. Rischio di cyber-attacco				120. Rischio di incendio				121. Rischio di furto			
120. Rischio di alluvione				121. Rischio di inquinamento				122. Rischio di epidemia			
121. Rischio di cyber-attacco				122. Rischio di incendio				123. Rischio di furto			
122. Rischio di alluvione				123. Rischio di inquinamento				124. Rischio di epidemia			
123. Rischio di cyber-attacco				124. Rischio di incendio				125. Rischio di furto			
124. Rischio di alluvione				125. Rischio di inquinamento				126. Rischio di epidemia			
125. Rischio di cyber-attacco				126. Rischio di incendio				127. Rischio di furto			
126. Rischio di alluvione				127. Rischio di inquinamento				128. Rischio di epidemia			
127. Rischio di cyber-attacco				128. Rischio di incendio				129. Rischio di furto			
128. Rischio di alluvione				129. Rischio di inquinamento				130. Rischio di epidemia			
129. Rischio di cyber-attacco				130. Rischio di incendio				131. Rischio di furto			
130. Rischio di alluvione				131. Rischio di inquinamento				132. Rischio di epidemia			
131. Rischio di cyber-attacco				132. Rischio di incendio				133. Rischio di furto			
132. Rischio di alluvione				133. Rischio di inquinamento				134. Rischio di epidemia			
133. Rischio di cyber-attacco				134. Rischio di incendio				135. Rischio di furto			
134. Rischio di alluvione				135. Rischio di inquinamento				136. Rischio di epidemia			
135. Rischio di cyber-attacco				136. Rischio di incendio				137. Rischio di furto			
136. Rischio di alluvione				137. Rischio di inquinamento				138. Rischio di epidemia			
137. Rischio di cyber-attacco				138. Rischio di incendio				139. Rischio di furto			
138. Rischio di alluvione				139. Rischio di inquinamento				140. Rischio di epidemia			
139. Rischio di cyber-attacco				140. Rischio di incendio				141. Rischio di furto			
140. Rischio di alluvione				141. Rischio di inquinamento				142. Rischio di epidemia			
141. Rischio di cyber-attacco				142. Rischio di incendio				143. Rischio di furto			
142. Rischio di alluvione				143. Rischio di inquinamento				144. Rischio di epidemia			
143. Rischio di cyber-attacco				144. Rischio di incendio				145. Rischio di furto			
144. Rischio di alluvione				145. Rischio di inquinamento				146. Rischio di epidemia			
145. Rischio di cyber-attacco				146. Rischio di incendio				147. Rischio di furto			
146. Rischio di alluvione				147. Rischio di inquinamento				148. Rischio di epidemia			
147. Rischio di cyber-attacco				148. Rischio di incendio				149. Rischio di furto			
148. Rischio di alluvione				149. Rischio di inquinamento				150. Rischio di epidemia			
149. Rischio di cyber-attacco				150. Rischio di incendio				151. Rischio di furto			
150. Rischio di alluvione				151. Rischio di inquinamento				152. Rischio di epidemia			
151. Rischio di cyber-attacco				152. Rischio di incendio				153. Rischio di furto			
152. Rischio di alluvione				153. Rischio di inquinamento				154. Rischio di epidemia			
153. Rischio di cyber-attacco				154. Rischio di incendio				155. Rischio di furto			
154. Rischio di alluvione				155. Rischio di inquinamento				156. Rischio di epidemia			
155. Rischio di cyber-attacco				156. Rischio di incendio				157. Rischio di furto			
156. Rischio di alluvione				157. Rischio di inquinamento				158. Rischio di epidemia			
157. Rischio di cyber-attacco				158. Rischio di incendio				159. Rischio di furto			
158. Rischio di alluvione				159. Rischio di inquinamento				160. Rischio di epidemia			
159. Rischio di cyber-attacco				160. Rischio di incendio				161. Rischio di furto			
160. Rischio di alluvione				161. Rischio di inquinamento				162. Rischio di epidemia			
161. Rischio di cyber-attacco				162. Rischio di incendio				163. Rischio di furto			
162. Rischio di alluvione				163. Rischio di inquinamento				164. Rischio di epidemia			
163. Rischio di cyber-attacco				164. Rischio di incendio				165. Rischio di furto			
164. Rischio di alluvione				165. Rischio di inquinamento				166. Rischio di epidemia			
165. Rischio di cyber-attacco				166. Rischio di incendio				167. Rischio di furto			
166. Rischio di alluvione				167. Rischio di inquinamento				168. Rischio di epidemia			
167. Rischio di cyber-attacco				168. Rischio di incendio				169. Rischio di furto			
168. Rischio di alluvione				169. Rischio di inquinamento				170. Rischio di epidemia			
169. Rischio di cyber-attacco				170. Rischio di incendio				171. Rischio di furto			
170. Rischio di alluvione				171. Rischio di inquinamento				172. Rischio di epidemia			
171. Rischio di cyber-attacco				172. Rischio di incendio				173. Rischio di furto			
172. Rischio di alluvione				173. Rischio di inquinamento				174. Rischio di epidemia			
173. Rischio di cyber-attacco				174. Rischio di incendio				175. Rischio di furto			
174. Rischio di alluvione				175. Rischio di inquinamento				176. Rischio di epidemia			
175. Rischio di cyber-attacco				176. Rischio di incendio				177. Rischio di furto			
176. Rischio di alluvione				177. Rischio di inquinamento				178. Rischio di epidemia			
177. Rischio di cyber-attacco				178. Rischio di incendio				179. Rischio di furto			
178. Rischio di alluvione				179. Rischio di inquinamento				180. Rischio di epidemia			
179. Rischio di cyber-attacco				180. Rischio di incendio				181. Rischio di furto			
180. Rischio di alluvione				181. Rischio di inquinamento				182. Rischio di epidemia			
181. Rischio di cyber-attacco				182. Rischio di incendio				183. Rischio di furto			
182. Rischio di alluvione				183. Rischio di inquinamento				184. Rischio di epidemia			
183. Rischio di cyber-attacco				184. Rischio di incendio				185. Rischio di furto			
184. Rischio di alluvione				185. Rischio di inquinamento				186. Rischio di epidemia			
185. Rischio di cyber-attacco				186. Rischio di incendio				187. Rischio di furto			
186. Rischio di alluvione				187. Rischio di inquinamento				188. Rischio di epidemia			
187. Rischio di cyber-attacco				188. Rischio di incendio				189. Rischio di furto			
188. Rischio di alluvione				189. Rischio di inquinamento				190. Rischio di epidemia			
189. Rischio di cyber-attacco				190. Rischio di incendio				191. Rischio di furto			
190. Rischio di alluvione				191. Rischio di inquinamento				192. Rischio di epidemia			
191. Rischio di cyber-attacco				192. Rischio di incendio				193. Rischio di furto			
192. Rischio di alluvione				193. Rischio di inquinamento				194. Rischio di epidemia			
193. Rischio di cyber-attacco				194. Rischio di incendio				195. Rischio di furto			
194. Rischio di alluvione				195. Rischio di inquinamento				196. Rischio di epidemia			
195. Rischio di cyber-attacco				196. Rischio di incendio				197. Rischio di furto			
196. Rischio di alluvione				197. Rischio di inquinamento				198. Rischio di epidemia			
197. Rischio di cyber-attacco				198. Rischio di incendio				199. Rischio di furto			
198. Rischio di alluvione				199. Rischio di inquinamento				200. Rischio di epidemia			
199. Rischio di cyber-attacco				200. Rischio di incendio				201. Rischio di furto			
200. Rischio di alluvione				201. Rischio di inquinamento				202. Rischio di epidemia			
201. Rischio di cyber-attacco				202. Rischio di incendio				203. Rischio di furto			
202. Rischio di alluvione				203. Rischio di inquinamento				204. Rischio di epidemia			
203. Rischio di cyber-attacco				204. Rischio di incendio				205. Rischio di furto			
204. Rischio di alluvione				205. Rischio di inquinamento				206. Rischio di epidemia			
205. Rischio di cyber-attacco				206. Rischio di incendio				207. Rischio di furto			
206. Rischio di alluvione				207. Rischio di inquinamento				208. Rischio di epidemia			
207. Rischio di cyber-attacco				208. Rischio di incendio				209. Rischio di furto			
208. Rischio di alluvione				209. Rischio di inquinamento				210. Rischio di epidemia			
209. Rischio di cyber-attacco				210. Rischio di incendio				211. Rischio di furto			
210. Rischio di alluvione				211. Rischio di inquinamento				212. Rischio di epidemia			
211. Rischio di cyber-attacco				212. Rischio di incendio				213. Rischio di furto			
212. Rischio di alluvione				213. Rischio di inquinamento				214. Rischio di epidemia			
213. Rischio di cyber-attacco				214. Rischio di incendio				215. Rischio di furto			
214. Rischio di alluvione				215. Rischio di inquinamento				216. Rischio di epidemia			
215. Rischio di cyber-attacco				216. Rischio di incendio				217. Rischio di furto			
216. Rischio di alluvione				217. Rischio di inquinamento				218. Rischio di epidemia			
217. Rischio di cyber-attacco				218. Rischio di incendio				219. Rischio di furto			
218. Rischio di alluvione				219. Rischio di inquinamento				220. Rischio di epidemia			
219. Rischio di cyber-attacco				220. Rischio di incendio				221. Rischio di furto			
220. Rischio di alluvione				221. Rischio di inquinamento				222. Rischio di epidemia			
221. Rischio di cyber-attacco				222. Rischio di incendio				223. Rischio di furto			
222. Rischio di alluvione				223. Rischio di inquinamento				224. Rischio di epidemia			
223. Rischio di cyber-attacco				224. Rischio di incendio				225. Rischio di furto			
224. Rischio di alluvione				225. Rischio di inquinamento				226. Rischio di epidemia			
225. Rischio di cyber-attacco				226. Rischio di incendio				227. Rischio di furto			
226. Rischio di alluvione				227. Rischio di inquinamento				228. Rischio di epidemia			
227. Rischio di cyber-attacco				228. Rischio di incendio				229. Rischio di furto			
228. Rischio di alluvione				229. Rischio di inquinamento				230. Rischio di epidemia			
229. Rischio di cyber-attacco				230. Rischio di incendio				231. Rischio di furto			
230. Rischio di alluvione				231. Rischio di inquinamento				232. Rischio di epidemia			
231. Rischio di cyber-attacco				232. Rischio di incendio				233. Rischio di furto			
232. Rischio di alluvione				233. Rischio di inquinamento				234. Rischio di epidemia			
233. Rischio di cyber-attacco				234. Rischio di incendio				235. Rischio di furto			
234. Rischio di alluvione				235. Rischio di inquinamento				236. Rischio di epidemia			
235. Rischio di cyber-attacco				236. Rischio di incendio				237. Rischio di furto			
236. Rischio di alluvione				237. Rischio di inquinamento				238. Rischio di epidemia			
237. Rischio di cyber-attacco				238. Rischio di incendio				239. Rischio di furto			
238. Rischio di alluvione				239. Rischio di inquinamento				240. Rischio di epidemia			
239. Rischio di cyber-attacco				240. Rischio di incendio				241. Rischio di furto			
240. Rischio di alluvione				241. Rischio di inquinamento				242. Rischio di epidemia			
241. Rischio di cyber-attacco				242. Rischio di incendio				243. Rischio di furto			
242. Rischio di alluvione				243. Rischio di inquinamento				244. Rischio di epidemia			
243. Rischio di cyber-attacco				244. Rischio di incendio				245. Rischio di furto			
244. Rischio di alluvione				245. Rischio di inquinamento				246. Rischio di epidemia			
245. Rischio di cyber-attacco				246. Rischio di incendio				247. Rischio di furto			
246. Rischio di alluvione				247. Rischio di inquinamento				248. Rischio di epidemia			
247. Rischio di cyber-attacco				248. Rischio di incendio				249. Rischio di furto			
248. Rischio di alluvione				249. Rischio di inquinamento				250. Rischio di epidemia			
249. Rischio di cyber-attacco				250. Rischio di incendio				251. Rischio di furto			
250. Rischio di alluvione				251. Rischio di inquinamento				252. Rischio di epidemia			
251. Rischio di cyber-attacco				252. Rischio di incendio				253. Rischio di furto			
252. Rischio di alluvione				253. Rischio di inquinamento				254. Rischio di epidemia			
253. Rischio di cyber-attacco				254. Rischio di incendio				255. Rischio di furto			
254. Rischio di alluvione				255. Rischio di inquinamento				256. Rischio di epidemia			
255. Rischio di cyber-attacco				256. Rischio di incendio				257. Rischio di furto			
256. Rischio di alluvione				257. Rischio di inquinamento				258. Rischio di epidemia			
257. Rischio di cyber-attacco				258. Rischio di incendio				259. Rischio di furto			
258. Rischio di alluvione				259. Rischio di inquinamento				260. Rischio di epidemia			
259. Rischio di cyber-attacco				260. Rischio di incendio				261. Rischio di furto			
260. Rischio di alluvione				261. Rischio di inquinamento				262. Rischio di epidemia			
261. Rischio di cyber-attacco				262. Rischio di incendio				263. Rischio di furto			
262. Rischio di alluvione				263. Rischio di inquinamento				264. Rischio di epidemia			
263. Rischio di cyber-attacco				264. Rischio di incendio				265. Rischio di furto			
264. Rischio di alluvione				265. Rischio di inquinamento				266. Rischio di epidemia			
265. Rischio di cyber-attacco				266. Rischio di incendio				267. Rischio di furto			
266. Rischio di alluvione				267. Rischio di inquinamento				268. Rischio di epidemia			
267. Rischio di cyber-attacco				268. Rischio di incendio				269. Rischio di furto			
268. Rischio di alluvione				269. Rischio di inquinamento				270. Rischio di epidemia			
269. Rischio di cyber-attacco				270. Rischio di incendio				271. Rischio di furto			
270. Rischio di alluvione				271. Rischio di inquinamento				272. Rischio di epidemia			
271. Rischio di cyber-attacco				272. Rischio di incendio				273. Rischio di furto			
272. Rischio di alluvione				273. Rischio di inquinamento				274. Rischio di epidemia			
273. Rischio di cyber-attacco				274. Rischio di incendio				275. Rischio di furto			
274. Rischio di alluvione				275. Rischio di inquinamento				276. Rischio di epidemia			
275. Rischio di cyber-attacco				276. Rischio di incendio				277. Rischio di furto			
276. Rischio di alluvione				277. Rischio di inquinamento				278. Rischio di epidemia			
277. Rischio di cyber-attacco				278. Rischio di incendio				279. Rischio di furto			
278. Rischio di alluvione				279. Rischio di inquinamento				280. Rischio di epidemia			
279. Rischio di cyber-attacco				280. Rischio di incendio				281. Rischio di furto			
280. Rischio di alluvione				281. Rischio di inquinamento				282. Rischio di epidemia			
281. Rischio di cyber-attacco				282. Rischio di incendio				283. Rischio di furto			
282. Rischio di alluvione				283. Rischio di inquinamento				284. Rischio di epidemia			
283. Rischio di cyber-attacco				284. Rischio di incendio				285. Rischio di furto			
284. Rischio di alluvione				285. Rischio di inquinamento				286. Rischio di epidemia			
285. Rischio di cyber-attacco				286. Rischio di incendio				287. Rischio di furto			
286. Rischio di alluvione				287. Rischio di inquinamento				288. Rischio di epidemia			
287. Rischio di cyber-attacco				288. Rischio di incendio				289. Rischio di furto			
288. Rischio di alluvione				289. Rischio di inquinamento				290. Rischio di epidemia			
289. Rischio di cyber-attacco				290. Rischio di incendio				291. Rischio di furto			
290. Rischio di alluvione				291. Rischio di inquinamento				292. Rischio di epidemia			
291. Rischio di cyber-attacco				292. Rischio							

[illegible]



CONCLUSIONI

L'applicazione del metodo TACO (il cui algoritmo è qualitativamente descritto delle immagini soprastanti) evidenzia un rischio di sovraccarico legato a posture incongrue del rachide e degli arti inferiori è LIEVE. Per tali motivi non si ritiene indispensabile la sorveglianza sanitaria dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione e comunque non si ravvisano rischi di malattie professionali.

Resta salva la facoltà del lavoratore di richiedere la visita del Medico competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute in seguito a dei compiti assegnati.



43. RISCHIO ESPOSIZIONE A RUMORE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VIII Capo II artt. 187 ÷ 198 "Protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione al rumore durante il lavoro" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito prendendo in considerazione i parametri previsti dall'art. 190 D.Lgs 81/08.



Con riferimento alla Linea Guida "DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative", Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione al rumore consiste in:

- ✓ Censimento delle attività in cui i lavoratori possono essere esposti a rumore e delle relative sorgenti di rumore
- ✓ Misurazione con **Fonometro** del livello

di rumore prodotto dalle sorgenti

- ✓ Calcolo del livello di esposizione giornaliera al rumore (LE_{8h} dB(A)) cioè il valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa di otto ore, definito dalla norma ISO 1999:1990 punto 3.6 (art. 188 c. 1, lettera b del D.Lgs 81/08), e del livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,w dB(A)) cioè il valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma ISO 1999:1990 punto 3.6 nota 2 (art. 188 c. 1, lettera c del D.Lgs 81/08)

Valutazione del rischio rumore confrontando il livello di esposizione settimanale al rumore con i quattro valori di classificazione previsti dal Titolo VIII Capo II del D.Lgs 81/08:

Valori di classificazione [$LEX_{dB(A)} - p_{peak}$ Pa]	$LEX \leq 80$ $p_{peak} \leq 112$	$80 < LEX \leq 85$ $112 < p_{peak} \leq 140$	$85 < LEX \leq 87$ $140 < p_{peak} \leq 200$	$LEX > 87$ $p_{peak} > 200$
LIVELLO DI RISCHIO	TRASCURABILE	BASSO	MEDIO	ELEVATO

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A RUMORE

Considerando le attività svolte e le attrezzature di lavoro presenti si ritiene che non vi siano attività che espongano a rischio rumore i lavoratori dell'Istituto.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non si ritiene necessario eseguire fonometrie. In alcuni momenti (es. ricreazione, pasti) il livello di rumore ambientale può essere elevato a causa del vociare dei bambini; questo rumore è molto fastidioso anche per la presenza di riverberine negli ambienti. Dai risultati di fonometrie eseguite in situazioni simili in altri istituti è emerso che di norma non si raggiunge un $LEX > 80$ dB(A).

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile

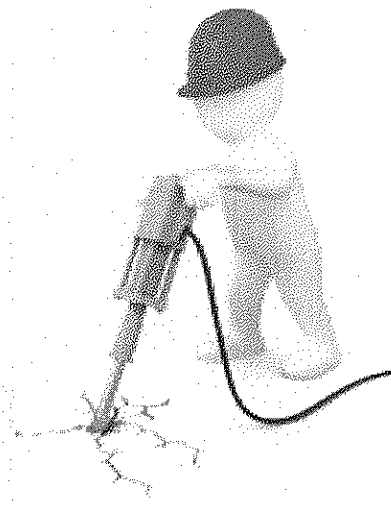


44. RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VIII Capo III artt. 199 ÷ 205 "Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione alle vibrazioni" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi derivanti da vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano-braccio e/o al corpo intero.

Con riferimento alla Linea Guida "DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative", Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a vibrazioni meccaniche consiste in:

- ✓ Censimento delle attività in cui i lavoratori possono essere esposti a vibrazioni meccaniche al sistema mano-braccio e/o al corpo intero ed delle relative sorgenti di vibrazioni
- ✓ Calcolo dei valori di azione delle vibrazioni meccaniche trasmesse dalle sorgenti individuate secondo metodo tabellare con riferimento alle tabelle delle accelerazioni delle attrezzature di lavoro pubblicate sul sito ISPESL. Si calcolano in particolare:
- ✓ Esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio $A(8)$ [ms^2]: valore mediato nel tempo, ponderato in frequenza, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore (art. 200 c.1, lettera c del D.Lgs 81/08)
- ✓ Esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al corpo intero $A(8)$ [ms^2]: valore mediato nel tempo, ponderato, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore (art. 200 c.1, lettera d del D.Lgs 81/08)



Valutazione del rischio di vibrazioni meccaniche confrontando il livello di esposizione giornaliera a vibrazioni rispetto ai seguenti quattro valori di azione previsti dal Titolo VIII Capo III del D.Lgs 81/08:

Valori di azione (m/s^2) vibrazioni mano-braccio	$AH(8) \leq 1$	$1 < AH(8) \leq 2,5$	$2,5 < AH(8) \leq 5$	$AH(8) > 5$
Valori di azione (m/s^2) vibrazioni corpo intero	$A WBV(8) \leq 0,2$	$0,2 < A WBV(8) \leq 0,5$	$0,5 < A WBV(8) \leq 1$	$A WBV(8) > 1$
LIVELLO DI RISCHIO	TRASCURABILE	BASSO	MEDIO	ELEVATO

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE

Considerando le attrezzature di lavoro utilizzate si ritiene che nessun'attività lavorativa svolta possa trasmettere ai lavoratori vibrazioni al sistema mano-braccio (HAV) e/o al corpo intero (WBV).

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non necessaria



45. RISCHIO ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTRROMAGNETICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VIII Capo IV artt. 206 ÷ 212 "Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici", come modificato dal D.Lgs 159/2016, il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i



rischi derivanti dalla esposizione a campi elettromagnetici (CEM). Si definiscono "campi elettromagnetici" i campi magnetici statici e elettrici, magnetici e elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz. Sono suddivise in due gruppi:

"radiazioni ionizzanti": comprendono i raggi X, i raggi gamma ed una parte dei raggi UV.

"radiazioni Non Ionizzanti" (NIR): radiazioni che hanno una energia associata che non è sufficiente ad indurre nella materia il fenomeno della ionizzazione ovvero non possono dare luogo alla creazione di atomi o molecole elettricamente cariche (ioni). L'interazione con le NIR, quindi, non provoca un danno direttamente sulla cellula, ma realizza modificazioni termiche, meccaniche e bioelettriche.

La linea di soglia tra radiazione ionizzante e non ionizzante è l'energia fotonica di 12 eV (necessaria ad ionizzare l'atomo di idrogeno).

Con riferimento alla Linea Guida "D.Lgs. 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative", Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 2 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a CEM consiste in:

- ✓ Censimento delle attività o delle zone in cui i lavoratori possono essere esposti a CEM e delle relative sorgenti di CEM, distinte per intervalli di frequenza in cui esse operano.
- ✓ Suddivisione dei lavoratori per mansioni omogenee.
- ✓ Ricerca di soggetti particolarmente a rischio (lavoratori con dispositivi medici impiantabili e lavoratrici in stato interessante).

Misurazione del livello di esposizione dei lavoratori alle sorgenti di CEM per mezzo di apposito strumento di misura tarato e certificato per verificare che i valori di esposizione siano inferiori a:

- ✓ Valori limite di esposizione (D.Lgs 81/2008 Allegato XXXVI lettera A, tabella 1): limiti che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi a breve termine per la salute conosciuti. IN NESSUN CASO I LAVORATORI DEVONO ESSERE ESPOSTI A VALORI SUPERIORI AI VALORI LIMITI DI ESPOSIZIONE
- ✓ Valori di azione (D.Lgs 81/2008 Allegato XXXVI lettera B, tabella 2): parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), la cui entità determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs 81/2008. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

Valutazione del rischio esposizione a CEM confrontando i valori E (intensità del campo elettrico) ed B (intensità dell'induzione magnetica) misurati con i valori limite di azione, inferiori (VA_{inf}) e superiori (VA_{sup}), presenti nel D.Lgs 81/2008 Allegato XXXVI, come modificato dal D.Lgs 159/2016.

Valori di azione	$E < (10\% VA_{inf})$ Oppure $B < (10\% VA_{inf})$	$(10\% VA_{inf}) \leq E < VA_{inf}$ Oppure $(10\% VA_{inf}) \leq B < VA_{inf}$	$VA_{inf} \leq E < VA_{sup}$ Oppure $VA_{inf} \leq B < VA_{sup}$	$E \geq VA_{sup}$ Oppure $B \geq VA_{sup}$
LIVELLO DI RISCHIO	TRASCURABILE	BASSO	MEDIO	ELEVATO

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Al momento non presente un calcolo del livello di esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici. Richiedere ad ente proprietario la valutazione strumentale del livello di esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici ai sensi del D.Lgs. 159/2016 o Affidare incarico a tecnico competente dotato di idonea strumentazione di misura.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Al momento nessuna in attesa delle conclusioni della valutazione strumentale.

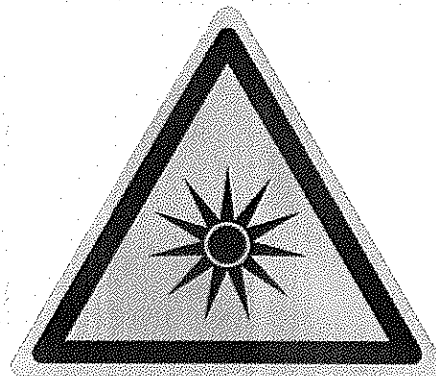


46. RISCHIO ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo VIII Capo V artt. 213 ÷ 220 "Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a radiazioni ottiche artificiali" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi derivanti dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali (ROA). Le ROA comprendono le componenti dello spettro elettromagnetico di lunghezza d'onda minore dei campi elettromagnetici (trattati al Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs 81/2008) e maggiore di quelle delle radiazioni ionizzanti (trattate dal D.Lgs 230/1995). L'intervallo delle lunghezze d'onda delle ROA è compreso tra 100 nm e 1 mm (con le bande spettrali degli infrarossi (IR), del visibile (VIS) e dell'ultravioletto (UV) mentre l'energia ($E=h\nu$) è compresa tra 10^{-3} e 12 eV. Si suddividono in due categorie:

ROA coerenti: sorgenti che emettono radiazioni ottiche in fase fra di loro (i minimi e i massimi delle radiazioni coincidono). Queste sono le LASER (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation), dispositivi che emettono radiazioni ottiche di una unica lunghezza d'onda, direzionali e di elevata intensità. La lunghezza d'onda è determinata principalmente dal materiale attivo impiegato e può trovarsi sia nell'infrarosso, sia nel visibile, sia nell'ultravioletto. Esempi di sorgenti laser:

- ✓ Applicazioni mediche e mediche per uso estetico
- ✓ Applicazioni per uso estetico (depilazione)
- ✓ Telecomunicazioni, informatica
- ✓ Lavorazioni di materiali (taglio, saldatura, marcatura e incisione)
- ✓ Metrologia e misure
- ✓ Applicazioni nei laboratori di ricerca
- ✓ Beni di consumo (lettori CD e barcode)
- ✓ Beni di intrattenimento (laser per discoteche e concerti, ecc.)



ROA non coerenti: sorgenti che emettono radiazioni ottiche sfasate fra di loro. Tra queste le principali sono:

Campo IR	Riscaldatori radianti Forni di fusione metallici e vetro Cementerie Lampade per riscaldamento a incandescenza Dispositivi militari per la visione notturna
Campo VIS	Sorgenti di illuminazione (es. lampade ad alogenuri metallici, al mercurio, sistemi LED, ecc.) Lampade per uso medico (fototerapia neonatale e dermatologica) / estetico Luce pulsata (IPL - Intense Pulse Light) Saldatura Luce solare
Campo UV	Sterilizzazione Essiccazione inchiostri, vernici Fotoincisione Controlli difetti di fabbricazione Lampade per uso medico (es. fototerapia dermatologica) e/o estetico (abbronzatura) Lampade di laboratorio Luce pulsata (IPL - Intense Pulse Light) Saldatura ad arco / al laser



Con riferimento alla Linea Guida "DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative", Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a ROA consiste in:

- ✓ Censimento delle possibili sorgenti di ROA che si trovano in corrispondenza della postazione abituale del lavoratore

Nel caso in cui vi siano sorgenti di ROA si procede con l'analisi delle schede tecniche di queste sorgenti per verificare quali si possono considerare "giustificabili", cioè sorgenti che nelle corrette condizioni d'impiego, non danno luogo ad esposizioni tali da presentare rischi per la sicurezza e la salute. In questi casi è giustificato non dover procedere ad una valutazione del rischio più dettagliata. Sono giustificabili:

- ✓ Tutte le apparecchiature che emettono ROA non coerente classificate nella categoria 0 secondo lo standard UNI EN 12198:2009.
- ✓ Tutte le lampade e i sistemi di lampade, anche a LED, classificate nel gruppo "Esente" dalla norma CEI EN 62471:2009 (es. illuminazione std per uso domestico e di ufficio, monitor dei computer, display, fotocopiatrici, lampade e cartelli di segnalazione luminosa, ecc.).
- ✓ Tutte le sorgenti che emettono radiazione laser classificate nelle classi 1 e 2 (non 1M e 2M o le apparecchiature di classe 1 o 2 che contengono sorgenti di classi superiori).

Nel caso in cui vi siano sorgenti ROA non giustificabili misurazione, con apposito strumento di misura tarato e certificato, del livello di esposizione dei lavoratori a queste sorgenti di ROA per verificare che i valori di esposizione siano inferiori ai valori limite di esposizione cioè i valori previsti nell'Allegato XXXVII del D.Lgs 81/2008 Parte I per le ROA non coerenti; Parte II per le ROA coerenti.

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A CEM

Dall'analisi delle apparecchiature presenti nei luoghi di lavoro si ritiene che non vi siano possibili sorgenti di ROA coerenti o non coerenti.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile.



47. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo IX Capo I artt. 221 ÷ 232 "Protezione da agenti chimici" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi derivanti dalla esposizione ad agenti chimici. Gli agenti chimici sono tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati, smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi sul mercato o no.

Tra questi si considerano agenti chimici pericolosi:

Agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs 3 febbraio 1997 n. 52, e ss.mm., nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di

classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose per l'ambiente;

Agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del D.Lgs 14 marzo 2003 n. 65, e ss.mm., nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di

classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi per l'ambiente;

Agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limitato di esposizione professionale

Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging), entrato in vigore nell'Unione Europea il 20 gennaio 2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele, a partire dal 1 giugno 2015, al termine di un periodo di transizione durante il quale sono applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

Le sostanze, in base alla natura del pericolo, non sono più divise in categorie di pericolo (erano 15; es. infiammabili, nocivi) ma in classi di pericolo (28 nel CLP). Le classi di pericolo nel CLP vengono suddivise in categorie che specificano la gravità del pericolo. Queste differenze fanno sì che non vi sia sempre una corrispondenza fra le vecchie indicazioni (frasi ReS) e le nuove (frasi HeP).

Le indicazioni di pericolo poste sotto al pittogramma non sono più presenti nel CLP. Esse sono sostituite da un'avvertenza che può essere data con due parole "pericolo" o "attenzione".

Le frasi di rischio (frasi R) vengono sostituite con indicazioni di pericolo (Hazard statements). A ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di pericolo (H2=pericoli chimico-fisici, H3=pericoli per la salute, H4=pericoli per l'ambiente), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione.

Le frasi di prudenza (frasi S) vengono sostituite con consigli di prudenza (Precautionary statements). A ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di consiglio (P1=carattere generale, P2=prevenzione, P3=reazione, P4=conservazione, P5=smaltimento), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione.

Sono stati modificati i pittogrammi e i simboli di pericolo (tabella seguente):



Nuovo pittogramma	Note	Vecchio pittogramma
	Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti possono infiammarsi se: • a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) • a contatto dell'aria • a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.	
	Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.	Non presente
	Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che: • possono attaccare i metalli • possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari	
	Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausea alla perdita di conoscenza fino alla morte.	
	Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti: • avvelenamento ad alte dosi • irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie • sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) • sonnolenza o vertigini	
	Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: • cancerogeni • mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza • tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni • prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute • prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) • prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma)	
	Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)	



VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione del rischio chimico, in base al campo di applicazione della normativa, è stata effettuata in maniera approfondita e completa tramite algoritmo, perché nell'istituto risulta:

- ☐ un uso continuativo di agenti chimici classificati come pericolosi per la salute e per la sicurezza o che possano presentare caratteristiche di pericolosità desumibili dall'analisi delle schede di sicurezza e da eventuale documentazione integrativa;
- ☐ un'esposizione prolungata nel tempo ad agenti chimici considerati pericolosi per l'uomo;
- ☐ un uso anche saltuario od occasionale di agenti chimici che possano causare gravi danni alla salute o alla sicurezza delle persone (molto tossici, tossici, cancerogeni, mutageni, tossici per il ciclo riproduttivo; esplosivi, altamente infiammabili, ecc.).

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

La metodologia adottata nella valutazione del rischio chimico è relativa all'uso di più agenti chimici pericolosi e si divide in due percorsi:

- ☐ ANALISI RISCHIO PER LA SALUTE
- ☐ ANALISI RISCHIO PER LA SICUREZZA

Si considerano separatamente le proprietà pericolose per la salute rispetto a quelle pericolose per la sicurezza, perché i meccanismi di azione che portano al danno sono diversi e spesso anche i sistemi preventivi e protettivi si basano su principi differenti. Ciò è in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 che prevede la individuazione separata dei due rischi, al fine di poter stabilire se il rischio risulta

BASSO per la SICUREZZA ed IRRILEVANTE per la SALUTE dei lavoratori

In base ai livelli calcolati, infatti, per ciascun gruppo omogeneo, il rischio sarà: **Basso per la Sicurezza ed Irrilevante per la Salute** se il livello di rischio chimico per la sicurezza (LR Sicurezza) sarà **BASSO** e contemporaneamente il livello di rischio chimico per la salute (L Salute) sarà **IRRILEVANTE**.

A seconda dell'esito si applicano misure di prevenzione e protezione. Tali misure sono riportate nella seguente tabella:

Livello di rischio	Normativa di riferimento	Obblighi del datore di lavoro
BASSO PER LA SICUREZZA ED IRRILEVANTE PER LA SALUTE oppure IRRILEVANTE PER LA SICUREZZA ED IRRILEVANTE PER LA SALUTE	Si applica l'articolo del D.Lgs. 81/2008: Art. 224 (Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi). Art. 227 (Informazione e formazione per i lavoratori).	a) progettazione e organizzazione dei sistemi di lavoro sul luogo di lavoro; b) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate; c) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti; d) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione; e) misure igieniche adeguate; f) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione della necessità della lavorazione; g) metodi di lavoro appropriati comprendenti disposizioni che garantiscano la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.



**IN TUTTI GLI
ALTRICASI**

Si applicano i seguenti articoli del D.Lgs. 81/2008 in aggiunta a quanto già disposto dall'Art. 224 ed all'art. 227, ovvero:

Art. 225 (Misure specifiche di protezione e di prevenzione)

Art. 226 (Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze)

Art. 229 (Sorveglianza sanitaria)

Art. 230 (Cartelle sanitarie e di rischio)

a) progettazione di appropriati processi lavorativi

e controllo tecnici, nonché uso di attrezzature e materiali adeguati;

b) appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio;

c) misure di protezione individuali, compresi dispositivi di protezione individuali, qualora non si riesca a prevenire con altri mezzi l'esposizione;

d) sorveglianza sanitaria dei lavoratori in base agli articoli 229 e 230.

e) predisposizione di procedure e disposizioni in caso di incidenti o di emergenze

La presente valutazione dei rischi sarà rivista in occasione di:

- ☐ modifiche organizzative;
- ☐ modifiche procedurali;
- ☐ introduzione di nuove tecnologie;
- ☐ introduzione di macchine e attrezzature;
- ☐ ogni qual volta la specifica situazione lo richieda.

QUADRO RIPILOGATIVO AMBIENTI E AGENTI CHIMICI

Ai fini della valutazione si premette che i prodotti chimici utilizzati disponibili a scaffale o prodotti da aziende specializzate, a parità di missione di utilizzo, sono da considerare equivalenti. Nelle considerazioni tecniche e valutative effettuate si è scelto di censire prodotti lievemente più aggressivi e quindi la valutazione è da considerare conservativa

AMBIENTI DI LAVORO, ESPOSTI A AGENTI CHIMICI PRESENTI

Collaboratori scolastici

AGENTI CHIMICI	
Tipologia	Denominazione
Miscela	ALCOOL ETILICO DENATURATO SICURALECOL90°
Miscela	CANDEGGINA ACE (o prodotto equivalente)
Miscela	DETERGENTE IGIENIZZANTE PER PAVIMENTI (EASY o prodotto equivalente)
Miscela	DETERGENTE IGIENIZZANTE PER WC (EASY o prodotto equivalente)
Miscela	SGRASSATORE (JOLLY o prodotto equivalente)
Miscela	DETERGENTE PER SUPERFICI (SANIALCULTRA o prodotto equivalente)

AGENTI CHIMICI PRESENTI

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dettagli degli agenti chimici presenti:

CANDEGGINA

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE 1272/08

Tipo	Numero Indice	Numero CAS	Etichetta
Miscela			GHS07, GHS09, Attenzione; H315, H319, H400



ALCOOLETILICODENATURATOSICURALCOL90°

CLASSIFICAZIONESECONDOILREG.CE1272/08

Tipo	NumeroIndice	NumeroCAS	Etichett a
Miscela			GHS02,GHS07,Pericolo;H225,H319

DETERGENTE PER SUPERFICI (SANIALCULTRA)

CLASSIFICAZIONESECONDOILREG.CE1272/08

Tipo	NumeroIndice	NumeroCAS	Etichett a
Miscela			GHS02,GHS07,Pericolo;H225,H319

EASYWC (IGIENIZZANTE WC)

CLASSIFICAZIONESECONDOILREG.CE1272/0

Tipo	NumeroIndice	NumeroCAS	Etichett a
Miscela			GHS05,GHS07,Pericolo;H314,H318,H335

EASYIGIENIZZANTE (DETERGENTE PAVIMENTI)

CLASSIFICAZIONESECONDOILREG.CE1272/08

Tipo	NumeroIndice	NumeroCAS	Etichett a
Miscela			GHS07,Attenzione;H315,H319

SCHEDE DIVALUTAZIONE

Diseguito,sonoriportatelevalutazionieseguiteperigruppiomogeneiindividuati.

GRUPPOOMOGENEO:Collaboratoriscolastici

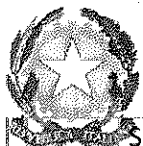
Gliagentichimiciutilizzatidalgruppoomogeneosono:

- ☒ ALCOOLETILICO DENATURATOSICURALCOL90°
- ☒ CANDEGGINA
- ☒ IGIENIZZANTE
- ☒ IGIENIZZANTE WC
- ☒ DETERGENTE PER SUPERFICI

ANALISIRISCHIOSICUREZZA

LIVELLODIPERICOLOSITA'OGGETTIVA

N°	Domanda	Risposta	Valore
1	SonoidentificatieinventariatigliACPpresentiduranteillavoro,siacon carattereordinario	SI	Accettabile
2	SonoidentificatieinventariatigliACPpresentiduranteillavoro,siacon carattereoccasionale.	SI	Accettabile
3	IcontenitorioriginalidegliACPsonocorrettamentesegnalatidalleetichette.	SI	Accettabile
4	Lasegnalazionedicuisopravvienemantenutaquandol'ACPvienetravasato inaltricontenitoriorecipienti.	N.P.	Non applicabile
5	Sulle tubazioni incuiscorronodegliACP sono stateincollate,fissateo dipinteetichetteidentificativedeiprodottiedelladirezionedicircolazioned ei fluidi.	N.P.	Nonap plicabile
6	Leetichettesonostatecollocatelungolatubazioneinnumerosufficienteein puntiaparticularerischio(valvole,raccordiecc.).	N.P.	Non applicabile



7	Si dispone della scheda informativa di sicurezza (SIS) di tutti gli ACP che sono o possono essere presenti durante il lavoro e, se del caso, di informazioni sufficienti e idonee su quegli ACP che non sono corredata da SIS (rifiuti, prodotti intermedi, ecc.).	SI	Accettabile
8	Gli ACP vengono stoccati in speciali recinti, raggruppati per comunanza di rischio e sufficientemente isolati (con opportuna distanza o con parete divisoria) dalle sostanze con essi incompatibili che possono innescare reazioni pericolose.	N.P.	Non applicabile
9	L'area di stoccaggio è correttamente ventilata, a tiraggio naturale o forzato.	SI	Accettabile
10	Le aree di stoccaggio, utilizzo e/o produzione, quando la quantità e/o la pericolosità del prodotto lo richiedano, garantiscono la raccolta e il trasporto a una zona o recipiente approvato per ditta o fuoriuscita di ACP allo stato liquido.	N.P.	Non applicabile
11	È vietata la presenza o l'uso di fonti di accensione nel magazzino degli ACP infiammabili e si controllano accuratamente il rispetto di tale divieto.	SI	Accettabile
12	I contenitori e le confezioni degli ACP offrono una sufficiente resistenza fisica e chimica e non presentano ammaccature, tagli o deformazioni.	SI	Accettabile
13	I contenitori degli ACP sono totalmente sicuri (chiusura automatica, chiusura di sicurezza a blocco, doppiomantellorivestimento o ammortizzatore di urti ecc.).	SI	Accettabile
14	Il trasporto dei contenitori, sia con mezzi manuali sia con mezzi meccanici, avviene mediante attrezzature e/o utensili che ne garantiscono la stabilità e l'apertura corretta.	N.P.	Non applicabile
15	Sull'angolo di lavoro rimane solo la quantità di ACP strettamente necessari per il lavoro immediato (ma quantità superiori a quelle occorrenti per il turno o la giornata di lavoro).	SI	Accettabile
16	Gli ACP esistenti sull'angolo di lavoro, per l'uso nel turno o nella giornata e al momento non utilizzati, sono depositati in idonei recipienti, armadi protettivi speciali o recinti.	SI	Accettabile
17	Si evita di travasare gli ACP versandoli liberamente.	SI	Accettabile
18	Si controllano rigorosamente la formazione e/o l'accumulo di cariche elettrostatiche durante il travaso di liquidi infiammabili.	N.P.	Non applicabile
19	L'impianto elettrico nelle zone a rischio di atmosfera infiammabile e/o antideflagrante, mentre le fonti di accensione di qualsiasi tipo sono poste sotto controllo. (Per sapere se vi è rischio di atmosfera esplosiva, sognerebbe prima classificare la zona di lavoro in funzione della presenza di sostanze infiammabili e, se del caso, verificarlo con uno splosimetro.)	N.P.	Non applicabile
20	L'impianto elettrico di attrezzature, strumenti, sale e magazzini di prodotti corrosivi è adeguato.	SI	Accettabile
21	Le caratteristiche dei materiali, apparecchiature e attrezzature sono idonee alla natura degli ACP utilizzati.	SI	Accettabile
22	Si verifica l'assenza di perdite, in genere, il buon stato di impianti e/o attrezzature prima di utilizzarle.	SI	Accettabile
23	In quelle attrezzature o processi che lo richiedano, esistono sistemi di rilevazione di condizioni non sicure (livello di inumidità di essiccazione, temperatura/pressione di un reattore, livello di riempimento di un deposito ecc.) associati a un sistema di allarme.	N.P.	Non applicabile



24	Isistemi di rilevazione esistenti, quando necessario in situazioni critiche, determinano l'arresto del processo produttivo.	N.P.	Non applicabile
25	Gli sfisati e le uscite dei dispositivi di sicurezza per infiammabili/esplosivi sono canalizzati verso un luogo sicuro, quando necessario, provvisti di torce.	N.P.	Non applicabile
26	Esistono dispositivi per il trattamento, l'assorbimento, la distribuzione e/o il confinamento sicuro degli effluenti dei dispositivi di sicurezza degli sfisati.	N.P.	Non applicabile
27	Le operazioni con possibili rilasci di gas, vapori, polveri ecc., di ACP sono effettuate in aree ben ventilate o in impianti dotati di aspirazione localizzata.	N.P.	Non applicabile
28	In generale, sono state instaurate misure di protezione collettive necessarie per isolare gli ACP e/o limitare l'esposizione e/o il contatto dei lavoratori con gli stessi.	N.P.	Non applicabile
29	E' richiesta un'apposita autorizzazione per effettuare operazioni rischiose in recipienti, attrezzature o impianti che contengono o hanno contenuto ACP.	N.P.	Non applicabile
30	Viene garantito il controllo degli accessi di personale estraneo o personale non autorizzato a zone di stoccaggio, carico/scarico e lavorazione ACP.	SI	Accettabile
31	I lavoratori sono stati adeguatamente informati dei rischi associati agli ACP e istruiti correttamente sulle misure preventive e protettive da adottare.	SI	Accettabile
32	I lavoratori hanno accesso alla SIS consegnata dal fornitore.	SI	Accettabile
33	Si dispone di procedure di lavoro scritte per lo svolgimento di compiti riguardanti gli ACP.	SI	Accettabile
34	Esiste un programma di manutenzione preventiva, oltre che di manutenzione predittiva, delle attrezzature o impianti dal cui corretto funzionamento dipende la sicurezza del processo produttivo.	N.P.	Non applicabile
35	Viene garantita la pulizia delle postazioni dei locali di lavoro (e' stato instaurato un programma di controllo all'applicazione).	N.P.	Non applicabile
36	Si dispone di mezzi specifici per neutralizzare e pulire le fuoriuscite e/o per controllare le perdite e vi sono opportune istruzioni operative.	SI	Accettabile
37	Esiste un programma di gestione dei rifiuti e ne controlla l'applicazione.	N.P.	Non applicabile
38	Sono state instaurate norme corrette di igiene personale (lavarsi le mani, cambiarsi d'abito, diviet di mangiare, bere o fumare nelle postazioni di lavoro ecc.) e ne controlla l'applicazione.	SI	Accettabile
39	Si dispone di un piano di emergenza per situazioni critiche, nelle quali siano coinvolti ACD (perdite, fuoriuscite, incendi, esplosioni ecc.)	SI	Accettabile
40	In generale, sono state instaurate misure organizzative necessarie per isolare gli ACP e/o limitare l'esposizione e/o il contatto dei lavoratori con gli stessi.	N.P.	Non applicabile
41	Si dispone e si controlla l'uso efficace dei dispositivi di protezione individuale (DPI), necessari nelle diverse mansioni a rischio di esposizione o contatto con ACP.	SI	Accettabile
42	Esistono docce di decontaminazione e unita' lavaocchi prossime ai luoghi in cui si puo' verificare il rilascio di ACP.	N.P.	Non applicabile
43	In generale, viene effettuata una gestione corretta dei DPI degli indumenti di lavoro.	SI	Accettabile
44	Si riscontrano altre carenze o mancanze in materia di protezione collettiva, misure organizzative e uso di DPI: citarle e valutarle.	NO	Accettabile



Livello di pericolosità oggettiva (LPO): 1 – Accettabile

LIVELLO DI ESPOSIZIONE: Varie volte nella sua giornata e in tempi e brevi

LIVELLO DI CONSEGUENZE: Piccole Lesioni

$$LR = LPO \times LEx \times LC = 1 \times 3 \times 10 = 30$$

Rischio Bassoperla Sicurezza

RISULTATO VALUTAZIONE GRUPPO OMOGENEO

RIEPILOGO ANALISI RISCHIO SICUREZZA	Livello di rischio (LR)
Rischio bassoperla sicurezza	30

RIEPILOGO ANALISI RISCHIO SALUTE		
AGENTE CHIMICO	RISULTATO	Livello di rischio (LR)
CANDEGGINA	Rischio irrilevante per la salute	4,24
ALCOOLETILICO DENATURATO*	Rischio irrilevante per la salute	4,24
DETERGENTE PER SUPERFICI	Rischio irrilevante per la salute	4,24
SGRASSATORE PER SUPERFICI	Rischio irrilevante per la salute	8,84
IGIENIZZANTE WC	Rischio irrilevante per la salute	8,13
DETERGENTE IGIENIZZANTE PER PAVIMENTI	Rischio irrilevante per la salute	4,24

In base ai livelli di rischio sicurezza e salute calcolati, la classificazione complessiva del gruppo omogeneo è:

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI:

Rischio bassoperla Sicurezza

Rischio irrilevante per la Salute

dove il livello di rischio sicurezza (LR) è pari a 30 e il livello di rischio salute (LR) è pari a 8,84 corrispondente al livello di rischio salute peggiore tra gli agenti chimici presenti.

ISTRUZIONI GENERALI DI SICUREZZA

I lavoratori esposti ad agenti chimici devono attenersi alle seguenti istruzioni in materia di sicurezza:

- ❑ custodire gli agenti chimici in contenitori chiusi ed in luoghi protetti, lontano da fonti di calore, fiamme e scintille.
- ❑ Verificare che gli agenti chimici utilizzati stoccati in modo sicuro nelle schede di sicurezza.
- ❑ Prima di iniziare le attività verificare che non vi siano elementi di ostacolo o di pericolo per il corretto svolgimento delle attività stesse.
- ❑ Prima di iniziare le attività verificare la presenza di eventuali mezzi di contenimento (sabbia, segatura, stracci, ecc.) degli agenti chimici in caso di fuoriuscita accidentale, in conformità a quanto previsto al punto 6 della scheda di sicurezza o da specifiche procedure interne.
- ❑ Verificare che i dispositivi di protezione collettiva (D.P.C.) siano presenti e funzionanti, in caso contrario, informare il diretto superiore.
- ❑ Verificare che i DPI destinati allo svolgimento delle mansioni siano in dotazione e che non presentino elementi di deterioramento.
- ❑ Durante le attività usare i DPI in dotazione e previsti nell'apposita procedura.
- ❑ Informare il diretto superiore di ogni eventuale anomalia riscontrata.
- ❑ Durante l'uso degli agenti chimici non mangiare e non fumare.
- ❑ Prima di bere assicurarsi che non vi siano elementi di contaminazione chimica e, nel caso, togliere e eventuale guanti e lavare le mani e/o il volto.
- ❑ Prima delle pause per il pranzo effettuare una scrupolosa pulizia delle mani, del viso e del vestiario.
- ❑ In caso di malessere, ingestione indiretta o altra situazione di sovrapposizione da agenti chimici procedere attraverso le seguenti azioni:
 - a. informare il preposto;
 - b. consultare la scheda di sicurezza;
 - c. attivare, se necessario, le procedure di primo soccorso; in ogni caso, il telefono di emergenza da ricordare è il n. 118.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Saranno utilizzati idonei DPI marcati "CE", al fine di ridurre i rischi di danni diretti alla salute dei lavoratori derivanti dalle attività effettuate durante l'uso di agenti chimici pericolosi.

In particolare i rischi sono legati a:

- ❑ proiezioni di schizzi;
- ❑ inalazione di agenti chimici gassosi o in evaporazione (in particolare presenza di CO e ossido di azoto in luoghi chiusi), vapori, nebbie ecc.;
- ❑ aggressioni chimiche da acidi o alcali;
- ❑ contatti con agenti chimici troppo caldi o troppo freddi con rischi di ustioni, congelamento/raffreddamento repentino.

In funzione degli agenti chimici utilizzati, occorrerà indossare uno o più dei

seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure e dalle schede di sicurezza). In dettaglio:

- ❑ **D.P.I. degli occhi:** occhiali, visiere e schermi.
- ❑ **D.P.I. dell'apparato respiratorio:** mascherina,
- ❑ **D.P.I. delle mani:** guanti. La scelta deve essere fatta in base a ciò che potrebbe aggredire le mani, infatti esistono guanti specifici contro le aggressioni chimiche da acido/alcali e guanti per possibile contatto con sostanze calde o fredde.
- ❑ **Indumenti di protezione:** capi di abbigliamento particolari che tutelano il corpo intero da aggressioni chimiche.

MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Prima dell'attività

- ❑ tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione che si debba evitare l'impiego di agenti chimici pericolosi e, se necessario, che è pericoloso o che non lo è o meno;
- ❑ prima dell'impiego dell'agente chimico specifico occorre consultare l'etichetta e le istruzioni per l'uso contenute nella scheda di sicurezza al fine di applicare le misure più opportune;
- ❑ la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- ❑ tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle

modalità

di deposito e di impiego degli agenti chimici, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- ☐ è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- ☐ è indispensabile indossare i D.P.I. idonei (guanti, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzione degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- ☐ tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti e degli altri indumenti indossati;
- ☐ deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Come disposto dall'Articolo 226 del D.Lgs. 81/08, ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 43 e 44, nonché quelle previste dal decreto del Ministro dell'Interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, il datore di lavoro, al fine di proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori dalle conseguenze di incidenti o di emergenze derivanti dalla presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro, predispone procedure di intervento adeguate da attuarsi al verificarsi di tali eventi.

Al fine vengono quindi diseguiti e identificati le prime misure di pronto soccorso di emergenza:

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e/o affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Di seguito sono riportate alcune misure di primo soccorso per contatto accidentale da agenti chimici:

Ingestione

In caso di ingestione accidentale non provocare il vomito, ma non ostacolarlo se spontaneo.

Un'indicazione sulla natura della sostanza ingerita può essere dedotta dalle condizioni dell'infortunato: nel caso di ingestione da caustici o corrosivi saranno presenti lesioni e necrosi nella bocca e nella gola, in caso di solventi non acquosi sarà presente un odore etereo o aromatico nell'alito.

In caso di bruciore o dolore intenso a bocca e gola, far bere se possibile 1 o 2 albumi d'uovo con un bicchier d'acqua.

Non somministrare in nessun caso bicarbonato perché sviluppando CO₂ dilaterrebbe la mucosa gastrica già lesionata. Contattare quanto prima il centro antivenefici più vicino.

Contatto cutaneo

In caso di ustione con agenti chimici, la gravità dell'ustione dipende dalla concentrazione della sostanza e dal tempo di contatto con la cute.

Diluire più velocemente possibile la sostanza lavando abbondantemente con acqua o con soluzione fisiologica.

a. Rimuovere i vestiti della zona colpita.

Continuare il lavaggio con acqua durante il trasporto dell'accentato. Determinare quale sostanza ha determinato l'ustione.

In caso di causticazione lavare con acqua corrente per 10-15 minuti.

In caso di causticazione da acido applicare soluzione di bicarbonato di sodio. In caso di causticazione da alcali applicare aceto.

Non lavare mai un'ustione da fosforo, perché può determinare una perdita di tessuto, ma tamponare delicatamente con acqua.

Inalazione

Allontanare l'infortunato dalla zona contaminata e condurlo all'aria aperta o in zona aerata. In caso di asfissia, praticare la respirazione artificiale.

48. RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In ambito scolastico, è possibile che ci si trovi in presenza di fonti di **rischio particolari**, connesse essenzialmente all'ambiente circostante dovuti in particolare inquinamento atmosferico

Gli edifici che sorgono in aree soggette a:

1. alta densità di traffico automobilistico;
2. prossimità di insediamenti industriali;
3. prossimità di discariche (anche provvisorie);

Possono essere esposti a fattori inquinanti in concentrazioni significative per la salute delle persone che abitualmente risiedono o lavorano.

TRAFFICO AUTOMOBILISTICO: i prodotti della combustione tipici del traffico automobilistico sono essenzialmente gli idrocarburi policiclici aromatici (i.p.a.) e l'anidride solforosa.

Tali gas risultano tossici per inalazione ed irritanti per gli occhi e le vie respiratorie, favorendo patologie allergiche e degenerative dell'apparato respiratorio.

L'aria atmosferica, ma soprattutto la pioggia, agiscono da buoni abbattitori per la rimozione e l'allontanamento di tali gas.

INSEDIAMENTI INDUSTRIALI: analogamente a quanto detto in precedenza per il traffico automobilistico, gli scarichi in atmosfera dei prodotti della combustione degli stabilimenti industriali, attraverso le ciminiere o altri sistemi di espulsione, contengono ossido di azoto, ossido di carbonio ed altri prodotti gassosi prodotti dalla combustione incompleta di sostanze organiche ed idrocarburi. Gli effetti tossici sono essenzialmente dovuti al blocco dell'emoglobina del sangue con riduzione della capacità di trasporto dell'ossigeno ai tessuti.

INTERVENTI: disposizioni del ds per gli istituti scolastici che si trovano in aree soggette ad alta densità di traffico sul fatto che si dovranno mantenere chiusi i serramenti nelle ore di maggiore transito di veicoli, limitando i ricambi d'aria dei locali a brevi periodi negli orari più consoni. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

DISCARICHE (anche provvisorie): la preoccupazione circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti è sempre più diffusa tra la popolazione, anche in considerazione dell'aumento dei siti di stoccaggio dei materiali di rifiuto. Anche se non è ancora possibile stabilire l'entità dei danni prodotti dalle discariche, il loro influsso sulla salute dell'uomo sembra ormai risaputo. Per avere degli effetti sulla salute la concentrazione di sostanze tossiche emesse (ad esempio, idrogeno solforato, ...) deve superare i valori di sogli a critica e ciò non avviene solitamente nel caso di presenza di mini - discariche anche se la degradazione anaerobica dei rifiuti genera cataboliti ridotti, i quali sono la principale causa delle emissioni osmogene (odori tipici). In ogni caso gli enti di competenza vengono sempre subitaneamente avvertiti dalla direzione per le analisi del caso. Diversa è la situazione in cui i rifiuti vengono bruciati ovvero trasformati in polveri sottilissime.

INTERVENTI disposizioni del ds : limitare l'aerazione se vi sono rifiuti che bruciano si liberano nano - particelle tossiche e diossine dalla dimensione di qualche centesimo di millimetro fino a pochi milionesimi di millimetro. Più sono piccole queste strutture, più sono alte le probabilità che penetrino intimamente nei tessuti. In tale situazione si dovranno mantenere chiusi i serramenti rimandando i momenti di ricambi d'aria. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Dall'analisi dei siti ove sono ubicate le attività, si valuta il rischio nella scuola Trascurabile.

Non si ritengono necessari obblighi a carico del datore di lavoro.

49. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Secondo l'art.234 del D.Lgs 81/2008 es.m.i. Si definisce agente cancerogeno:

- ✓ Una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- ✓ Un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 e 2 in base ai criteri stabiliti dal D.Lgs 3 febbraio 1997, n. 52 e 15 marzo 2003 n. 65, e successive modificazioni;
- ✓ Una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII, nonché una sostanza o un preparato emessi durante un processo previsto dall'allegato XLII;
- ✓ Agente mutageno:
- ✓ Una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione nelle categorie mutagene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- ✓ Un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie mutagene 1 e 2 in base ai criteri stabiliti dal D.Lgs 3 febbraio 1997, n. 52, e 15 marzo 2003 n. 65, e successive modificazioni.



ID.Lgs 52/1997 e 65/2003 sono stati emanati in recepimento, rispettivamente, della Direttiva madre 67/548/CEE (Direttiva Sostanze Pericolose, DSP) e successivi adeguamenti, e della direttiva 1999/45/CE (Direttiva Preparati Pericolosi, DPP)

Il Regolamento UE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging of Chemicals), in vigore dal 20/1/2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura e imballaggio di sostanze e preparati pericolosi. Dal 1/6/2015 il CLP ha abrogato la DSP e la DPP, nonché tutte le normative di attuazione succedutesi nel corso degli anni. Le Categorie di classificazione delle sostanze cancerogene e mutagene sono state così modificate dal CLP:

CATEGORIE DI CANCEROGENICITÀ CLP

Categoria 1A	Sostanze di cui sono noti effetti cancerogeni per l'uomo
Categoria 1B	Sostanze di cui si presumono effetti cancerogeni per l'uomo
Categoria 2	Sostanze di cui si sospettano effetti cancerogeni per l'uomo

CATEGORIE DI MUTAGENICITÀ CLP

Categoria 1A	Sostanze di cui è accertata la capacità di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane
Categoria 1B	Sostanze da considerare capaci di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane
Categoria 2	Sostanze che destano preoccupazione per il fatto che potrebbero causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane

Le tabelle seguenti mostrano il sistema CLP di etichettatura delle sostanze cancerogene e mutagene:

ETICHETTATURA SOSTANZE CANCEROGENE CLP

Tabella n.3 – Sostanze cancerogene secondo CLP

Categoria	Simboli di pericolo	Avvertenza	Indicazione di pericolo (H)
1A	 Carc. 1A	Pericolo!	H350: Può provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) oppure H350i: Può provocare il cancro se inalato
1B	 Carc. 1B	Pericolo!	H350: Può provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) oppure H350i: Può provocare il cancro se inalato
2	 Carc. 2	Attenzione!	H351: Sospettato di provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)

ETICHETTATURA SOSTANZE MUTAGENE CLP

Tabella n.4 – Sostanze mutagene secondo CLP

Categoria	Simboli di pericolo	Avvertenza	Indicazione di pericolo (H)
1A	 Muta. 1A	Pericolo!	H340: Può provocare alterazioni genetiche (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)
1B	 Muta. 1B	Pericolo!	H340: Può provocare alterazioni genetiche (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)
2	 Muta. 2	Attenzione!	H341: Sospettato di provocare alterazioni genetiche (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)

Ai fini della tutela della salute dei lavoratori occorre evidenziare che certi agenti cancerogeni e/o mutageni, di qualsiasi

Categoria, sono anche tossici per il ciclo riproduttivo;

a titolo esemplificativo se ne riportano alcuni:

- ✓ composti del cromo esavalente (es. triossido di cromo, bicromati);
- ✓ nickel tetracarbonile;
- ✓ cadmio;
- ✓ benzo[a]pirene.

La tabella seguente mostra la correlazione tra DSP e CLP per la classificazione di cancerogenicità e di mutagenicità:

CORRELAZIONE TRA I DUE SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE

Tabella n.5 – Correlazione tra sistemi di etichettatura

Direttiva 67/548/CEE	CLP
 Carc. Cat. 1; R45 o R49 T/T+	 Carc. 1A; H350 o H350i Pericolo!
 Carc. Cat. 2; R45 o R49 T/T+	 Carc. 1B; H350 o H350i Pericolo!
 Carc. Cat. 3; R40 Xn	 Carc. 2; H351 Attenzione!
 Muta. Cat. 1; R46 T/T+	 Muta 1A; H340 Pericolo!
 Muta. Cat. 2; R46 T/T+	 Muta 1B; H340 Pericolo!
 Muta. Cat. 3; R68 Xn	 Muta 2; H341 Attenzione!

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni è la seguente:

Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori a agenti cancerogeni, mutageni e/o tossici per riproduzione (cioè sostanze o miscele classificate H350, H350i, H351, H340, H340i, H341, H360, H361, H362)

Campionamenti ambientali secondo i vigenti metodi di prova (D.Lgs 152/2006 es. m.i.) per determinare il valore di concentrazione a cui sono esposti i lavoratori per confrontarli con valori limite: se non altrimenti specificato, il limite della concentrazione media, ponderata in funzione del tempo, di un agente cancerogeno o mutageno nell'aria, rilevabile entro la zona di respirazione di un lavoratore, in relazione al periodo di riferimento determinato e stabilito nell'Allegato XLIII del D.Lgs 81/08

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AGENTI CANCEROGENI

Nessuna attività lavorativa comporta la presenza di:

- ✓ agenti cancerogeni di cat. 1A-1B-2 (confrasi di rischio H350, H350i, H351)
- ✓ agenti mutageni di cat. 1A-1B-2 (confrasi di rischio H340, H340i, H341)
- ✓ agenti tossici per la riproduzione di cat. 1A-1B-2 (confrasi di rischio H360, H361, H362)
- ✓ farmaci antitumorali
- ✓ mercurio e derivati
- ✓ polveri di legno duro

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Si è provveduto a richiedere all'Ente Proprietario:

- ✓ Verbale di accertamento dell'assenza nella struttura scolastica di **MATERIALI PERICOLOSI PER LA SALUTE** e di quanto possa compromettere la Sicurezza, segnalando formalmente ed immediatamente alla scrivente Istituzione Scolastica il risultato delle verifiche effettuate anche attraverso l'invio di una **MAPPATURA DELL'AREA** - DM 6.9.94 all. 01

50. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AMIANTO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Al sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo IX Capo III artt. 246-261 "Protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi di esposizione dei lavoratori ad amianto, in particolare nelle attività di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad amianto è la seguente:

Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori ad amianto e della eventuale presenza nei luoghi di lavoro di materiali contenenti amianto

Misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro dove sono presenti materiali contenenti amianto che siano danneggiati a vista e/o non confinati attraverso campionamenti ambientali eseguiti secondo i vigenti metodi di prova per determinare il valore di concentrazione a cui sono esposti i lavoratori per confrontarli con il valore limite di 0,1 fibre per centimetro cubo d'aria (art. 254 del D.Lgs 81/08)

Nel caso di superamento del valore limite adottazione delle necessarie misure di prevenzione e protezione



Si ricorda che la presenza di materiali contenenti amianto in un edificio non comporta di per sé un pericolo per la salute degli occupanti; di fatto se il materiale è in buone condizioni non viene manomesso e difficilmente potrà rilasciare le fibre di amianto, mentre se il materiale è in cattive condizioni o se è altamente friabile e le condizioni ambientali vicine al manufatto (presenza macchine, esposizione intemperie, vibrazioni) sollecitano il materiale si potrà considerare la necessità di bonifica o rimozione.

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AMIANTO

Nessuno dei lavoratori svolge attività di manutenzione, rimozione, bonifica, smaltimento di materiali contenenti amianto. Sulla base delle informazioni ad oggi possedute nei vari plessi scolastici non vi sono materiali a vista contenenti amianto.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Si è provveduto a richiedere all'Ente Proprietario:

- ✓ Dichiarazioni di assenza di **FIBRE DI AMIANTO**, compreso nelle coibentazioni e nelle guarnizioni delle centrali termiche.

51. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 81/2008, Titolo X artt. 266 ÷ 286 "Esposizione ad agenti biologici" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare il rischio di esposizione dei lavoratori ad agenti biologici. Si definisce "agente biologico" qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Gli agenti biologici sono ripartiti in quattro gruppi a seconda del rischio di infezione. Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

Gruppo 1: Un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani

Gruppo 2: Un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLV del D.Lgs 81/08

Gruppo 3: Un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLV del D.Lgs 81/08

Gruppo 4: Un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLVI del D.Lgs 81/08

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad agenti biologici è la seguente:

- ✓ Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori addetti ad agenti biologici
- ✓ Campionamenti ambientali secondo i vigenti metodi di prova di campionamenti ed analisi chimiche ambientali (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) per determinare i livelli di esposizione e le necessarie misure di prevenzione e protezione

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AGENTI BIOLOGICI

L'Istituto non rientra nell'elenco di cui all'Allegato XLIV del D.Lgs 81/2008 delle attività a rischio biologico e non vi sono agenti biologici impiegati nel ciclo produttivo.

Tutto il personale operante presso le scuole può essere potenzialmente e occasionalmente esposto a rischio biologico dovuto al contatto con agenti patogeni portati da bambini.

La probabilità di esposizione si ritiene essere più elevata nell'infanzia e quindi i Docenti e i collaboratori scolastici della scuola in età infantile sono potenzialmente a rischio biologico.

Nelle scuole primarie e secondarie l'gr. l'esposizione si ritiene essere occasionale e paragonabile al rischio presente in qualsiasi altro ambiente pubblico affollato.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Trattandosi di un rischio "potenziale", dovuto alla occasionale presenza di agenti biologici senza che si concretino un vero e proprio uso di tali agenti, per i collaboratori scolastici e i Docenti della scuola in età infantile il livello di esposizione si ritiene basso.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE (in assenza di condizione pandemica)

Il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal Titolo X artt. 266 ÷ 286 del D.Lgs 81/2008:

- ✓ I collaboratori scolastici sono sottoposti a visite mediche a rischio biologico secondo protocollo di sorveglianza sanitaria (a cura del Medico competente)
- ✓ Sono stati forniti guanti in lattice/vinile a tutto il personale operante nella scuola dell'infanzia per l'esecuzione di particolari attività di assistenza igienica ai bambini
- ✓ I lavoratori sono informati e formati sul rischio biologico e i corsi di formazione sulla sicurezza a cui partecipano
- ✓ Obbligo per i lavoratori di segnalare alla Direzione statim una malattia non comune
- ✓ Obbligo per i lavoratori della regolare pulizia e lavaggio delle mani
- ✓ Obbligo per i lavoratori di andare frequentemente ai locali
- ✓ Non idoneità all'assunzione per le lavoratrici in gravidanza operanti nelle scuole in età infantile e primarie

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Rischio da agenti biologici per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia dei servizi igienici e della raccolta e rimozione dei rifiuti.	Si	1	1	1	Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpiguanti monouso e mascherina
Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di attività di primo soccorso, alunni con malattie infettive, e gestione di materiali biologici altrui.	Si	1	1	1	Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpiguanti monouso, visiera paraschizzi.
Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di contatto ravvicinato con una molteplicità di persone.	Si	1	1	1	Rispettare le norme di igiene previste e porre particolare cura nella pulizia personale. Si consiglia l'uso di sapone liquido e di rotoloni di carta monouso per asciugare le mani. Se si è usato un rubinetto a mano, dopo aver asciugato le mani, con la stessa salvietta chiudere il rubinetto.

In presenza i situazioni straordinarie che riguardano l'intera popolazione locale, ad esempio in CASO DI PANDEMIE, la valutazione del RISCHIO BIOLOGICO avrà una trattazione specifica.

MeritaNO al contario un paragrafo dedicato il rischio dei batteri di genere "legionella" ed il rischio legato ad influenze stagionali virali.

52. RISCHIO LEGIONELLA

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Tutti i batteri appartenenti al genere legionella sono classificati nel 2° gruppo di rischio (allegato xlv del D.Lgs. 81/2008). La legionellosi è acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol (goccioline di acqua aerodisperse) contenente legionelle o di particelle di polvere da esso derivate per essiccamento o, in seguito ad aspirazione di acqua contaminata.

La legionella o malattia dei legionari ha un periodo di incubazione medio di 5-6 giorni: oltre a malessere, cefalee e tosse, possono essere presenti sintomi gastrointestinali, neurologici e cardiaci e complicanze varie; nei casi più gravi può addirittura essere letale.

Per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio, tenendo conto che le condizioni più favorevoli alla sua proliferazione sono costituite da una temperatura dell'acqua compresa tra i 25 e i 42 °C, da stagnazione, dalla presenza di incrostazioni e sedimenti, occorre porre in essere gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

- ✓ Effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompighetto dei rubinetti
- ✓ Sostituire le guarnizioni e i tubi flessibili delle docce, se usurati
- ✓ Svuotare, disincrostare e disinfettare almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici
- ✓ Mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C
- ✓ Far scorrere l'acqua dai rubinetti per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni
- ✓ Utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20°C
- ✓ Utilizzare il frigo solo per la conservazione dei Farmaci Salvavita.

VALUTAZIONE RISCHIO

Allo stato attuale nella scuola non si è mai riscontrato alcun caso che si possa ricondurre al rischio legionella. Sono previste comunque prescrizioni generali riguardanti i punti di cui sopra.

È stata richiesta ad Ente locale, una VERIFICA LABORATORIALE puntuale ai serbatoi, ai rubinetti e ai climatizzatori per scongiurare qualsiasi presenza del rischio legionella (da affidare a "Laboratorio di Analisi Specialistico").

53. MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In generale le influenze virali si prendono solo da un'altra persona ammalata. Ci si può infettare direttamente, attraverso le goccioline liberate dall'ammalato fino a metro di distanza o indirettamente portando alla bocca, al naso o agli occhi le mani che hanno toccato superfici contaminate. Inoltre si può prendere il virus se ci si passano l'un l'altro le posate o i bicchieri, si beve a canna da una stessa bottiglia, si mettono in bocca gli stessi giocattoli come fanno i bambini. Una volta lavati in acqua calda e detersivo invece, gli oggetti possono considerarsi sicuri. Il virus sulle superfici (tipo corrimani, maniglie, comodini, libri) sopravvive per alcune ore, da 2 a 8 secondo alcuni e fino a 24 secondo altri studi. Sulle superfici soffici (vestiti e coperte ad es.) Non più di 20 minuti.

Per uccidere il virus bastano acqua calda e sapone o detersivo, ma sono efficaci anche disinfettanti a base di alcol o cloro, acqua ossigenata o iodio. In mancanza di acqua e sapone possono usarsi anche salviettine detergenti, meglio se a base di alcol. Un provvedimento banale come il lavaggio delle mani è in realtà lo strumento più semplice ed efficace a disposizione di tutti per proteggere se stesso e gli altri dall'infezione. Va ripetuto più volte al giorno quando si utilizzano i mezzi di trasporto pubblici o si frequentano ambienti affollati, ma anche uffici e scuole e sempre quando si viene in contatto con materiale potenzialmente contaminato (fazzolettini, carta o lenzuola di una persona ammalata). Non basta una sciaquatina frettolosa: occorre tenere le mani sotto l'acqua calda e sapone per almeno venti secondi sfregando bene sia il palmo, sia il dorso, sia le superfici tra le dita.

Per chi si prende cura di persone ammalate può essere utile l'uso di una mascherina ma devono essere smaltite subito dopo l'uso altrimenti diventano un veicolo di infezione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Dall'analisi emerge che, in considerazione delle attività svolte dai lavoratori, e al principio che chi "sta male" non viene a scuola ma rimane a casa, il rischio di esposizione ad agenti biologici è sotto controllo. In particolare per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia e per coloro che svolgono le attività di primo soccorso, l'adozione delle misure igieniche previste, congiuntamente ai dpi indicati, non espone i lavoratori a rischio biologico.

Nell'ambito degli obblighi di informazione formazione, il datore di lavoro ha provveduto affinché i lavoratori siano informati ed istruiti, in particolare per quanto riguarda:

- I rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati;
- Le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione;
- Le misure igieniche da osservare;
- La funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego;
- Il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze.

L'informazione e la formazione sarà ripetuta, con frequenza almeno quinquennale, e comunque ogni qualvolta si verificheranno, nelle lavorazioni, cambiamenti che influiscono sulla natura e sul grado dei rischi.

54. MISURE PER ATTREZZATURE CHE UTILIZZANO FILI CORONA AD ALTA TENSIONE

SEZIONE 02.0 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

MACCHINE FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI (rischio chimico per emissione ozono)

L'ozono è un gas generalmente incolore, caratterizzato da un odore pungente ed è un componente naturale dell'atmosfera la cui presenza nella stratosfera (15 – 30 km di altitudine) consente di schermare la radiazione solare UV. Negli ambienti di vita e di lavoro l'ozono è invece considerato un inquinante a causa delle sue proprietà pericolose.

Studi tossicologici hanno infatti dimostrato che l'ozono è un irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi in grado, inoltre, di alterare la funzionalità polmonare. Un altro aspetto da prendere in particolare considerazione per gli effetti sulla salute umana derivanti dalla presenza di ozono negli ambienti di vita e di lavoro è dato dall'elevata reattività di questa molecola che può risultare nella formazione di sostanze pericolose (ad es. formaldeide).

L'inquinamento da ozono negli ambienti di lavoro confinati è determinato dall'inquinamento esterno e dalla **presenza di fotocopiatrici e stampanti**. In particolare, la produzione di ozono da parte di queste apparecchiature è dovuta al processo di carica e scarica prodotto dal campo elettrico, **generato intorno ai fili corona**, durante il loro funzionamento.

La velocità di emissione dell'ozono dipende dal tipo di macchina utilizzata e dalla manutenzione della stessa.

Normalmente l'esposizione a ozono avviene attraverso la via inalatoria.

L'emissione di ozono **dipende molto dalla manutenzione** e comunque consigliamo prevalentemente per questo di collocarle in ambienti separati e se possibile ventilati

I valori massimi stabiliti dalle regole NIOSH:

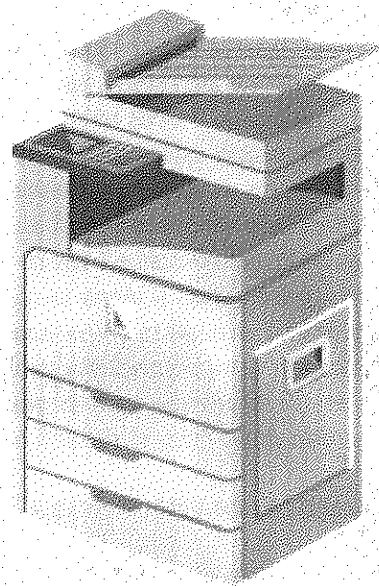
0.1 ppm (valore di soglia). Con queste concentrazioni ci sono anche degli odori pungenti. Studi INAIL dimostrano che una buona macchina emette 0.04 ppm quindi circa la metà del valore di soglia ma comunque alti e dannosi a lungo andare se sono in ufficio con i lavoratori.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Collocare le stampanti, fotocopiatrici e multifunzione in zone dove non vi sia personale e ventilato;

Provvedere alla continua manutenzione mediante ditta incaricata;

Si necessita della sostituzione delle attuali multifunzione con le multifunzione di ultima generazione che non usano toner, ma inchiostro a freddo. non emettono ozono perchè non usano i fili Corona ad alta tensione, l'inchiostro viene spruzzato direttamente sul foglio di carta, quindi non portano ventole di raffreddamento perchè assorbono solo 40 watt, contro le laser che assorbono 1.200 watt circa.



55. RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART.LI 180 - 186 D.LGS. 81/08)

La valutazione delle condizioni microclimatiche negli ambienti di lavoro si basa sul concetto di comfort climatico o benessere termico.

E' possibile determinare standard oggettivi del confort climatico valutando i parametri fisici di temperatura, umidità relativa e velocità dell'aria; altri fattori da considerare sono il "carico di lavoro" (ad esempio nelle palestre) e l'abbigliamento.

La rappresentazione del benessere termico è dunque funzione di più variabili che devono garantire un microclima corrispondente agli indici standard (ad esempio quelli indicati per gli impianti di condizionamento e dalle norme uni).

Ma la percezione del clima è determinata anche da elementi soggettivi, tanto che una situazione climatica può risultare ottimale per la maggior parte dei lavoratori che occupano uno stesso ambiente, inadeguata per una minoranza.

VALORI DI RIFERIMENTO

Ciò può avvenire anche quando siano rispettati i requisiti minimi di aerazione, come ad esempio quelli indicati dal DM per l'edilizia scolastica del 1975 (coefficienti di ricambio d'aria orari da 2,5 a 5, a seconda del tipo di scuola) o da alcune circolari regionali (1/8 di superficie finestrata apribile rispetto a quelle del pavimento), o dagli standard della qualità dell'aria forniti dalla norma uni 10339 e dalle linee guida ("microclima, aerazione ed illuminazione nei luoghi di lavoro" del comitato interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro - ispesl 2006), che prevedono, per attività scolastiche, 7 l/s per ora per persona.

Il DPR 412/93 stabilisce, per gli impianti termici, i periodi annuali di esercizio, la durata giornaliera di attivazione per zona climatica ed i valori massimi di temperatura (tra 18°C e 22°C). Vengono concesse deroghe del periodo annuale di esercizio e della durata di attivazione, fra gli altri, agli asili nido ed alle scuole dell'infanzia. In base alle norme di edilizia scolastica, i valori di temperatura delle aule nel periodo invernale sono compresi fra 18 e 22°C, mentre per l'umidità relativa prevedono valori del 45-55%, una velocità dell'aria inferiore a 0,1 m/s.

Per la scuola sono rispettate le condizioni di microclima idonee, in particolare riguardanti l'aerazione, la temperatura e l'umidità degli ambienti di lavoro. Ulteriori considerazioni sono eventualmente riportate nell'area relativa ai rischi specifici per ambiente rischio valutato : basso

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Microclima non adeguato	No	1	3	3	Segnalazione ente locale per interventi di miglioramento

RISCHIO VALUTATO NELLA SCUOLA: LIEVE (Necessita modesta attenzione) – NECESSITA DI INFORMAZIONE

56. RISCHI PER LA SICUREZZA

- ✓ VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO E IMPIANTI
 - ✓ DLGS 146/2021
 - ✓ L. 215/2021 CHE MODIFICA L'ART. 18 DEL DLGS 81-/08
- DA REDIGERE CONGIUNTAMENTE ALL'ENTE LOCALE per la sezione relativa ai Rischi Strutturali

57. METODO DI VALUTAZIONE

Il presente documento riporta i risultati della valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e degli impianti dell'insediamento in oggetto a seguito dell'ultimos sopralluogo eseguito in data 14/09/2022 .

I criteri per la valutazione del rischio

La valutazione è stata eseguita attraverso l'analisi della documentazione tecnica esistente dell'insediamento (dichiarazioni di agibilità, certificati collaudo statico, dichiarazioni conformità impianti, verbali verifiche periodiche Organismi di verifica per impianti soggetti all'obbligo, certificato prevenzione incendi, ecc.) e delle conclusioni del sopralluogo di verifica così come evidenziato nel paragrafo 58.

58. DOCUMENTAZIONE TECNICA

È stata inoltrata all'Ente proprietario dell'Immobile, richiesta di tutta la documentazione necessaria allo svolgimento della Valutazione dei Rischi. La documentazione richiesta ai sensi dell'Art. 18 C. 3 del D.Lgs. 81/08 è la presente:

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA NECESSARIA ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ ALL'INTERNO DEI PLESSI DELLA ISTITUZIONE SCOLASTICA DI CUI AL COMMA 3 ART. 18 D.LGS. 81/08 A CURA DELL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE	
01	Certificato di AGIBILITÀ e ABITABILITÀ
02	Certificato IGIENICO SANITARIO
03	PLANIMETRIE QUOTATE con indicazione della DESTINAZIONE D'USO dei locali con NUMERO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA specificata per ogni singolo locale, vidimate da Ente Proprietario e relativa ANALISIMICROCLIMATICA , ILLUMINOTECNICA ed ACUSTICA a conferma della idoneità degli stessi secondo il D.Lgs. 81/08 File Vettoriali (DWG) dei Plessi Scolastici
04	SCHEDE RELATIVE ALL'ANAGRAFE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA ✓ predisposte ai sensi delle Legge n.23 del 1996 e copia schede integrative dell'anagrafe dell'edilizia scolastica predisposte ai sensi dell'intesa del 2009 e relativa preparazione degli interventi di adempimento e ripristino, in funzione delle priorità d'urgenza e/o le relative misure compensative concordate o da concordare con l'istituzione scolastica, in attesa dell'effettuazione degli interventi definitivi ✓ Libretto Uso e Manutenzione Fabbricati; ✓ Autorizzazione Passo Carrabile (artt. 18 e 31 Regolamento per la disciplina dei lavori e delle opere da eseguirsi sulle strade comunale e loro pertinenze, art. 27, comma 5, D. Lgs n° 30 aprile 1992, n° 285, D. Lgs. 15 novembre 1993, n° 507 e D. Lgs 28 dicembre 1993, n° 566);
05	CERTIFICATO DI COLLAUDO STATICO ✓ emesso ai sensi dell'art 7 della Legge 5/11/1971 n° 1086, prima della messa in esercizio dell'edificio scolastico, oppure CERTIFICATO DI IDONEITÀ STATICA ✓ emesso ai sensi dell'Art 35 della Legge 28/02/1985, dopo la messa in esercizio dell'edificio scolastico
06	CERTIFICATO DI VULNERABILITÀ SISMICA e CLASSIFICAZIONE RISCHIO dell'edificio scolastico ✓ predisposto dall'Ente Proprietario o breve relazione relativa alla programmazione degli interventi di monitoraggio e/o miglioramento strutturale che si sono ritenuti necessari. (ordinanza del Presidente del CdM n. 3274 del 20/03/03, D.M. 14/01/08, D.M. Infr. e Trasp. del 28/2/17. Art.2).
07	Dichiarazione di conformità degli IMPIANTI ELETTRICI e TECNOLOGICI ✓ DM 22 gennaio 2008 n. 37 Verifiche dell'impianto di MESSA A TERRA - DPR 462/01, DM 22 gennaio 2008 n. 37 Verifica dell'impianto CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE - DPR 462/01, Norma CEI 81-10, DM 22 gennaio 2008 n. 37. (il proprietario dell'immobile deve assicurare, la regolare manutenzione dell'impianto e la verifica periodica degli Impianti di Messa a Terra e Contro le Scariche Atmosferiche (anche attraverso organismo certificato) – DM 22 gennaio 2008 n. 37) ✓ Produzione di conformità degli IMPIANTI ELETTRICI (carpenterie quadri e schemi unifilari linee alimentazione e illuminazione), di MESSA A TERRA (individuazione pozzetti di terra), TERMICO, GAS metano dal contatore ai bruciatori, IDRICO SANITARIO, IDRICO ANTINCENDIO e ANTINTRUSIONE, questi ultimi con schemi d'impianto, relazioni dei materiali impiegati e certificato di abilitazione dell'installatore rilasciato dalla Camera di Commercio (ex D.M. 22 gennaio 2008, n. 37 e art. 2 del D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462); ✓ Copia Raccomandate di denuncia dell'impianto di messa a terra inviata all'i.S.P.E.S.L. e all'a.S.L. o all'a.R.P.A (ex art. 2, D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) ✓ Copia documenti attestanti la regolare manutenzione dell'impianto di messa a terra e dell'impianto contro le scariche atmosferiche (ex D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) ✓ Richieste verifica periodica biennale dell'impianto di messa a terra rilasciata da organismi riconosciuti (ex D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) ✓ Libretti impianto di riscaldamento centralizzato (ex Titolo II, D.M. 1° dicembre 1975 e art. 11, comma 9, art. 5, D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412) ✓ Documentazione attestante l'avvenuta verifica periodica quinquennale impianto termico (ex D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412);

	Collaudo e verifica della CENTRALE TERMICA (LIBRETTO) / (Imp. di potenzialità sup. a 100.000 Kcal/H) ✓ DPR 1.12.75, DPR 412/93, E SM Tanto anche per la necessità da parte del Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico), di richiedere in modo autonomo all' INAIL: ✓ La verifica dell'impianto di MESSA A TERRA ✓ La verifica dell'impianto CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE
08	CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI(CPI) DPR 151/11 (Ove Previsto) o RELAZIONE TECNICA ANTINCENDIO (per scuole inferiori a 100 presenze contemporanee) e/o documentazione prodotta verso VVFF per rinnovo dello stesso. ✓ Riferimento: Attività 67/A-B-C del DPR 01/08/2011 N.151 - Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015; DM 07/08/2017 E DM 21.03.2018 ✓ SCIA ANTINCENDIO per attività 67 "Scuole", 49 "Centrali Termiche", 65 "Palestre" e Teatri (ex D. M. Int. 16.2.1982 e s.m.i. e D.P.R. 1° agosto 2011, n° 151) ✓ Tale documentazione verrà richiesta dai VVFF in caso di ispezione al Dirigente Scolastico per cui è da considerarsi URGENTE
09	PIANO DI INTERVENTI di adeguamento ANTINCENDIO in Edifici Scolastici ✓ DM 21.03.2018 in materia che richiama il DM 26.08.1992, (Norme di prevenzione incendi per l'Edilizia Scolastica) Il DM 21.03.2018 fissa le seguenti priorità: ✓ Collaudo o installazione di impianto elettrico di sicurezza che alimenti illuminazione di sicurezza impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme ✓ Collaudo o installazione di sistema di altoparlanti per diffusione allarme per evacuazione (per sedi con oltre 500 presenze) ✓ Piano di manutenzione estintori e/o Idranti e altri presidi antincendio (Ove Presenti) ed aumento del numero nell'ordine del 40% in attesa di collaudo rete idrica antincendio. ✓ Collaudo di tutti i serramenti relativi all'esodo (efficienza maniglione) con rilascio certificazione di verifica per le porte tagliafuoco. ✓ Dismissione di materiale ad alto carico di incendio eventualmente depositato nei locali della scuola ✓ Contratto di MANUTENZIONE PER ESTINTORI, IDRANTI ED ALTI PRESIDI(Ove Presente) ✓ Installazione di impianto di rilevazione automatica incendio per locali fuori terra con carico di incendio superiore a 30 kg/mq (ex: biblioteche o archivi). Per locali interrati: impianto di spegnimento automatico ✓ Collaudi IMPIANTI IDRICI ANTINCENDIO e altri presidi (Ove Previsti) ✓ ISTALLAZIONE / Manutenzione del Sistema di Allarme di Evacuazione Antincendio, Terremoto ecc... (Sirena e/o Altoparlanti)
10	Verbale di verifica TENUTACORPI ILLUMINANTI, CONTROSOFFITTATURE e degli ELEMENTI NON STRUTTURALI (Lampade, Pensiline, Climatizzatori, Controsoffittature, Bandiere, ...) ✓ Tali rischi sono amplificati da carenze relative all'impermeabilizzazione ed al sistema di defluizione delle acque piovane e tali carenze PREVEDONO CHIUSURA DELLE AULE E DEGLI AMBIENTI con gravi danni alle attività A seguito dell'esigenza di aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi, ai sensi del D.Lgs. 81/08 - art.18 comma 3, al fine di prevenire il rischio e anche in seguito alla richiesta del RLS e del Servizio di Prevenzione e Protezione, si richiede con cortese urgenza di: ✓ Attivare procedura periodica di sorveglianza delle controsoffittature, degli intradossi dei solai, dei cordoli in cls delle coperture, degli elementi di facciata, dei camini, del manto di copertura, degli elementi ancorati alle pareti e agli intradossi dei solai: si richiede COPIA DELLA PROCEDURA; ✓ Relazione di verifica dell'impermeabilizzazione di tutti gli edifici e del sistema di defluizione delle acque (pluviali e gronde) ed eventuale CRONOPROGRAMMA INTERVENTI. Tale richiesta riveste carattere di URGENZA Premesso che tra i rischi emergenti all'interno degli edifici scolastici sono ritenuti di estrema importanza i rischi di collasso di elementi non strutturali quali ✓ distacco di fondelli in solai in latero-cemento ✓ distacco di pannelli di controsoffittatura (o di parte della struttura di sostegno) ✓ distacco di plafoniere dell'impianto di illuminazione ✓ caduta di tegole ✓ caduta di intonaco e calcestruzzo (il cosiddetto "copri ferro") per rigonfiamento della sottostante

	armatura metallica, etc
11	VERIFICHE IMPIANTO ELEVATORE (Ascensori, Servo Scala, Montacarichi...) (Ove Presenti) ✓ Il proprietario dell'immobile è tenuto a effettuare regolare manutenzione dell'impianto e sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni 2 anni (Verbali di verifica di cui art. 13 del DPR 162/99) ✓ Certificati di collaudo ascensori (ex art. 19, D.P.R. 30 aprile 1999, n° 162); ✓ Libretti di esercizio ascensori (ex Titolo II, D.M. 1 dicembre 1975 e art. 11, comma 9, D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412);
12	Piano di manutenzione dei CONDIZIONATORI D'ARIA (Ove Presenti) ✓ Cambio filtri da effettuarsi almeno ogni 6 mesi; si richiede piano di manutenzione e verbali degli interventi Registro degli interventi di manutenzione agli impianti di estrazione, di termoventilazione, di climatizzazione e idrici G.U. n° 103 del 5 maggio 2000, provvedimento 5 ottobre 2006 e accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n° 281 Certificato della POTABILITÀ DELLE ACQUE ✓ In caso di presenza di "Serbatoi di Accumulo di Acqua Sanitaria" ✓ Rif. D.Lgs. 31/01è ✓ Certificazione SALUBRITÀ ACQUA (ex art.5, c. 2, D. Lgs 02 febbraio 2001, n 31) Piano di controllo possibili punti a rischio presenza LEGIONELLE ✓ Impianti idropotabile e di condizionamento
13	Certificazione CANCELLI MOTORIZZATI (Ove Presenti) ✓ Norma UNI 8612 protezione parti in movimento
14	Certificazione per GIOCHI ESTERNI (Ove Presenti) ✓ D.Lgs. 313 DEL 27/09/1991 e s.m.
15	Programma MANUTENZIONE ALBERI (Ove Presenti) ✓ Rischio Caduta per ribaltamento dovuto anche al Vento ✓ Caduta Rami e Pigne
16	Certificazione VETRI ✓ Norma UNI 9186
17	Verbale di accertamento dell'assenza nella struttura scolastica di MATERIALI PERICOLOSI PER LA SALUTE e di quanto possa compromettere la Sicurezza, segnalando formalmente ed immediatamente alla scrivente Istituzione Scolastica il risultato delle verifiche effettuate anche attraverso l'invio di una MAPPATURA DELL'AREA ✓ DM 6.9.94 all. 01
18	Comunicazione delle misure previste per i plessi della scuola dal PIANO COMUNALE DI INTERVENTI in caso di calamità
19	VERIFICHE DELLA CONCENTRAZIONE DI GAS RADON IN AMBIENTE CONFINATO CHIUSO ✓ Art. 4 Co. 1 della Legge Regionale 13/2019 che disciplina le "Norme in materia di riduzione della esposizione alla radioattività in ambiente confinato chiuso ✓ Vista la potenziale necessità di attuazione di piano di risanamento dei fabbricati di proprietà dell'Ente Comune / Città Metropolitana, di cui all'art.4 co 1 e 3 per gli edifici strategici e destinati all'istruzione
20	✓ Dichiarazioni di assenza di FIBRE DI AMIANTO, compreso nelle coibentazioni e nelle guarnizioni delle centrali termiche; ✓ Documentazione di DENUNCIA EMISSIONI IN ATMOSFERA (ex D.P.R. 24 maggio 1988, n° 203 e D.P.R. 25.7.91); ✓ Autorizzazione dell'IMMISSIONE IN FOGNA DEGLI SCARICHI di pertinenza dei plessi (ex art. 14 L. 10/5/76 n° 319); ✓ Rapporto di valutazione del RISCHIO DA RUMORE (ex art. 40, D. Lgs 15 agosto 1991, n°277);
21	Si richiede inoltre, un maggiore intervento teso a ridurre i rischi per la platea scolastica, conseguenti all'interazione con CANI RANDAGI I tragici episodi, anche recenti, che hanno visto protagonisti alcuni cani randagi aggredire bambini e anziani, impongono l'introduzione del rischio di sbranamento all'interno della valutazione dei rischi scolastici, attese le colonie di randagi che stazionano nei dintorni dei plessi scolastici. Si chiede di provvedere ad una bonifica del territorio comunale dei randagi ormai stanziali; di applicazioni di opportune reti a ridosso delle recinzioni; nonché il ripristino della piena funzionalità dei cancelli principali d'ingresso

Per la **SCUOLA DELL'INFANZIA**, inoltre occorre integrare la documentazione su richiesta con **L'AUTORIZZAZIONE SANITARIA PER LA SOMMINISTRAZIONE DI PASTI** all'interno della scuola (ex L. 30 aprile 1962, n° 283 e D.P.R. 26 marzo 1980, n° 327).
Naturalmente le richieste su avanzate sottintendono l'adeguamento dei manufatti alle relative norme indicate.

Infine, appare il caso di segnalare che si è in attesa della comunicazione delle generalità del **Responsabile degli Impianti Termici** incaricato dall'Ente proprietario degli immobili.

Recuperare il certificato di agibilità dei locali previsto dall'articolo 24 del Testo Unico dell'Edilizia (DPR380/2001) che *"attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutato secondo quanto dispone la normativa vigente"*.

Ogni lavoratore dispone di una superficie di almeno 2 mq e di una cubatura di almeno 10 mc ed opera in locali aventi una altezza netta non inferiore a 3 mt o comunque non inferiore a quanto previsto dalla normativa urbanistica vigente.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Reiterare la richiesta di certificazione all'ente proprietario con cadenza periodica di almeno ogni tre mesi.
Attivare tutte le procedure per mitigare il rischio della mancanza delle certificazioni mancanti.

AGIBILITÀ LOCALI SOTTERRANEI

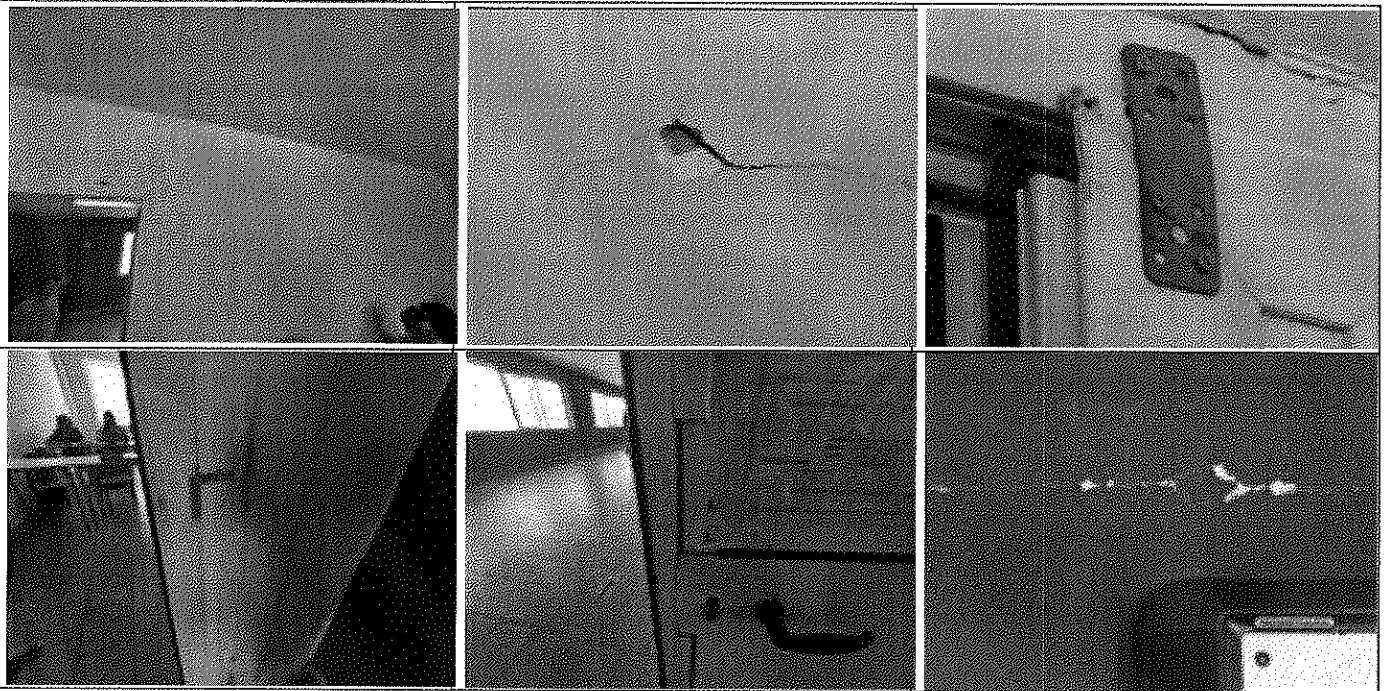
Non vi sono locali sotterranei per i quali sia necessario richiedere la deroga ASL ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs 81/08.

59. VALUTAZIONE RISCHI PER AMBIENTE

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

AULE / AULE SPECIALI/ LABORATORI





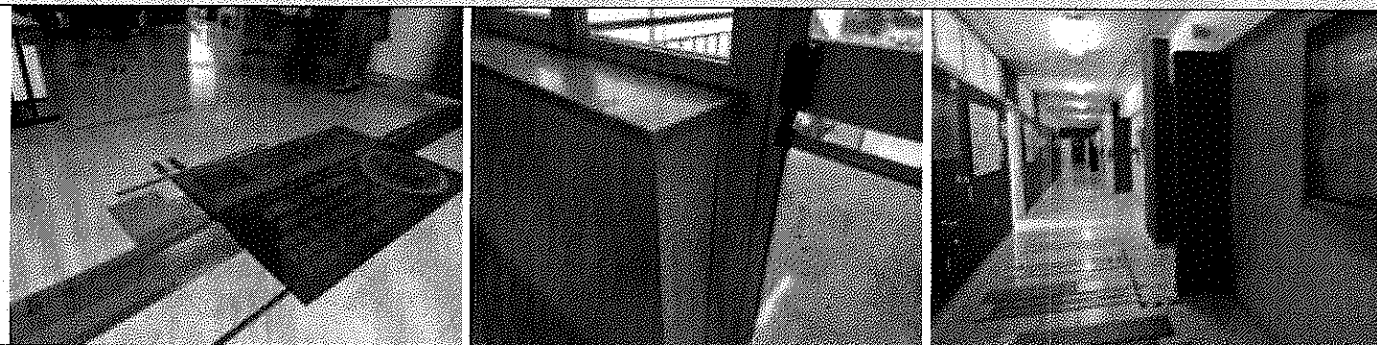
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
Le strutture murarie sono prive di CREPE?	NO	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura	Note: IL DS provvederà al monitoraggio dell'eventuale evolversi delle lesioni Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente a interdire.	
I SOFFITTI e le PARETI presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NON OVUNQUE	6 = 3 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del rischio scivolamento. Aereazione dei locali, lasciando qualche finestra aperta, per diminuire l'umidità	
Le STRUTTURE MURARIE SONO INTEGRE, PULITE E TINTEGGIATE con colori chiari?	NO	4 = 2 x 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere al rifacimento dell'intonaco • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti	Note:	
ANGOLI E SPIGOLI di pareti, colonne e parti sporgenti di davanzali, ornie, rivestimenti, elementi sporgenti, inferriate, etc, sono smussati o protetti?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti. • Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato del pericolo di urto contro elementi sporgenti e pericolosi. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
Le PORTE sono integre, stabili, ben fissate, in buono stato, sottoposte a manutenzione e tenute costantemente in buone condizioni?	NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI	6 = 2 X 3

Misura di Prevenzione: Provvedere alla manutenzione/sostituzione delle porte.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di urto contro elementi sporgenti e pericolosi	
Le FINESTRE sono sottoposte a manutenzione e tenute costantemente in buone condizioni e periodicamente sottoposte a manutenzione delle cerniere e degli elementi di sostegno?	NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI	6 = 3 X 2
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla manutenzione delle finestre; - Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata); - Provvedere alla dotazione di ganci di sostegno agli infissi	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di caduta dell'infisso ed apposizione di segnaletica di avvertimento sulla possibilità di distacco dell'infisso con pericolo di caduta	
Le FINESTRE sono dotate di PARAPETTI alti almeno 1 metro?	NON OVUNQUE	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: Provvedere a creare idonee misure di sicurezza atte ad impedirne lo scavalcamiento	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di caduta dell'alto ed apposizione di segnaletica di avvertimento. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
Le FINESTRE possono essere aperte, chiuse e utilizzate in tutta sicurezza, ovvero possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone?	NON OVUNQUE	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla sostituzione / protezione degli infissi - Provvedere ad effettuare una idonea distribuzione degli arredi all'interno dei locali per evitare che gli alunni/lavoratori possano urtare gli spigoli delle finestre.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo d'urto a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del pericolo di urto	
Le FINESTRE dispongono di dispositivi (tende, veneziane, tapparelle, etc) in buone condizioni che impediscano un ECCESSIVO SOLEGGIAMENTO (assenza di condizioni di benessere) e con caratteristiche IGNIFUGHE?	NON OVUNQUE E NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: Provvedere alla dotazione di tendaggi e alla consegna delle certificazioni delle caratteristiche ignifughe.	Note:	
La struttura degli INFISSI (es. guarnizioni finestre, lucernai, etc.) garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono SPIFFERI o INFILTRAZIONI d'acqua durante i temporali)?	NON OVUNQUE	4 = 2 X 2
Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione delle cause di infiltrazione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica del pericolo del rischio scivolamento in caso di pioggia	
La PAVIMENTAZIONE è realizzata con materiali antisdrucchiolo?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: - Sostituire la pavimentazione con altra più idonea - Provvedere all'istallazione di strisce antiscivolo	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo di scivolamento	
Se il rivestimento della PAVIMENTAZIONE è in linoleum si presenta integro, senza tagli, rotture, sollevamenti o bolle?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesso.	Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente	
Il PAVIMENTO se in legno, presenta i tasselli ben fissati?	NO	6 = 2 X 3

Misura di Prevenzione: Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesso.		Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente	
L'ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE è tale da garantire una illuminazione uniforme ed adeguata?		ALCUNE LAMPADE NON FUNZIONANTI	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: - Provvedere ad incrementare il numero di lampade - Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione.		Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio attraverso il monitoraggio costante e compilazione del registro dei controlli periodici Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
E' stata effettuata una verifica di tenuta dei sostegni di apparecchiature sospese (condizionatori, acqua, gas, antincendio, casse acustiche, cappe, canali, etc.)?		SI DA ESAME A VISTA	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: Provvedere ad una verifica della tenuta con prove a strappo.		Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio	
E' stata effettuata una verifica di tenuta dei CORPI ILLUMINANTI e di altri sistemi di ancoraggio di elementi sospesi (es. cassonetti delle tapparelle, aerotermi, etc)? I corpi illuminanti sono dotati di protezione anticaduta ?		SI DA ESAME A VISTA	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: - Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo. - Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti		Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio attraverso il monitoraggio costante e compilazione del registro dei controlli periodici Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
Gli elementi dei TERMOSIFONI sono privi di spigoli vivi o taglienti ?		NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi - Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti		Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS in caso di condizione a rischio si valuterà l'apposizione di strisce di avvertimento.	
Esiste almeno un ESTINTORE DEL TIPO CO2 / POLVERE nei Laboratori ?		NON OVUNQUE	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: Provvedere alla fornitura di almeno un estintore del tipo CO2 o a Polvere.		Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'esecuzione di esercitazioni per riduzione al minimo dei tempi di recupero estintori da altri ambienti	

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

CORRIDOI / ATRI / AREE DI TRANSITO





Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
Le STRUTTURE MURARIE SONO INTEGRE, PULITE E TINTEGGIATE con colori chiari?	NO	$4 = 2 \times 2$
Misura di Prevenzione: • Provvedere al rifacimento dell'intonaco • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti	Note:	
I SOFFITTI e le PARETI presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NON OVUNQUE	$6 = 3 \times 2$
Misura di Prevenzione: • Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del rischio scivolamento. Aereazione dei locali, lasciando qualche finestra aperta, per diminuire l'umidità	
ANGOLI E SPIGOLI di pareti, colonne e parti sporgenti di davanzali, ornie, rivestimenti, elementi sporgenti, inferriate, etc, sono smussati o protetti?	NO	$6 = 2 \times 3$

Misura di Prevenzione: • Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti. • Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato del pericolo di urto contro elementi sporgenti e pericolosi. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
Le FINESTRE sono dotate di PARAPETTI alti almeno 1 metro ?	NON OVUNQUE	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere a creare idonee misure di sicurezza atte ad impedirne lo scavalamento	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di caduta dell'alto ed apposizione di segnaletica di avvertimento. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
Le FINESTRE possono essere aperte, chiuse e utilizzate in tutta sicurezza, ovvero possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione / protezione degli infissi • Provvedere ad effettuare una idonea distribuzione degli arredi all'interno dei locali per evitare che gli alunni/lavoratori possano urtare gli spigoli delle finestre.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo d'urto a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del pericolo di urto	
I PAVIMENTI non presentano sporgenze pericolose per il transito delle persone?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla eliminazione degli elementi sporgenti dalla pavimentazione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo di inciampo	
La PAVIMENTAZIONE è realizzata con materiali antisdrucchiolo ?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Sostituire la pavimentazione con altra più idonea • Provvedere all'istallazione di strisce antiscivolo	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo di scivolamento	
E' stata effettuata una verifica di tenuta dei CORPI ILLUMINANTI e di altri sistemi di ancoraggio di elementi sospesi (es. cassonetti delle tapparelle, aerotermini, etc)?	SI DA ESAME A VISTA	6 = 2 X 3
I corpi illuminanti sono dotati di protezione anticaduta ?		
Misura di Prevenzione: • Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo. • Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio attraverso il monitoraggio costante e compilazione del registro dei controlli periodici Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
Gli elementi dei TERMOSIFONI sono privi di spigoli vivi o taglienti ?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutire gli urti	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS in caso di condizione a rischio si valuterà l'apposizione di strisce di avvertimento.	
Gli ARREDI FISSI (termosifoni, cassette antincendio...) disposti lungo i percorsi di esodo, sono privi di spigoli vivi pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	6 = 2 X 3

Misura di Prevenzione:

- Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi.
- Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti.

Note:

Nelle more della risoluzione della criticità il DS in caso di condizione a rischio si valuterà l'apposizione di strisce di avvertimento e all'apposizione di cartelli di pericolo di urto

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

SERVIZI IGIENICI

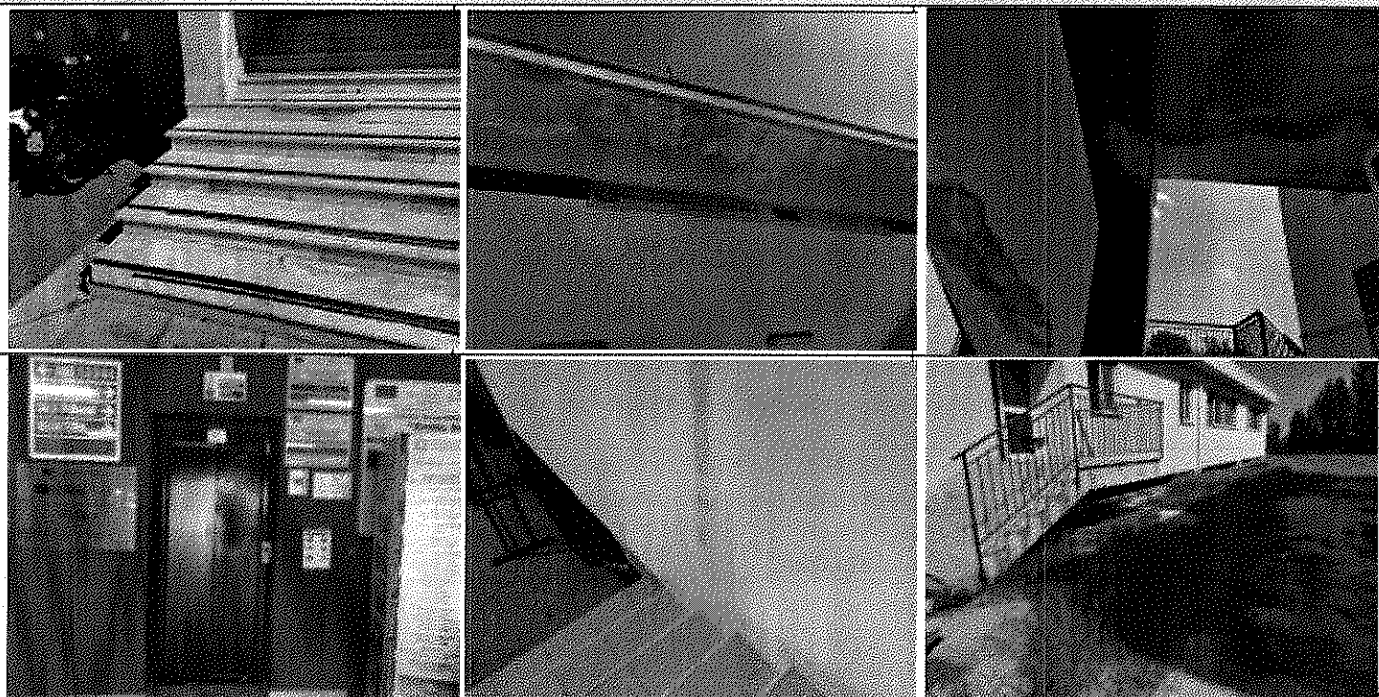


Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
Le PORTE sono integre, stabili, ben fissate , in buono stato, sottoposte a manutenzione e tenute costantemente in buone condizioni?	NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla manutenzione/sostituzione delle porte.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di urto contro elementi sporgenti e pericolosi	
ANGOLI E SPIGOLI di pareti, colonne e parti sporgenti di davanzali, ornie, rivestimenti, elementi sporgenti, inferriate, etc, sono smussati o protetti?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti. - Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato del pericolo di urto contro elementi sporgenti e pericolosi. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
Le FINESTRE sono sottoposte a manutenzione e tenute costantemente in buone condizioni e periodicamente sottoposte a manutenzione delle cerniere e degli elementi di sostegno ?	NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI	$6 = 3 \times 2$
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla manutenzione delle finestre; - Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata); - Provvedere alla dotazione di ganci di sostegno agli infissi	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione a tutto il personale interessato del pericolo di caduta dell'infisso ed apposizione di segnaletica di avvertimento sulla possibilità di distacco dell'infisso con pericolo di caduta	
Le FINESTRE possono essere aperte, chiuse e utilizzate in tutta sicurezza, ovvero possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla sostituzione / protezione degli infissi - Provvedere ad effettuare una idonea distribuzione degli arredi all'interno dei locali per evitare che gli alunni/lavoratori possano urtare gli spigoli delle finestre.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo d'urto a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del pericolo di urto	
La struttura degli INFISSI (es. guarnizioni finestre, lucernai, etc.) garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono SPIFFERI o INFILTRAZIONI d'acqua durante i temporali)?	NON OVUNQUE	$4 = 2 \times 2$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione delle cause di infiltrazione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica del pericolo del rischio scivolamento in caso di pioggia	
Non vi sono nella PAVIMENTAZIONE elementi tali da poter costituire motivo di inciampo (es. gradini, buche, avvallamenti, elementi sporgenti, etc.)?	NON OVUNQUE	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: - Provvedere al ripristino delle aree pavimentate. - Provvedere alla eliminazione dal pavimento degli elementi di inciampo	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente	
E' stata effettuata una verifica di tenuta dei CORPI ILLUMINANTI e di altri sistemi di ancoraggio di elementi sospesi (es. cassonetti delle tapparelle, aerotermini, etc)? I corpi illuminanti sono dotati di protezione anticaduta ?	SI DA ESAME A VISTA	$6 = 2 \times 3$

Misura di Prevenzione: • Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo. • Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio attraverso il monitoraggio costante e compilazione del registro dei controlli periodici Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
Gli elementi dei TERMOSIFONI sono privi di spigoli vivi o taglienti?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS in caso di condizione a rischio si valuterà l'apposizione di strisce di avvertimento.	
Risulta agli atti la verifica della potabilità dell'acqua?	NON PRESENTE AGLI ATTI CERTIFICAZIONE	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Effettuare una verifica della Potabilità delle Acque attraverso laboratorio autorizzato.	Note:	
Nei locali per i servizi igienici, il NUMERO DEI WC è conforme a quanto indicato nel DM 18.12.75?	NO	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Prevedere la costruzione di altri locali ad uso servizi igienici.	Note:	
Le TUBAZIONI dei servizi igienici sono integre (non si ravvisano perdite e gocciolamenti)?	NON OVUNQUE	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla riparazione delle tubazioni	Note:	
Gli SCARICHI funzionano in modo idoneo? Viene eseguita una periodica PULIZIA DEI SIFONI?	NON REGOLARMENTE	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla manutenzione degli scarichi e alla regolare pulizia dei sifoni	Note:	
Le PORTE dei servizi igienici sono staccate dal pavimento?	NO	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere ad adeguare le porte alle caratteristiche di cui sopra.	Note:	

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

SCALE / ASCENSORI

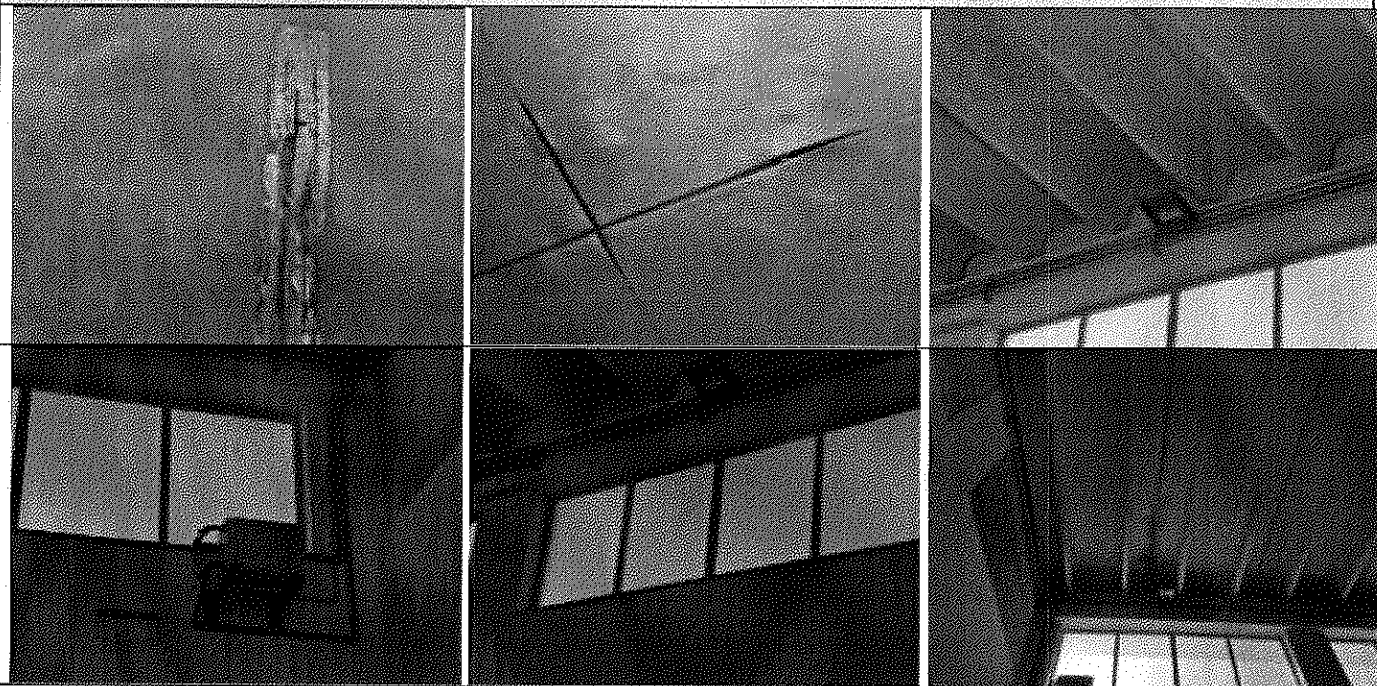




Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
Le STRUTTURE MURARIE SONO INTEGRE, PULITE E TINTEGGIATE con colori chiari?	NON OVUNQUE	4 = 2 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla messa in sicurezza dei solai con lo sfondello delle pignatte •	Note: IL DS provvederà al monitoraggio dell'eventuale stato degli intonaci interni a causa dei fenomeni di infiltrazioni di acqua e all'evolversi delle lesioni Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
L' INTONACO risulta integro e privo di elementi rigonfi per la presenza di umidità ed in pericolo di distacco?	NON OVUNQUE	4 = 2 X 2

Misura di Prevenzione: • Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti.	Note: IL DS provvederà al monitoraggio dell'eventuale stato degli intonaci interni a causa dei fenomeni di infiltrazioni di acqua e all'evolversi delle lesioni Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
I SOFFITTI e le PARETI presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NON OVUNQUE	6 = 3 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del rischio scivolamento. Aereazione dei locali, lasciando qualche finestra aperta, per diminuire l'umidità	
I GRADINI INTERNI ED ESTERNI sono costituiti da materiale antiscivolo?	NO	3 = 1 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla istallazione di strisce antisdrucciolo lungo i gradini delle scale.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento il pericolo di scivolamento	
Le SCALE sono dotate di parapetti sui lati aperti o di corrimano se la scala è tra due pareti?	NO	3 = 1 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla istallazione di parapetti o corrimano.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del pericolo di caduta	
I DAVANZALI, LE ORNIE, RIVESTIMENTI, BATTISCOPA o altri elementi aggettanti sono ancorati efficacemente alla struttura? Non presentano parti danneggiate e sporgenti?	NO	3 = 1 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla rimozione / manutenzione straordinaria di detti elementi. • Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del pericolo di urto	
Le scale e i pianerottoli sono provvisti di PENSILINA DI COPERTURA al fine di evitare scivolamenti?	NON TUTTI	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere a dotare le scale e i pianerottoli di una pensilina di copertura	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del rischio scivolamento	
L'ASCENSORE risulta provvisto del collaudo come da normativa?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Necessario verbale di verifica periodica biennale nel libretto che contiene copia delle dichiarazioni di conformità (D.P.R. 162 /99 art. 13 – 16)	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad interdire l'uso dell'ascensore fino alla consegna dei certificati di collaudo previsti per l'utilizzo oppure all'esecuzione del collaudo a proprie spese con rivalsa sull'Ente (nel caso di molti studenti non deambulanti)	

PALESTRA



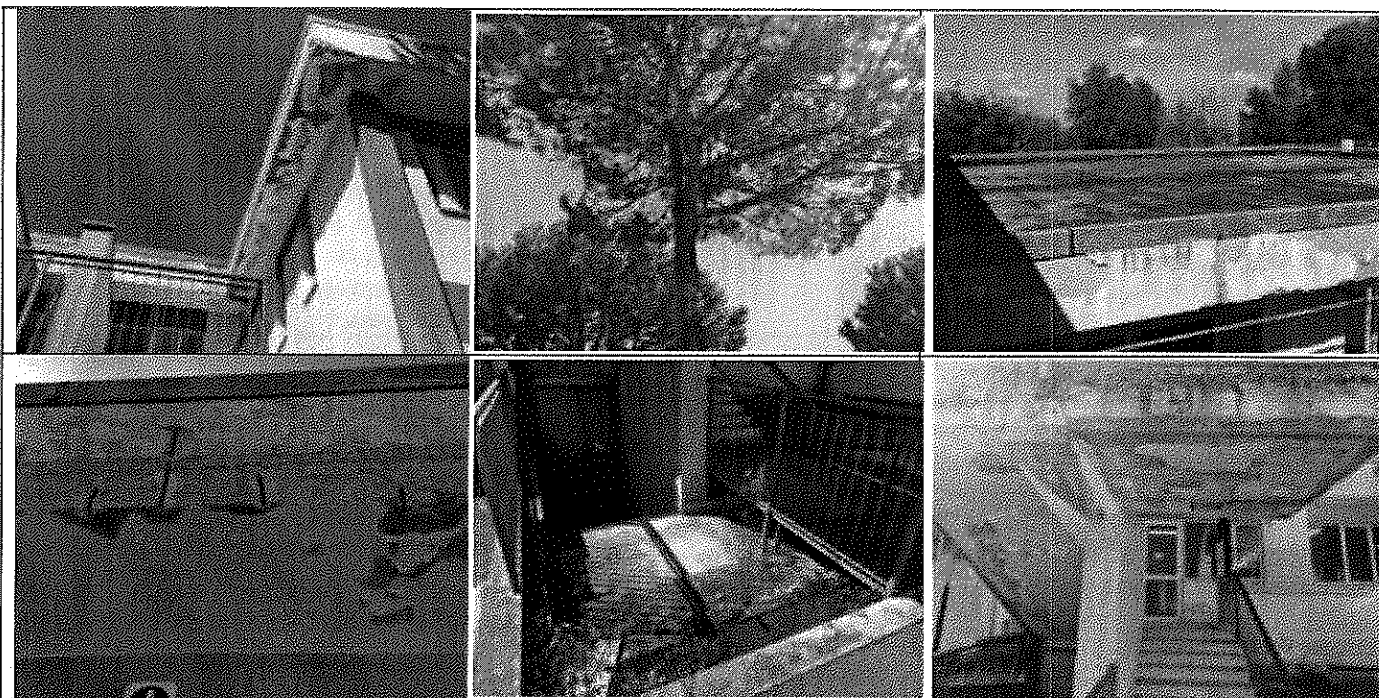
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
La STRUTTURA DELLE COPERTURE , garantisce un buon grado di ermeticità da infiltrazioni d'acqua durante i temporali?	NON OVUNQUE	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento del rischio scivolamento	
Le STRUTTURE MURARIE SONO INTEGRE, PULITE E TINTEGGIATE con colori chiari?	NO	$4 = 2 \times 2$
Misura di Prevenzione: - Provvedere al rifacimento dell'intonaco - Provvedere alla tinteggiatura delle pareti	Note:	
Se il rivestimento della PAVIMENTAZIONE è in linoleum si presenta integro, senza tagli, rotture, sollevamenti o bolle?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesso.	Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente	
E' stata effettuata una verifica di tenuta dei CORPI ILLUMINANTI e di altri sistemi di ancoraggio di elementi sospesi (es. cassonetti delle tapparelle, aerotermi, etc)? I corpi illuminanti sono dotati di protezione anticaduta ?	SI DA ESAME A VISTA	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: - Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo. - Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio attraverso il monitoraggio costante e compilazione del registro dei controlli periodici Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
E' stata effettuata una verifica di tenuta delle ATTREZZATURE SPORTIVE (spalliere, aste, canestro, etc), risultano fissati a terra e stabili idonei a sostenere i relativi carichi?	NO	$6 = 2 \times 3$

Misura di Prevenzione: • Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata)		Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad un'attenta verifica sulla stabilità delle stesse ogni qualvolta la palestra viene utilizzata ed all'interdizione delle attrezzature più a rischio	
Esiste almeno un ESTINTORE ogni 200mq?		NON OVUNQUE	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla fornitura di estintori secondo la norma.		Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'esecuzione di esercitazioni per riduzione al minimo dei tempi di recupero estintori da altri ambienti	

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

LUOGHI ESTERNI



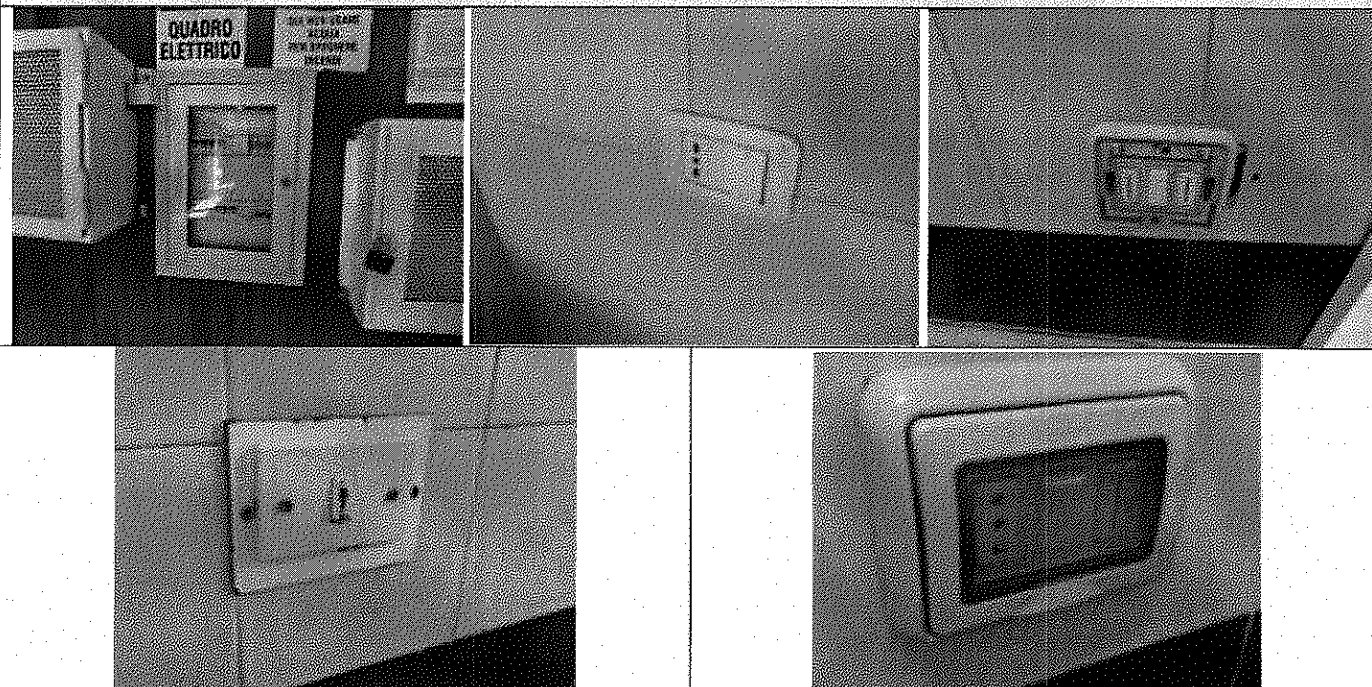


Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
Viene effettuata pulizia delle PLUVIALI al fine di evitare sedimentazione ed occlusione dei canali di scolo ?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla pulizia delle pluviali	Note: Il DS vigilerà sulle evoluzioni della criticità eventualmente disponendo l'interdizione della zona a rischio	
Misura di Prevenzione: Provvedere alla messa in sicurezza con eliminazione delle cause	Note:	
I CORNICIONI risultano integri e privi di elementi distaccati (intonaco, ardesia, rivestimento...) o in pericolo di caduta?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla messa in sicurezza dei cornicioni	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla interdizione delle zone a rischio e all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di caduta calcinacci	
Non esistono parti dell'edificio (cornicioni, mensole, pensiline, etc.) che presentano elementi FESSURATI O LESIONATI ?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla messa in sicurezza di tali elementi	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla interdizione delle zone a rischio e all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di caduta calcinacci	
Il TERRENO è uniforme e privo di buche (senza radici o qualsivoglia sporgenza dal suolo) per evitare cadute?	NO	$6 = 2 \times 3$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla manutenzione programmata dei giardini.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di inciampo	
Gli SPAZI ESTERNI non versano in uno stato di degrado e fatiscenza	NO	$4 = 2 \times 2$

Misura di Prevenzione: • Provvedere al ripristino delle condizioni di decoro e sicurezza	Note: Il DS provvederà all'esecuzione della pulizia degli ambienti (ordinaria e straordinaria) Provvederà allo smaltimento del materiale non utilizzato quale ricettacolo di sporcizia. In attesa dello smaltimento da parte della ditta autorizzata provvederà alla delimitazione con nastro bianco/rosso	
Per i LOCALI INTERDETTI (scantinato, tetto di copertura....) esistono idonee misure di chiusura ?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere ad interdirne l'accesso con mezzi idonei • Per gli ambiente in cui sono allocati diversi materiali, tali materiali devono essere catalogati e distinti al fine di poter smaltire il materiale non più utilizzabile, anche ai fini della diminuzione del carico d'incendio. • Installazione di porte REI	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento. Necessita attenta sorveglianza da parte del personale	
I LOCALI DEPOSITO/ SCANTINATI sono sottoposti a pulizia appropriata e privi di materiale di risulta accatastato?	NO	4 = 2 x 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere allo smaltimento di tutto il materiale di risulta	Note: Il DS provvederà all'esecuzione della pulizia degli ambienti (ordinaria e straordinaria) Provvederà allo smaltimento del materiale non utilizzato quale ricettacolo di sporcizia. In attesa dello smaltimento da parte della ditta autorizzata provvederà alla delimitazione con nastro bianco/rosso	
Le AREE ESTERNE sono periodicamente sottoposte a manutenzione del verde e priva di zone scivolose per la presenza di muschio?	NO	4 = 2 x 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla manutenzione programmata delle aree esterne e al trattamento della pavimentazione per evitare la formazione di muschio	Note: Il DS provvederà alla delimitazione con nastro bianco/rosso, eventualmente l'interdizione dell'area e all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di scivolamento	
Nelle AREE ESTERNE sono previste aree di sosta riservate alle autovetture delle persone DA	NO	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Prevedere posti auto riservati e opportunamente segnalati, di larghezza non inferiore a 3,20 mt	Note:	
L'AREA DI PARCHEGGIO risulta delimitata da strisce di regolamentazione con idonea cartellonistica?	NO	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Provvedere a definire le aree di parcheggio che ne delimitino gli spazi e a predisporre idonea cartellonistica.	Note:	
Gli ALBERI AD ALTO FUSTO sono sottoposti a regolare manutenzione e potatura dei rami. Non sono presenti alberi in evidente stato di decomposizione?	NO	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Da un esame a vista gli alberi ad alto fusto risultano in buono stato, ma è comunque da provvedere alla manutenzione ordinaria degli alberi, alla potatura dei rami pericolosi e all'abbattimento degli alberi pericolosi	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio eventualmente all'interdizione della zona a rischio	
Gli ELEMENTI SOSPESI (lampioni, climatizzatori, antenne, etc.) sono adeguatamente ancorate alla struttura?	SI DA ESAME A VISTA	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Da un esame a vista gli elementi sospesi risultano in buono stato ed ancorate, ma è comunque da provvedere ad una verifica a strappo per la verifica di tenuta degli elementi sospesi(qualitativa o strumentata)	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio	

I CAMINI SNELLI risultano adeguatamente ancorati alla struttura?	SI DA ESAME A VISTA	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Da un esame a vista i camini risultano in buono stato ed ancorate, ma è comunque da prevedere un esame strumentale o a sollecitazione indotta.	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio	
Non vi sono lungo le aree esterne TOMBINI scoperti ?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Provvedere al riposizionamento / riparazione / sostituzione della copertura dei tombini	Note: Il DS provvederà alla delimitazione con nastro bianco/rosso, eventualmente l'interdizione dell'area e all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di inciampo	
La CENTRALE TERMICA è provvista di certificato di collaudo, estintore dedicato, cartellonistica di sicurezza e apparecchio di illuminazione a tenuta stagna?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Provvedere a dotare la caldaia di collaudo, di estintore, di cartellonistica e di illuminazione a tenuta stagna.	Note:	
SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI		
CANCELLI / INFERRIATE		
		
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P x D
Per il CANCELLO ELETTRICO risulta agli atti della scuola un certificato di collaudo dell'impianto di automatismo dei cancelli elettrici?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Provvedere alla messa in sicurezza del cancello elettrico ed al relativo certificato di collaudo	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad attivare una maggiore vigilanza in presenza degli alunni	
I CANCELLI sono integri, stabili e ben fissati ed in buono stato, sono controllati periodicamente, in particolare il sistema di cerniere , il sistema di sicurezza che impedisce alle inferriate di uscire dalle guide o di cadere e sottoposti a manutenzione (pulizia, verniciatura, etc)? Gli elementi sporgenti sono idoneamente protetti?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: - Provvedere all'adempimento della prescrizione richiesta - Provvedere a proteggere con materiali idonei tutti gli elementi sporgenti e pericolosi in caso d'urto	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad aumentare la visibilità del pericolo e ad effettuare una costante vigilanza sugli alunni	
La forma dei CANCELLI e delle INFERRIATE garantisce incolumità in caso di contatto accidentale (cioè non sono presenti parti appuntite o aste che possano provocare ferite)?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Provvedere a proteggere con materiali idonei tutti gli elementi sporgenti e pericolosi in caso d'urto	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad aumentare la visibilità del pericolo e ad effettuare una costante vigilanza sugli alunni	

IMPIANTO ELETTRICO



Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
La scuola dispone di DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ degli impianti elettrici L.37/08	NON PRESENTE AGLI ATTI	$8 = 2 \times 4$
Misura di Prevenzione: Richiedere dichiarazione di conformità degli impianti elettrici. L. 37/08 L. 186/68	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla formazione del personale sulla gestione dell'impianto elettrico (evitare sovraccarico, prese non stabili, funzionamento interruttori differenziali e magnetotermici). Mantenere il Registro dei controlli periodici	
Esiste agli atti il controllo periodico della MESSA A TERRA ?	NON PRESENTE AGLI ATTI	$8 = 2 \times 4$
Misura di Prevenzione: Prevedere periodicamente un controllo periodico generale.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a verificare la funzionalità degli interruttori differenziale mensilmente (ove possibile). Mantenere il Registro dei controlli periodici	
I QUADRI ELETTRICI sono integri, adeguatamente segnalati con cartelli di pericolo e dotati di scritte sugli interruttori per evidenziarne l'utilizzo dell'interruttore?	NO	$8 = 2 \times 4$
Misura di Prevenzione: Provvedere alla riparazione dei Q.E, alla segnalazione con adeguati cartelli di sicurezza ed a posizionare le relative scritte sugli interruttori che ne evidenzino l'uso	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a proteggere con elementi provvisori i quadri elettrici sprovvisti di sportello	
Nei servizi igienici il passaggio degli INTERRUTTORI dalla posizione di aperto alla posizione chiuso avviene in maniera regolare e sono protetti con materiale isolante resistente all'acqua ?	$8 = 2 \times 4$	$8 = 2 \times 4$
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesse ed alla verifica dell'impianto elettrico. - Provvedere alla installazione di prese con caratteristiche IP	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad attivare una maggiore vigilanza in presenza degli alunni	

Esiste un impianto di protezione contro le SCARICHE ATMOSFERICHE ?	NO	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: - Provvedere all'istallazione di un impianto contro le scariche atmosferiche e alla relativa verifica dello stesso. - In assenza di impianto fornire certificato che ne attesti la non necessità.	Note:	
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI		
GESTIONE DELLE EMERGENZE / IMPIANTO ANTINCENDIO		
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
Nei locali presso i quali le lavorazioni ed i materiali comportino pericoli di esplosione o specifici rischi di incendio e sono adibiti alle attività che si svolgono nel locale stesso più di 5 lavoratori, è stata prevista la presenza di almeno una porta ogni 5 lavoratori apribile nel verso dell'esodo che abbia larghezza minima di m 1,20 ? È presente un estintore dedicato? È presente la cartellonistica di sicurezza?	NO	8 = 2 X 4
Misura di Prevenzione: - Provvedere alla risoluzione della criticità. - Provvedere alla fornitura dell'estintore dedicato. - Fornire la cartellonistica necessaria	Note: Il DS provvederà limitare il numero dei presenti a 5 persone contemporaneamente.	
Se nella scuola le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente superiori a 100, è disponibile il CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI valido, con relativi disegni e relazioni o un progetto di adeguamento approvato dai VV.FF. e la dichiarazione degli Enti Locali di esecuzione entro i termini di legge?	NON PRESENTE AGLI ATTI	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: Provvedere all'adeguamento della struttura ai fini dell'ottenimento del CPI	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. Mantenere il Registro dei controlli periodici	
Le USCITE per locali con un affollamento superiore a 50 persone , sono facilmente utilizzabili e dotate di maniglione antipanico in buone condizioni e libere da ostacoli che ne impedisca l'utilizzo?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: Provvedere alla istallazione / riparazione / manutenzione di porte apribili verso l'esterno con manovra a spinta	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad assegnare l'incarico a più persone per il controllo giornaliero dell'efficienza delle uscite in caso di emergenza e che esse risultano prive di ingombri, ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Mantenere il Registro dei controlli periodici	
Se la struttura ha spazi distribuiti su più piani, è presente, oltre la scala per il normale afflusso, una SCALA DI EMERGENZA esterna o una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: Installare nuove scale o modificare scale esistenti per renderle a prova di fumo.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione	
Le SCALE DI EMERGENZA risultano integre, stabili e in buono stato di manutenzione ?	NO	8 = 2 x 4

Misura di Prevenzione: • Provvedere alla manutenzione delle stesse e ad una verifica strutturale	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione	
È presente un IMPIANTO DI ALLARME (sirena) di evacuazione facilmente azionabile in caso di emergenza?	NON FUNZIONATE	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla installazione e collaudo di un sistema di allarme funzionante • Installazione di altoparlanti oltre le 500 presenze	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad impostare con la campanella un segnale convenzionale per l'evacuazione oppure utilizzerà sorgenti sonore portatili (trombe da stadio, megafono, altoparlanti...)	
È presente un interruttore che disattivi l'energia elettrica, adeguatamente segnalato da cartellonistica?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla installazione di un comando di sgancio dell'energia elettrica con comando in luogo costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.	Note:	
Gli ESTINTORI risultano integri, segnalati da apposita cartellonistica e comunque tutti presenti e posizionati su staffa ad un'altezza non superiore ad 1.5 mt da terra?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione e integrazione degli estintori ed alla collocazione alla giusta altezza • Provvedere alla fornitura di apposita cartellonistica di segnalazione	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. Mantenere il Registro dei controlli periodici	
Gli IDRANTI risultano integri, segnalati da apposita cartellonistica, provvisti di lance con getto variabile (norma UNI EN 671/2) e con cassetta con spigoli arrotondati?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione / manutenzione degli idranti con idranti a norma.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. Mantenere il Registro dei controlli periodici	
Esiste un impianto idrico antincendio dotato di SERBATOIO DI ACCUMULO, di POMPE DI SOLLEVAMENTO, d'impianto di azionamento avviabile anche in caso di assenza di energia elettrica opportunamente mantenuto?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: • Provvedere all'adempimento della criticità.	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. Mantenere il Registro dei controlli periodici	

E' stato effettuato il collaudo di tutti i SERRAMENTI relativi all' esodo (efficienza maniglione) con rilascio certificazione di verifica per le porte tagliafuoco?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: Provvedere all'adempimento della criticità	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. Manutenere il Registro dei controlli periodici	
Per i locali ove il carico di incendio supera i 30 kg/m² è installato un impianto di rilevazione automatica o di spegnimento automatico (sprinkler) se entro il piano di campagna?	NO	8 = 2 x 4
Misura di Prevenzione: Installare gli impianti necessari o messa a disposizione di locali idonei da usare come deposito o archivio	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica, provvederà a ridurre al minimo il carichi di incendio nei locali scolastici	

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P x D
Le RAMPE per superare differenze di livello hanno caratteristiche tali da poter essere percorse senza affaticamento, ostacoli o pericoli da una persona su sedia a ruote?	NO	6= 2 x 3
Misura di Prevenzione: Realizzare rampe conformi ai criteri di progettazione ed alle specifiche funzionali e dimensionali previsti dai punti 4.1.11, 8.1.10 e 8.1.11 del DM 236/89.	Note:	
Sono previsti una adeguata distribuzione degli ambienti e specifici accorgimenti tecnici per contenere i rischi di incendio anche nei confronti delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale ?	NO	6 = 2 x 3
Misura di Prevenzione: Per l'edificio che si sviluppa su più piani, prevedere ambienti protetti opportunamente distribuiti ed in numero adeguato, resistenti al fuoco e facilmente raggiungibili in modo autonomo da parte delle persone disabili, ove attendere i soccorsi.	Note: Gli alunni con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale saranno sistemati, nei limiti del possibile, in aule al piano terra ed il più possibile vicino alle uscite di sicurezza.	
All'esterno e all'interno dell'edificio scolastico è predisposta una adeguata SEGNALETICA per facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi e per informare sugli accorgimenti previsti per l'accessibilità di persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale?	NO	6= 2 x 3
Misura di Prevenzione: Predisporre la segnaletica conforme e cartelli indicatori riportanti anche il simbolo internazionale di accessibilità.	Note:	
Esiste un SEGNALE AL PAVIMENTO (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti), situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino che indichi l'inizio e la fine della rampa?	NO	6= 2 x 3
Misura di Prevenzione: Adeguare le scale alle specifiche funzionali e dimensionali di cui al punto 8.1.10 del DM 236/89.	Note:	
In assenza di energia elettrica È GARANTITA L'EVACUAZIONE per tutti i fruitori della scuola, compresi quelli con limitate capacità motorie?	NO	6 = 2 x 3

Misura di Prevenzione: • Provvedere a predisporre un impianto elettrico di sicurezza il cui uso sia strettamente connesso con le utenze previste	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a incaricare gli addetti all'evacuazione dei DA. Gli alunni con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale saranno sistemati, nei limiti del possibile, in aule al piano terra ed il più possibile vicino alle uscite di sicurezza.	
E' presente almeno un SERVIZIO IGIENICO con le caratteristiche architettoniche atte ad essere usufruito da DIVERSAMENTE ABILI ?	NO	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla realizzazione di un servizio igienico che abbia le caratteristiche di accessibilità anche per persone con difficoltà motorie.	Note:	
In alternativa ad ascensore, sono installati SERVOSCALA O PIATTAFORME ELEVATRICI ?	NO	6 = 2 x3
Misura di Prevenzione: • Realizzare servoscala o piattaforme elevatrici conformi ai criteri di progettazione ed alle specifiche funzionali e dimensionali previsti dai punti 4.1.13 e 8.1.13 del DM 236/89 e s.m.	Note:	

PLESSO SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI

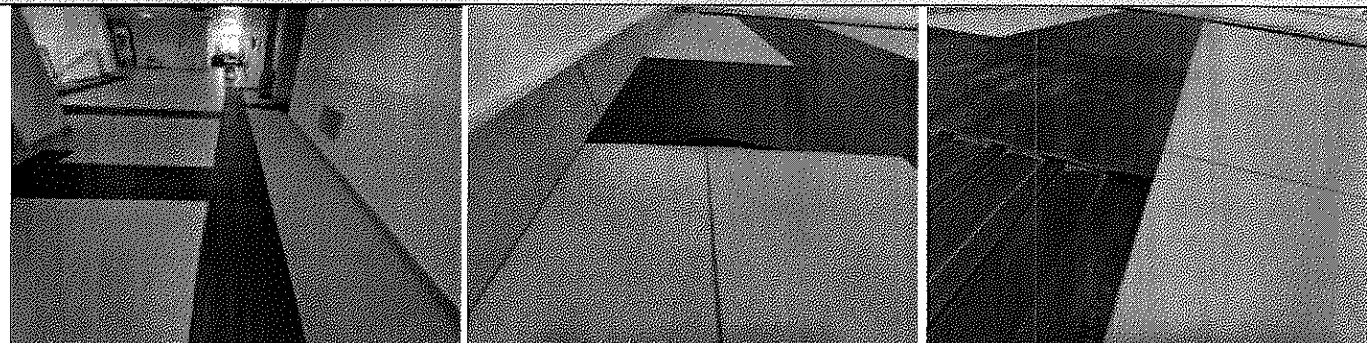
AULE / AULE SPECIALI/ LABORATORI

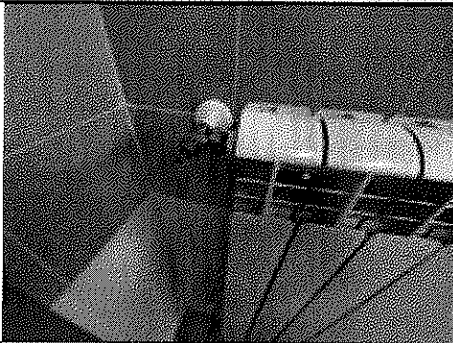


Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$
Le FINESTRE dispongono di dispositivi (tende, veneziane, tapparelle, etc) in buone condizioni che impediscano un ECESSIVO SOLEGGIAMENTO (assenza di condizioni di benessere) e con caratteristiche IGNIFUGHE ?	NON OVUNQUE	2 = 1 X 2
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla dotazione di tendaggi e alla consegna delle certificazioni delle caratteristiche ignifughe.	Note:	

PLESSO SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI

CORRIDOI / ATRI / AREE DI TRANSITO



		
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
Non vi sono nella PAVIMENTAZIONE elementi tali da poter costituire motivo di inciampo (es. gradini, buche, avvallamenti, elementi sporgenti, etc.)?	NON OVUNQUE	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere ad incollare i percorsi tattili	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente	
E' stata effettuata una verifica di tenuta delle CONTROSOFFITTE e del contenuto di quanto è nascosto?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Verifica delle cause di infiltrazione che interessano i pannelli dei controsoffitti • Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi delle controsoffitte ed ispezione (se non noto) delle zone nascoste.	Note: Il DS vigilerà sulle condizioni a rischio Nel caso di pericolo imminente provvederà a delimitare la zona a rischio mediante transenne, nastro bianco/rosso e cartelli di pericolo, eventualmente interdire.	
PLESSO SUCCURSALE MUGNANO DI NAPOLI		
SERVIZI IGIENICI		
		
Rischio Valutato/Misura di prevenzione	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D
Gli elementi dei TERMOSIFONI sono privi di spigoli vivi o taglienti ?	NO	6 = 2 X 3
Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti	Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS in caso di condizione a rischio si valuterà l'apposizione di strisce di avvertimento.	

60. GESTIONE DELL'EVACUAZIONE

Il possesso di un sistema di vie di esodo efficiente e velocemente utilizzabili, e di un luogo sicuro risulta uno dei punti essenziali per valutare la buona rispondenza di una struttura ad ospitare una scuola. La normativa di riferimento è il dm del 26/08/92 sulla prevenzione incendi in ambito scolastico, esso considera una serie di parametri (che per semplicità vengono qui denominati "parametri ingegneristici") di confronto per caratterizzare quantitativamente e qualitativamente un piano di evacuazione ed emergenza.

CALCOLO PARAMETRI INGEGNERISTICI

Si allega tabellina riepilogativa di confronto dei parametri ingegneristici.

SEDE CENTRALE MARANO DI NAPOLI				
	VALORI DI NORMA	PIANO TERRA	PIANO PRIMO	
CAPACITÀ DI DEFLUSSO	60	Verificato	Verificato	
N. DI USCITE	Min 2 per piano	Verificato	Verificato	
LUNGHEZZA VIE DI USCITA	Max 60m	Verificato	Verificato	
LARGHEZZA VIE DI USCITA	Min 1.20 m	Verificato	Verificato	
LARGHEZZA TOTALE DELLE USCITE DI PIANO	F (max aff., capacità di deflusso)	Verificato	Verificato	
LUOGO SICURO	Luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio			SI

PLESSO MUGNANO DI NAPOLI				
	VALORI DI NORMA	PIANO TERRA	PIANO PRIMO	
CAPACITÀ DI DEFLUSSO	60	Verificato	Verificato	
N. DI USCITE	Min 2 per piano	Verificato	Verificato	
LUNGHEZZA VIE DI USCITA	Max 60m	Verificato	Verificato	
LARGHEZZA VIE DI USCITA	Min 1.20 m	Verificato	Verificato	
LARGHEZZA TOTALE DELLE USCITE DI PIANO	F (max aff., capacità di deflusso)	Verificato	Verificato	
LUOGO SICURO	Luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio			SI

61. PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza ed Evacuazione riporta le procedure da seguire per la gestione di varie situazioni di emergenza in conformità all'Allegato VIII del DM 10/03/1998.

PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE

Presenti in vari punti alle pareti le planimetrie di evacuazione riportanti l'indicazione delle vie di fuga non conformi al DM 10/03/1998.

PROVE DI EVACUAZIONE

Eseguiti regolarmente ogni anno almeno due prove di evacuazione previste dalla vigente normativa di prevenzione incendi delle scuole. I verbali delle prove sono archiviati nella falda della sicurezza.

Risulta indispensabile l'implementazione della cartellonistica di sicurezza esistente.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE PEE



62. RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art.71 del D.Lgs 81/2008 il Datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di sicurezza vigenti, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle norme vigenti. A tal fine deve valutare il rischio delle attrezzature di lavoro utilizzate dai lavoratori.

La metodologia di valutazione del rischio delle attrezzature di lavoro consiste in:

- ✓ **Censimento delle attrezzature di lavoro** utilizzate dai lavoratori
- ✓ Verifica della presenza o meno della **marcatura CE** sulle attrezzature e dei libretti di uso e manutenzione
- ✓ Verifica della presenza e del **corretto funzionamento** sulle attrezzature di lavoro dei requisiti generali di sicurezza previsti dall'Allegato V del D.Lgs 81/2008 (art. 70 comma 2 D.Lgs 81/2008) per proteggere l'utilizzatore dai possibili rischi della attrezzatura
- ✓ Indicazione del rischio residuo per ogni macchina $R = P \times D$
- ✓ Identificazione delle necessarie **misure di miglioramento** (nel caso di rischio residuo $R \leq 4$) e/o adeguamento (nel caso di rischio residuo $R \geq 4$) delle attrezzature di lavoro

ELENCO DELLE ATTREZZATURE VALUTATE

ATTREZZATURA DI LAVORO	UTILIZZO	CE	LIBRETTO DI ISTRUZIONE	RISCHIO RESIDUO		
				P	D	R
Fotocopiatrici	Coll. Scolastici / A.A	Si	Si	1	1	1
Plastificatrici	Docenti - coll.scol.	Si	Si	1	1	1
Taglierine varie grandezze	Docenti - coll.scol.			1	3	3
Agganciatrici grandi	Ufficio ed docenti			1	1	1
Lavagne interattive	Docenti	Si	Si	1	1	1
Stampanti	Ufficio ed docenti	Si	Si	1	1	1
Vari PC	Ufficio ed docenti	Si	Si	1	1	1
Forbici	tutti			1	2	2
Scale	Coll. Scol.			1	1	1
Carrelli per pavimenti	Coll. Scol.			1	1	1
Carrelli per trasporto	Coll. Scol.			1	1	1
Televisori	Docenti	Si	Si	1	1	1
Videoregistratori	Docenti	Si	Si	1	1	1
Frigoriferi per ghiaccio	Coll. Scol.			1	1	1
MOPI lavavetri	Coll. Scol.			1	1	1
Tirelli lavavetri	Coll. Scol.			1	1	1
Ragnatori telescopici	Coll. Scol.			1	1	1
Attrezzatura variap pulizie	Coll. Scol.			1	1	1
Videoproiettori multimediali	Docenti	Si	Si	1	1	1
Stereo-lettori cd	Docenti	Si	Si	1	1	1

SICUREZZA ATTREZZATURE DI LAVORO CHE PRESENTANO RISCHIO PER GLI UTILIZZATORI

Non presentino macchine o attrezzature di lavoro con particolari rischi per gli utilizzatori

SICUREZZA UTENSILI MANUALI

Vengono utilizzati dai collaboratori scolastici degli utensili manuali per le pulizie che non presentano particolari rischi per l'utilizzatore.

SICUREZZA SCALE PORTATILI

Presenti alcune scale portatili in alluminio utilizzate dai collaboratori scolastici per le pulizie. Alla data dell'ultimo sopralluogo sono risultate marcate CE e in buono stato di manutenzione, dotate di piedini antiscivolo e fermocontrol'apertura incontrollata della scala.

SICUREZZA AUTOMEZZI AZIENDALI

Non sono presenti automezzi aziendali.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI SULLA SICUREZZA DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Considerata la tipologia delle attrezzature di lavoro presenti si ritiene che non sia necessaria una specifica informazione e formazione dei lavoratori sulla sicurezza delle attrezzature di lavoro che utilizzano. I lavoratori sono informati e formati sui rischi delle attrezzature di lavoro per mezzo di:

- ✓ Affiancamento a personale più esperto
- ✓ Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione
- ✓ Partecipazione ai corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro.

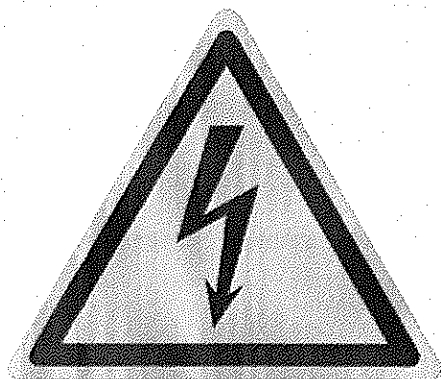
MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Considerata la tipologia delle attrezzature di lavoro si ritiene che non sia necessario un programma di manutenzione e quindi anche un registro delle manutenzioni delle attrezzature di lavoro.

63. RISCHI PER LAVORI ELETTRICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori elettrici". Infatti i lavoratori che "impiegano" l'impianto elettrico e le apparecchiature elettriche sono soggetti a rischi diversi rispetto a quei lavoratori che effettuano ad esempio operazioni di manutenzione degli impianti, ossia "lavori elettrici" come definiti dalla norma CEI 11-27.



Se nel primo caso la sostanziale "intrinseca" sicurezza di impianti ed apparecchi a norma garantisce un lavoratore correttamente informato sui concetti basilari del rischio elettrico, nel secondo caso solo una definizione di una precisa procedura d'intervento associata ad una specifica formazione e addestramento in merito al rischio elettrico, nonché alla fornitura e utilizzo di D.P.I. idonei, consente di garantire il raggiungimento di livelli di sicurezza "accettabili".

La metodologia di valutazione dei rischi associati ai "lavori elettrici" consiste nell'analisi dei lavori elettrici eseguiti dai lavoratori per valutare se sono state applicate le misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente in materia.

LAVORI ELETTRICI ESEGUITI

Nessuno dei lavoratori è autorizzato allo svolgimento di "lavori elettrici" anche occasionali. Le manutenzioni all'impianto elettrico delle scuole e delle apparecchiature elettriche sono affidate al Comune a imprese esterne abilitate le quali concorrono alla compilazione del DUVRI.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile

64. RISCHI PER LAVORI IN QUOTA

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori in quota" che possono esporre i lavoratori a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs 81/08 si definisce lavoro in quota una "attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 mt. rispetto ad un pianostabile". Questo rischio, che raggiunge il suo massimo nei cantieri temporanei e mobili, dove le lavorazioni in altezza vengono svolte quotidianamente, interessa tutte le attività lavorative che espongono i lavoratori a rischio di caduta da un'altezza superiore a 2 metri, in particolare i manutentori di fabbricati e impianti:

- ✓ uso di attrezzature per lavori in quota (piattaforme aeree, ecc...)
- ✓ uso di opere provvisorie (ponteggi, ecc...)
- ✓ uso di scale
- ✓ impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi
- ✓ lavori in prossimità di parti attive (linee elettriche, ecc...)

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi della tipologia di lavori in quota svolti per verificare se sono state adottate le misure di prevenzione e protezione contro il rischio di caduta nel vuoto previste dalla normativa vigente in materia.

LAVORI IN QUOTA ESEGUITI

Nessuna delle attività prevede l'esecuzione di lavori a una quota superiore a 2 metri dal pianodicalpestio. In caso di bisogno vengono chiamati gli operai comunali. Occasionalmente le collaboratrici scolastiche utilizzano scale portatili per attività di pulizia senza superare mai la quota dei due metri.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile



65. RISCHI PER LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori in ambienti confinati" che possono esporre i lavoratori addetti a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Per ambienti confinati si intendono i luoghi che sono abbastanza ampi da permettere ad una persona di entrarci dentro per eseguire dei lavori, che non sono stati previsti perché ci si lavori all'interno e che hanno aperture di accesso ed uscita limitate, ristrette. Alcuni esempi:

- ✓ Ambienti con aperture di dimensioni ridotte (serbatoi, silos, recipienti, retifognarie, ecc.)
- ✓ Sotterranei (p.e. metropolitana)
- ✓ Cisterne su autocarri/interrate
- ✓ Vasche di raccolta (acque piovane, liquami o altri reflui)
- ✓ Stive di imbarcazioni
- ✓ Camere di combustione all'interno di forni
- ✓ Tubazioni
- ✓ Ambienti con ventilazione insufficiente o assente
- ✓ Ambienti in cui può essere concentrata una sostanza pericolosa
- ✓ Ambienti in cui può essere mancata l'ossigeno



La metodologia di valutazione del rischio consiste nella analisi delle possibili situazioni di lavoro in ambienti confinati per verificare l'adozione e delle necessarie misure di prevenzione e protezione e di soccorso in caso di emergenza.

LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI ESEGUITI

Nessuna delle attività lavorative svolte prevede svolgimento di lavoro in ambienti confinati.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile

66. VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rischio da fulminazione (norma CEI EN 62305 - 2 ed.)

Le analisi del rischio fulminazione hanno come obiettivo l'oggettivazione e la quantificazione del pericolo al quale sono esposti gli edifici, e i loro contenuti, in caso di una fulminazione diretta e indiretta. L'analisi del rischio definita nella CEI EN 62305-2 (CEI 81-10/2) garantisce un progetto di protezione contro i fulmini comprensibile per tutte le parti coinvolte che sia ottimale alla salvaguardia del patrimonio e delle persone.



Lo scopo di tale norma è quello di fornire la procedura per la determinazione di detto rischio; ovvero, stabilito un limite superiore per il rischio tollerabile, la procedura consente la scelta di appropriate misure di protezione da adottare per ridurre il rischio al limite tollerabile o a valori inferiori.

Le misure di protezione sono finalizzate a ridurre il rischio secondo il tipo di danno. Esse debbono essere considerate efficaci solo se sono conformi alle prescrizioni delle relative norme.

Da una analisi delle condizioni al contorno e considerando:

Le seguenti norme tecniche di riferimento

- CEI 81-10/1 (EN 62305-1): "protezione contro i fulmini.

Parte 1: principi generali" aprile 2006;

- CEI 81-10/2 (EN 62305-2): "protezione contro i fulmini. Parte 2: valutazione del rischio"
- CEI 81-10/3 (EN 62305-3): "protezione contro i fulmini. Parte 3: danno materiale alle strutture e pericolo per le persone"
- CEI 81-10/4 (EN 62305-4): "protezione contro i fulmini. Parte 4: impianti elettrici ed elettronici nelle strutture"
- CEI 81-3 : "valori medi del numero dei fulmini a terra per anno e per chilometro quadrato dei comuni d'Italia, in ordine alfabetico."

Le caratteristiche della struttura da proteggere

- Le dimensioni massime della struttura sono:
- La destinazione d'uso della struttura è: scuola

In relazione alla sua destinazione d'uso, la struttura può essere soggetta a:

- Perdita di vite umane
- Perdita economica,

Considerati:

- Coefficiente di posizione: isolata ($cd = 1$)
- Schermo esterno alla struttura: assente
- La densità di fulminazione della zona

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si è stimato, sulla scorta di attribuire alla struttura un valore di rischio Medio

Per una valutazione quantitativa, si è richiesto quindi di effettuare analisi del rischio complessivo R1 (da confrontare con il rischio tollerato) e la verifica delle misure di protezione all'Ente proprietario dell'immobile (richiesta effettuata già in apertura di anno scolastico e reiterata successivamente)

67. VALUTAZIONE RISCHIO CADUTA PIGNE - (D.LGS. 81/08)

A Scuola sono presenti diverse piante ad alto fusto. È necessario effettuare la manutenzione straordinaria degli alberi ad alto fusto, ed in particolare necessario effettuare la potatura ordinaria e la raccolta delle pigne restati. Gli alberi bassi, necessitano di una ordinaria potatura periodica.

Inviata richiesta ad ENTE PROPRIETARIO.

68. RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE - ARTEX (Centrali Termiche)

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

D.lgs. 233/2003 direttiva atex - valutazione rischio esplosione nella scuola.

Il d.lgs. 233/2003, che recepisce la direttiva 1999/92/ce, introduce l'obbligo per tutte le attività di redigere il "documento sulla protezione contro le esplosioni" al fine di integrare la "valutazione dei rischi", prevista dal d.lgs. 81/2008, per quanto riguarda lo specifico rischio di esplosione dovuto a formazione ed eventuale innesco di atmosfere potenzialmente esplosive.



Si definisce "Atmosfera esplosiva" una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri. Esiste soltanto se il limite inferiore di esplosione (LEL) viene superato e non si raggiunge il limite superiore di esplosione (UEL). Il LEL o l'UEL sono caratteristiche specifiche di una sostanza che vengono determinate sperimentalmente.

Si definisce "Area a rischio di esplosione" un'area in cui può formarsi un'atmosfera esplosiva in quantità tali da richiedere particolari provvedimenti di protezione per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori interessati. Le aree a rischio di esplosione sono ripartite nelle seguenti zone:

Zone ATEX: Gas

La classificazione delle zone con pericolo di esplosione per la presenza di gas, nebbie o vapori infiammabili, prevede:

- ✓ Zona 0: l'atmosfera esplosiva è presente continuamente o per lunghi periodi
- ✓ Zona 1: durante le normali attività, è probabile la formazione di atmosfera esplosiva
- ✓ Zona 2: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile, non è probabile avvenga, oppure solo per brevi periodi.

I principali criteri di riferimento sono:

- ✓ quantità e posizione delle sorgenti di emissione dei gas
- ✓ grado di emissione (continuo, primo grado, secondo grado)
- ✓ grado di ventilazione (alto, medio, basso)
- ✓ disponibilità della ventilazione (buona, adeguata, scarsa).

Zone ATEX: Polveri

Nella valutazione del rischio di esplosione, le polveri combustibili ricoprono un ruolo importante e assolutamente da non sottovalutare.

Spesso si ritiene che i materiali che possono causare esplosioni siano soprattutto quelli del settore metallurgico o della lavorazione del legno; tuttavia, anche l'industria alimentare è direttamente coinvolta (basti pensare a elementi quali zucchero, latte in polvere, polveri di grano, cereali, ecc).

Nella classificazione delle zone con polveri combustibili vengono individuate tre aree:

- ✓ Zona 20: area in cui è presente un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, in continuazione, per lunghi periodi o frequentemente
- ✓ Zona 21: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, è probabile avvenga occasionalmente;
- ✓ Zona 22: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile, non è probabile avvenga, oppure solo per brevi periodi.

Un'atmosfera esplosiva che non si ritiene possa formarsi in

quantità tali da richiedere speciali precauzioni si considera non pericolosa e non genera una zona.



69. GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO - D.M.I 02.09.2021 - ARTICOLO 2, COMMA 1 GENERALITÀ

La nuova normativa in materia di Prevenzione Incendi prevede una serie di ottemperanze a cui la scuola provvede attraverso la produzione e la diffusione di documentazione tecnica (PIANO DI EMERGENZA con TAVOLE DI EVACUAZIONE, INFORMATIVA AI LAVORATORI) la messa in opera di PROVE DI EVACUAZIONE, la compilazione del REGISTRO dei CONTROLLI, la CARTELLONISTICA e la FORMAZIONE degli addetti.

Di seguito i dettami della normativa:

INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO

1. L'informazione e la formazione antincendio dei lavoratori è effettuata sui seguenti argomenti:

- a) i rischi di incendio e di esplosione legati all'attività svolta;
 - b) i rischi di incendio e di esplosione legati alle specifiche mansioni svolte;
 - c) le misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento a:
 - osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamentonegli ambienti di lavoro;
 - accorgimenti comportamentali correlati agli scenari di emergenza (ad esempio, in relazione all'uso degli ascensori e delle porte e della connessa modalità di apertura);
 - d) l'ubicazione delle vie d'esodo;
 - e) le procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare informazioni inerenti:
 - le azioni da attuare in caso di incendio;
 - l'azionamento dell'allarme;
 - le procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro;
 - la modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
 - f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e primo soccorso;
2. L'informazione e la formazione devono essere basate sulla valutazione dei rischi, devono essere fornite al lavoratore all'atto dell'assunzione ed aggiornate nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.
3. L'informazione deve essere fornita e trasmessa in maniera tale che il lavoratore possa apprenderla facilmente. Adeguate e specifiche informazioni devono essere fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.
4. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni l'informazione può limitarsi ad avvisi riportati tramite apposita cartellonistica.
5. L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori anche predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme. Tali istruzioni, a cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di esodo, devono essere collocate in punti opportuni per essere chiaramente visibili e opportunamente orientate.
6. Qualora ritenuto opportuno, gli avvisi devono essere riportati anche in lingue straniere.
7. La comunicazione deve essere accessibile a tutti, anche attraverso strumenti compatibili con specifiche esigenze dei lavoratori.

PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del presente decreto, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio con cadenza almeno annuale, a meno di diverse indicazioni contenute nelle specifiche norme e regole tecniche di prevenzione incendi, per l'addestramento inerente alle procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tali esercitazioni devono prevedere almeno:
- la percorrenza delle vie d'esodo;
 - l'identificazione delle porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
 - l'identificazione della posizione dei dispositivi di allarme;
 - l'identificazione dell'ubicazione delle attrezzature di estinzione.
2. L'allarme dato in occasione delle esercitazioni non deve essere realmente indirizzato ai vigili del fuoco.
3. I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e, qualora ritenuto opportuno, devono essere coinvolte anche le ulteriori persone presenti normalmente durante l'esercizio dell'attività (ad esempio utenti, pubblico, personale delle ditte di manutenzione, appaltatori).

4. Lo svolgimento delle esercitazioni deve tener conto di eventuali situazioni di notevole affollamento e della presenza di persone con specifiche esigenze.
5. I lavoratori la cui attività è essenziale al mantenimento delle condizioni della sicurezza del luogo di lavoro possono essere esclusi, a rotazione, dalle esercitazioni.
6. Il datore di lavoro dovrà effettuare un'ulteriore esercitazione in caso di:
 - adozione di provvedimenti per la risoluzione di gravi carenze emerse nel corso di precedenti esercitazioni;
 - incremento significativo del numero dei lavoratori o dell'affollamento (numero di presenze contemporanee);
 - modifiche sostanziali al sistema di esodo.
7. Il datore di lavoro deve documentare l'evidenza delle esercitazioni svolte.
8. Se nello stesso edificio coesistono più datori di lavoro, è necessaria la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti occupanti l'edificio per la realizzazione delle esercitazioni antincendio.

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA - ARTICOLO 2, COMMA 1 GENERALITÀ

1. In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'articolo 2, comma 2, del presente decreto, il datore di lavoro predispone e tiene aggiornato un piano di emergenza, che deve contenere:
 - a) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
 - b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
 - c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
 - d) le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali.
2. Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di addetti al servizio antincendio incaricati di sovrintendere e attuare le procedure previste. Il numero complessivo di personale designato alla gestione delle emergenze deve essere congruo, in relazione alle turnazioni e alle assenze ordinariamente prevedibili.
3. Il piano di emergenza deve essere aggiornato in occasione di ogni modifica che possa alterare le misure di prevenzione e protezione; l'aggiornamento deve prevedere l'informazione dei lavoratori ed il coinvolgimento degli addetti alla gestione dell'emergenza.

2.2 CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

1. I fattori da tenere presenti nella compilazione e da riportare nel piano di emergenza sono:
 - a) le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
 - b) le modalità di rivelazione e di diffusione dell'allarme incendio;
 - c) il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
 - d) i lavoratori esposti a rischi particolari;
 - e) il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, dell'evacuazione, della lotta antincendio, del primo soccorso);
 - f) il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.
2. Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:
 - a) i compiti del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali, a titolo di esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
 - b) i compiti del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
 - c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
 - d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti di lavoratori esposti a rischi particolari;
 - e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
 - f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.
3. Il piano deve includere anche una o più planimetrie nelle quali sono riportati almeno:
 - a) le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
 - b) l'ubicazione dei sistemi di sicurezza antincendio, delle attrezzature e degli impianti di estinzione;
 - c) l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
 - d) l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi tecnici combustibili;
 - e) l'ubicazione dei locali a rischio specifico;
 - f) l'ubicazione dei presidi ed ausili di primo soccorso;

6. È necessario evidenziare che gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

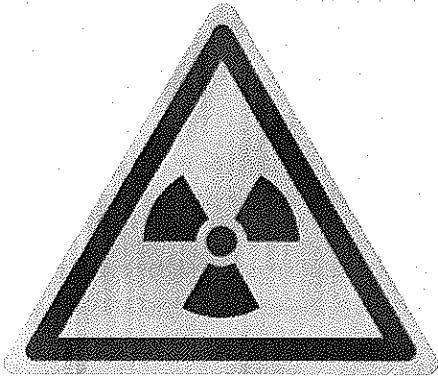
2. Occorre, altresì, considerare le altre persone con esigenze speciali che possono avere accesso nell'ufficio di lavoro, quali ad esempio le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con disabilità temporanee ed i bambini.

Nota: Utile riferimento è la norma UNI EN 17210 - Accessibilità e fruibilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali

- PIANO DI EMERGENZA
- TAVOLE DI EVACUAZIONE,
- INFORMATIVA AI LAVORATORI
- PIANIFICAZIONE di PROVE DI EVACUAZIONE,
- REGISTRO dei CONTROLLI,
- CARTELLONISTICA
- FORMAZIONE degli addetti.

70. RISCHIO RADON

Ai sensi del D.Lgs. 230/1995 e D.Lgs. 241/2000 il Datore di Lavoro è tenuto ad effettuare la misurazione della concentrazione di Radon nei luoghi di lavoro "sotterranei" e, qualora venga riscontrato il superamento dei limiti fissati dalla legge, deve darne segnalazione alle competenti autorità adottando nel contempo le necessarie azioni di rimedio.



Il Radon 222 è un gas radioattivo naturale incolore, estremamente volatile, generato da alcune rocce della crosta terrestre; il gas, decadendo, emette radiazioni di tipo alfa. Tra i materiali di origine vulcanica, mentre bassi valori si riscontrano nei marmi, travertini ed arenarie. Il Radon si diffonde nell'aria dal suolo per diffusione dei fluidi oppure per convezione determinata da gradienti di pressione presenti nel sottosuolo. La differenza di pressione tra suolo ed ambiente chiuso porta il gas attraverso fessure e piccoli fori dalle cantine e locali interrati in genere agli ambienti domestici e lavorativi, solitamente in depressione rispetto all'esterno. Negli spazi aperti il gas viene diluito dalle correnti d'aria e pertanto non raggiunge concentrazioni elevate; negli ambienti chiusi il Radon si accumula e può arrivare a concentrazioni elevate. L'aria contenente Radon e i suoi

prodotti di decadimento, una volta respirata, si lega alle pareti dell'apparato bronchiale: vi è un consenso generale in ambito medico-

scientifico sul fatto che l'esposizione al Radon rappresenti, dopo il fumo di sigaretta, la principale causa di tumore polmonare.

L'unità di misura della concentrazione di Radon è il Becquerel per metro cubo (Bq/m^3) che esprime le disintegrazioni al secondo in $1 m^3$ di materiale o ambiente.

La norma introduce una soglia di azione pari a $500 Bq/m^3$ ed una soglia di attenzione di $400 Bq/m^3$, cui corrispondono differenti opzioni di intervento.

Le "Linee guida per le misure di concentrazione di Radon in aria nei luoghi di lavoro sotterranei" del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano del 6/02/2003 definiscono locale o ambiente sotterraneo il "locale e/o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno".

La definizione "include anche tutti quelli che hanno una apertura verso l'esterno e il locale che sono circondati da un'intercapedine aerata".

La misurazione deve essere effettuata in tutti gli ambienti aventi le caratteristiche di cui sopra quando al loro interno il personale trascorra una frazione di tempo significativa, individuata in almeno dieci ore mensili. Le misure devono essere eseguite da un laboratorio idoneamente attrezzato e le valutazioni di dose alle persone devono essere fatte da uno specialista qualificato della radioprotezione.

Una volta accertata la presenza di Radon, si può diminuire la pericolosità con una serie di azioni di rimedio:

- ✓ depressurizzazione del terreno; aerazione degli ambienti; aspirazione dell'aria interna specialmente in cantina;
- ✓ pressurizzazione dell'edificio; ventilazione forzata del vespaio (es. realizzato con l'uso di elementi tipo 'Iglù');
- ✓ impermeabilizzazione del pavimento; sigillatura di crepe e fessure di murie pavimenti contro terra;
- ✓ isolamento di porte comunicanti con le cantine.

Il metodo più efficace ed immediato -

anche se provvisorio, per liberarsi del gas è aerare correttamente i locali: i fori (finestre, porte) devono essere aperti almeno tre volte al giorno per min. 10 minuti, iniziando dai

locali posti ai livelli più bassi; la chiusura, invece, deve iniziarsi da piani più alti, per limitare l'effetto 'camino'.

LOCALI SOTTERRANEI CON POSSIBILE PRESENZA DI RADON

Non sono presenti locali sotterranei

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Azione provvisoria del DS

- ✓ Richiesta misurazione all'ente proprietario
- ✓ aerazione degli ambienti / sigillatura di crepe e fessure di murie pavimenti contro terra / isolamento di porte comunicanti con le cantine

71. MANSIONARI

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili

72. MANSIONARIO PER DSGA / ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE**

La mansione consiste nello svolgimento delle seguenti attività presso la sede del Circolo didattico statale:

- gestione della amministrazione dell'ufficio e dell'archiviazione della documentazione;
- inserimento dati al computer ed elaborazione degli stessi, rapporti con il personale;
- gestione pratiche amministrative varie.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

RISCHIO	P	D	R	LIVELLO	NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA
-Attrezzature di lavoro	1	2	2	Trascurabile	
-Attrezzature munite di VDT	2	2	4	Medio	x
-Movimentazione manuale carichi				Nulla	
-Movimenti ripetitivi arti superiori				Nulla	
-Rumore				Nulla	
-Vibrazioni				Nulla	
-Campi elettromagnetici	2	2	4	Basso	Da letteratura tecnica Da prevedere misura
-ROA				Nulla	
-Agenti chimici				Nulla	
-Agenti cancerogeni				Nulla	
-Amianto				Nulla	
-Agenti biologici				Nulla	
-Lavori elettrici				Nulla	
-Lavoro notturno				Nulla	
-Lavori in quota				Nulla	
-Lavori isolati				Nulla	
-Lavori in ambienti confinati				Nulla	
-Stress lavoro correlato	1	3	3	Basso	
-Differenze di genere, età e prov. Altri paesi	1	1	1	Trascurabile	
-Aggressione	1	1	1	Trascurabile	
-Postura eretta per oltre 50% orario lavoro				Nulla	
-Alcol				Nulla	
-Sostanze stupefacenti				Nulla	
-Luoghi di lavoro	2	2	4	Basso	
-Impianto elettrico	1	4	4	Basso	
-Impianto termico	2	2	4	Basso	
-Incendio	2	4	8	Medio	Livello rischio incendio della sede Istituto
-Formazione atmosfere esplosive				Nulla	

73. MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste nello svolgimento delle seguenti attività:

insegnamento agli alunni della scuola;

attività da scrivania varie connesse alla mansione.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

RISCHIO	P	D	R	LIVELLO	NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA
-Attrezzature di lavoro	1	2	2	Trascurabile	
-Attrezzature munite di VDT				Nulla	
-Movimentazione manuale carichi				Nulla	
-Movimenti ripetitivi arti superiori				Nulla	
-Rumore				Nulla	
-Vibrazioni				Nulla	
-Campi elettromagnetici	2	2	4	Basso	Da letteratura tecnica Da prevedere misura
-ROA				Nulla	
-Agenti chimici				Nulla	
-Agenti cancerogeni				Nulla	
-Amianto				Nulla	
-Agenti biologici				Nulla	
-Lavori elettrici				Nulla	
-Lavoro notturno				Nulla	
-Lavori in quota				Nulla	
-Lavori isolati				Nulla	
-Lavori in ambienti confinati				Nulla	
-Stress lavoro correlato	1	3	3	Basso	
-Differenze di genere, età e prov. altri paesi	1	1	1	Trascurabile	
-Aggressione	1	1	1	Trascurabile	
-Postura eretta per oltre 50% orari di lavoro				Nulla	
-Alcol	1	3	3	Basso	
-Sostanze stupefacenti				Nulla	
-Luoghi di lavoro	2	2	4	Basso	
-Impianto elettrico	1	4	4	Basso	
-Impianto termico	2	2	4	Basso	
-Incendio	2	3	6	Medio	Scuola con oltre 100 persone presenti
-Formazione di atmosfere esplosive				Nulla	

74. MANSIONARIO PER COLLABORATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste essenzialmente nello svolgimento delle seguenti attività:

- ✓ Pulizia e il riordino dei locali;
- ✓ Pulizia dei corridoi, delle aule, degli uffici e delle scale
- ✓ Spostamento di arredi, suppellettili varie
- ✓ Servizi esterni di commissione presso uffici pubblici
- ✓ Pulizia spazi esterni con utensili manuali
- ✓ Sorveglianza alunni

Solo per Collaboratore scolastico scuola infanzia :

- ✓ Assistenza igienico-sanitaria agli alunni con movimentazione manuale degli stessi per il cambio pannolino e attività simili
- ✓ Sistemazione giornaliera dei lettini nei dormitori delle scuole infanzia

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

RISCHIO	P	D	R	LIVELLO	NOTE
-Attrezzature di lavoro	1	3	3	Basso	
-Attrezzature munite di VDT				Nulla	
-Movimentazione manuale carichi	1	2	2	Trascurabile	Iniosh=0,86
-Movimenti ripetitivi arti superiori	1	2	2	Trascurabile	Pulizia lavagne
-Rumore				Nulla	
-Vibrazioni	1	3	3	Basso	Uso elettrodomestici per le pulizie
-Campi elettromagnetici	2	2	4	Basso	Da letteratura tecnica Da prevedere misura
-ROA				Nulla	
-Agenti chimici	1	2	2	Irrilevante per la salute e bassa per la sicurezza	RCum(MAX)=11,7
-Agenti cancerogeni				Nulla	
-Amianto				Nulla	
-Agenti biologici	1	4	4	Basso	Potenziale esposto nella scuola infanzia
-Lavori elettrici				Nulla	
-Lavoro notturno				Nulla	
-Lavori in quota				Nulla	
-Lavori isolati				Nulla	
-Lavori in ambienti confinati				Nulla	
-Stress lavoro correlato	1	3	3	Basso	
-Differenze di genere, età e prov. altri paesi	1	1	1	Trascurabile	
-Aggressione	1	1	1	Trascurabile	
-Postura eretta per oltre 50% orari lavoro	3	1	3	Basso	
-Alcol				Nulla	
-Sostanze stupefacenti				Nulla	
-Luoghi di lavoro	2	2	4	Basso	
-Impianto elettrico	1	4	4	Basso	
-Impianto termico	2	2	4	Basso	
-Incendio	2	3	6	Basso/Medio	Medio nelle scuole >100 persone presenti
-Formazione di atmosfere esplosive				Nulla	

75. PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIO

ALLEGATO A CURA DEL M.C.

76. PIANO DI MIGLIORAMENTO

77. PROGRAMMA DELLE MISURE DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO

In ambito scolastico la prevenzione dei rischi non dipendenti da anomalie strutturali (e quindi con risoluzione demandata all'ente locale) è demandata alla corretta organizzazione della scuola ed alla conoscenza dei rischi e della loro prevenzione. Una modalità operativa per attuare ciò è la stesura di disposizioni da parte del DS ad inizio anno scolastico. Il DS, dopo sopralluogo generale effettuato presso i plessi della scuola, ha emanato delle disposizioni / protocolli atte a prevenire rischi per la sicurezza (allegati al presente documento), a tergo i contenuti:

Di seguito si riportano in forma tabellare:

- OBIETTIVI MINIMI DI SICUREZZA INDIVIDUATI IN SPECIFICA RIUNIONE PERIODICA
- VADEMECUM DEL DS CHE GARANTISCA L'OTTEMPERANZA COMPLETA ALLA NORMATIVA E LA CUI APPLICAZIONE E' RIEPILOGATA NELLA DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI INERENTE ALLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO.

OBIETTIVI MINIMI DI SICUREZZA A CURA DEL DS	MODALITÀ DI RAGGIUNGIMENTO
Assicurare il controllo degli adempimenti normativi in materia di sicurezza e sull'aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo documento e verifica del conseguente piano di attuazione degli interventi.	VADEMECUM DS – NOTA TECNICA ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI
Avviare la rilevazione e l'analisi sistematica di infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi nelle attività	Attivazione di un processo di analisi ed indagine interna sugli eventi segnalati dai lavoratori e registrati.
Per forniture di macchine, attrezzature, prodotti e servizi, attivare una procedura interna per assicurare che vengano presi in considerazione i relativi aspetti di sicurezza, preventivamente all'acquisto del bene o servizio.	- Acquisizione sempre dai fornitori di: . Certificazione di conformità delle macchine ed attrezzature, ivi compresa quella dei DPI; . Schede di sicurezza di prodotti chimici; - Redazione del DUVRI in caso di lavori a rischio - Interferenza con l'attività - Evitare prese multiple e cavi volanti
Coinvolgere i lavoratori e tutti i preposti nella progettazione, organizzazione e realizzazione dell'informazione di tutti i lavoratori e della formazione, basata sulle mansioni. Inoltre nella messa a punto degli elementi base della sicurezza: le attività dovranno essere realizzate entro l'anno.	- Informazione ai lavoratori sui Rischi specifici legati alle Mansioni; - Predisposizione di programma di aggiornamento formazione del personale; - Predisposizione di programma di addestramento degli addetti; - Verifica periodica dell'acquisizione da parte del personale dei contenuti della formazione. INOLTRE: - Denunciare possibili pericoli o rischi a datore di lavoro - Tenere sgombre le vie di esodo - Preservare sostanze pericolose in appositi luoghi. - Effettuare prove di evacuazione anche non programmate. - Avere cura degli elementi della sicurezza (cartellonistica, illuminazione di emergenza,...) - Implementare cartellonistica - Inserire/manutenere strisce antiscivolo - Segnalare immediatamente sconnessioni al pavimento e altri pericoli con circoscrizione dell' area di rischio (in attesa di risoluzione del problema) - Stilare procedure per evacuazione in caso di

	mancanza di corrente - Monitorare rischi segnalati ad ente locale per risoluzione (cfr val rischi per ambiente).
Ripartire gli obiettivi sopra definiti alle figure coinvolte nella loro attuazione (obiettivi di ruolo) con la conseguente definizione dei relativi compiti e responsabilità, nonché comunicazione agli stessi di quanto definito.	- Effettuare le nomine del personale incaricato alla lotta Antincendio, Primo soccorso e gestione delle Emergenze; - Verifica dei requisiti e competenze degli stessi; - Definizione dei compiti.

- A) Recupero copia delle certificazioni e dei documenti tecnici di cui sezione RISCHI PER LA SICUREZZA, (ENTE LOCALE)
- B) Risoluzione anomalie legate ai rischi di ambiente di cui sezione RISCHI PER LA SICUREZZA, (ENTE LOCALE)
- C) Monitoraggio ed analisi sistematica degli infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi (DS)
- D) Monitoraggio del piano di formazione delle figure sensibili e dei lavoratori tenendo conto del turn-over e degli aggiornamenti richiesti dalle normative (DS)
- E) Predisposizione e monitoraggio di procedure per attuazione delle azioni di contenimento/provvvisorie nei seguenti casi:
- ✓ Vetri rotti
 - ✓ Allagamento
 - ✓ Calcinacci pericolanti
 - ✓ Infiltrazioni
 - ✓ Altri casi ...
- F) Attività di monitoraggio continuo delle misure di prevenzione già messe in atto legate a rischi organizzativi valutati attraverso la check-list di seguito riportata:

Verificare che il pavimento del refettorio venga pulito tutti i giorni, che gli arredi e le attrezzature vengano almeno spolverati tutti i giorni, che non siano presenti ragnatele e che le stoviglie siano contenute in apposito armadio

Sottoporre a regolare sorveglianza le misure di prevenzione e protezione adottate;

RISCHI CHE VERRANNO MONITORATI COSTANTEMENTE DI RESPONSABILITÀ DELLA SCUOLA:

In questa Check List, per Preposto si intende il Responsabile dell'Area interessata al potenziale Rischio, ad esempio:

- ✓ nelle Aule, il Docente;
- ✓ nei Corridoi, il C.S.;
- ✓ nell'intero Plesso, il Fiduciario del DS;
- ✓ negli Uffici, il DSGA;
- ✓ per gli atti amministrativi, il DSGA, ecc....

Tutte le operazioni di messa in sicurezza, vanno coordinate dagli ASPP e autorizzate dal DS.

	A cura del DS	A cura del PREPOSTO
1. Si ricorda che il massimo affollamento ipotizzabile negli ambienti scolastici non deve mai superare i limiti imposti dal dm 18.12.1975 ed in particolare nelle aule non superare mai il limite fissato di 26 persone contemporaneamente presenti;	X	
2. Provvedere alla sostituzione di macchine ed attrezzature non a norma con attrezzature a norma, non sicuri, non tossici, non infiammabili;	X	
3. Provvedere mediante l'invio mezzo pec, raccomandata a/r o a mano alla consegna del --. Alle ditte che hanno in essere un rapporto di lavoro superiore a due giorni. Si ricorda che il duvri già è predisposto per la parte di competenza della scuola e conservato negli allegati al dvr;	X	
4. Alle ditte esterne, vanno fornite informazioni relative all'organizzazione scolastica e del sistema di prevenzione anche attraverso la consegna de fascicolo informativo sulla sicurezza;	X	
5. Definire e formalizzare con collaboratori scolastici apertura manuale di cancelli (anche motorizzati e/o elettrici ove presenti) in caso di esigenza di evacuazione, di mancanza di energia elettrica e per accesso dei mezzi di soccorso in caso di emergenza; ad essi devono essere anche affidate le chiavi di sblocco di tutti i cancelli ed il compito di chiudere la valvola del gas/gasolio a fine giornata (se la caldaia è in funzione); l'interruttore (o manopola) deve essere segnalata con cartello;	X	
6. Vietata la sosta in tutte le aree di raccolta – luogo sicuro della scuola;	X	
7. Monitorare ed implementare tutta la formazione / aggiornamento del personale sulla sicurezza per le figure di addetto antincendio, primo soccorso, preposti, aspp e corso per tutti i lavoratori;	X	
8. Monitorare ed implementare tutta la cartellonistica sulla sicurezza come segnali direzionali, cartelli informativi per il personale e gli alunni;		X
9. Se possibile sostituire i macchinari e le attrezzature non a norma con machine ed attrezzaure dotate di certificazione e marchiatura ce;	X	
10. Nell'organizzazione del lavoro si dovrà prevedere un calendario in modo che sia sempre presente personale incaricato della gestione delle emergenze attraverso la definizione di un calendario di lavoro che tenga conto della presenza di personale incaricato alla gestione delle emergenze;	X	
11. Provvedere alla prova di evacuazione e di emergenza (ppe) mediante simulazioni d'addestramento e comunque entro dicembre ed entro maggio del corrente anno registrando su apposite verbale, modalità, tempi di esodo, personale / alunni presenti anche attraverso la compilazione del modulo di evacuazione;	X	
12. Organizzare il controllo del divieto di fumare in ogni locale della scuola compresa la nomina degli agenti accertatori e la predisposizione degli strumenti per le sanzioni e sono stati affissi in tutti i locali della scuola appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano il divieto di fumare;	X	
13. Necessario definire le procedura di sblocco manuale dei cancelli elettrici in caso di mancanza di corrente elettrica	X	
14. Necessario predisporre e aggiornare il regolamento dei laboratori nell'ambito del più generale regolamento di istituto e darne ampia informazione al personale;	X	
15. Implementare la formazione / aggiornamento del personale sulla sicurezza per le figure di addetto antincendio, primo soccorso, preposti, aspp e corso per tutti i lavoratori	X	
16. Implementare la cartellonistica sulla sicurezza come segnali direzionali, cartelli informativi per il personale e gli alunni		X

17. Provvedere allo smaltimento di apparecchiature elettriche non consentite (fornellini, stufe, ...) e non pericolosi e in buono stato;	X
18. Provvedere alla formazione delle figure previste dalla sicurezza (art. 37 d.lgs. 81/08, addetti antincendio, addetti al primo soccorso, preposti ...);	X
19. Provvedere alla segnalazione di zone a rischio anche mediante cartelli di avvertimento, con nastro e/o transenne laddove vi sia pericolo generico di caduta calcinacci, elementi non strutturali, ... in attesa dell'intervento dell'ente proprietario;	X
20. Per i locali in cui vi sia depositato materiale ad alto carico di incendio (biblioteche, archivio, seminterrati, sottoscala, ...) provvedere, ove possibile, ad isolare elettricamente l'ambiente quando non ne necessita l'uso e predisporre cartelli dedicati per richiamare alla necessità di tale accorgimento ed al divieto di accesso al personale non autorizzato;	X
21. Evitare , in qualunque ambiente (sottoscala, bagni per i diversamente abili, all'interno delle aule, negli archivi, uffici, corridoi, seminterrati ...), accumulo di materiale ad alto carico di incendio o comunque ricettacolo di sporcizia (il materiale deve essere portato all'esterno, in area circoscritta con nastro bianco/rosso e corredato da cartello "in attesa di smaltimento");	X
22. Conservare i prodotti di pulizia , come candeggina, disinfettanti, sapone o alcol etilico ed in generale tutti i prodotti chimici e nocivi per la salute e altamente infiammabili, in ambiente controllato, chiuso a chiave, non accessibili a personale non autorizzato all'utilizzo anche con l'ausilio di cartelli dedicati;	X
23. Predisporre cartelli di divieto per tutte le zone a cui non si deve accedere (ed evitare l'accesso anche con mezzi provvisori se non vi sono cancelli: ad esempio su lastrico solare, terrazze, cantinati , etc.);	X
24. Interdire con cartelli, cancelletti o lucchetti l'accesso alle aree pericolose e/o non custodite (terrazzi, seminterrati, magazzini, archive , ...);	X
25. Provvedere a sgombrare quotidianamente le vie di esodo da qualsiasi tipo di ostacoli;	X
26. Verificare quotidianamente che le porte anti-panico siano sbloccate e apribili agevolmente;	X
27. Tenere chiuse le porte rei (tagliafuoco) poste in corrispondenza di archivi, depositi, magazzini, uffici, scale, vie di fuga, ...;	X
28. Prevedere in archivi, depositi e magazzini un passaggio tra scaffali di almeno 1 metro e una distanza dal soffitto degli scaffali di almeno 60 cm;	X
29. Provvedere ad eliminare e/o attutire eventuali elementi sporgenti , contundenti e/o taglienti alle porte, finestre, termosifoni, pilastri, spigoli pericolosi, agli impianti igienici, nei servizi igienici etc; valutare la necessità di montare paraspigoli o adeguate protezioni;	X
30. Provvedere a segnalare con cartello di pericolo di inciampo la presenza di sconnessione su pavimento o altri pericoli e laddove possibile, intervenire per la messa in sicurezza;	X
31. Monitorare e mantenere le cassette di primo soccorso (almeno una per ogni plesso e per ogni piano e una per i viaggi d'istruzione);	X
32. Coprire e/o interdire con appositi tappi (anche artigianali) eventuali prese elettriche non protette nei locali servizi igienici;	X
33. Le porte installate lungo le vie di esodo con apertura nel verso dell'esodo che ingombrano i corridoi di passaggio, devono essere segnalate da apposite strisce di segnalazione colorate ;	X
34. Accertarsi che cavi e/o eventuali prese mobili non siano poggiati a terra o soggetti a schiacciamenti e compromissioni dovute alla presenza di liquidi (utilizzati per la pulizia del pavimento);	X
35. Adottare procedure che prevedano frequenti controlli delle aree più critiche; per ogni fonte di pericolo individuata adottare una opportuna segnaletica ;	X
36. Allertare i collaboratori scolastici che in caso di pioggia ed allagamento dei locali della scuola (atri, corridoi, aree di transito, aule, uffici, ...), intervengano prontamente a segnalare e successivamente ad asciugare le chiazze di bagnato e segnalare con cartello di pericolo di scivolamento ;	X
37. Provvedere alla messa in sicurezza di vetri rotti, elementi taglienti, spigolosi o a punta in attesa che vengano sostituiti;	X
38. Provvedere a fissare a parete mobilia e arredi leggeri mediante viti a pressione o altri sistemi onde evitare il ribaltamento degli stessi. Mai posizionare armadi in corrispondenza delle porte di uscita;	X
39. Provvedere a fissare con fascette stringi-cavo tutte i corpi illuminanti in pericolo di caduta;	X

40. Vietato l'uso di fornellini, stufe ad incandescenza, macchine da caffè e di frigoriferi se non per l'uso esclusivo della conservazione di farmaci;	X
41. Le classi frequentate da alunni non deambulanti , devono essere situate in locali al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe;	X
42. Laddove si intravedano rami sporgenti di alberi al alto fusto o pigne di pini in pericolo di caduta , etc., effettuare azioni preventive (ex:) inibendo l'uso degli spazi antistanti;	X
43. Nel caso in cui si acconsenti alla sosta delle autovetture all'interno dell'edificio scolastico, valutare la possibilità di accesso dei mezzi dei vvff e pronto soccorso anche in orari di uscita/entrata degli alunni;	X
44. È importante, aggiornare la cartellonistica, la segnaletica di prevenzione/protezione e la formazione di tutto il personale sulla sicurezza;	X
45. La segnaletica di sicurezza non va mai coperta da striscioni didattici, armadi o altro materiale;	X
46. È vietato l'utilizzo di stufe elettriche e di tutte le apparecchiature elettriche non dati in dotazione dalla scuola;	
47. È sconsigliabile in tutti gli ambienti di lavoro, l'uso di prese multiple mobili, di prolunghe etc. Ed è rigorosamente vietato nei luoghi con pericolo di incendio e/o esplosione e nei locali classificati "speciali" dalle norme cei: ambienti umidi, bagnati, freddi, caldi, polverosi, con emanazioni corrosive;	X
48. Evitare il sovraccarico di prese elettriche attraverso l'utilizzo di "doppie spine" o delle cosiddette "scarpette", nelle aule, nei locali di segreteria e direzione, in particolare prestare attenzione ai cavi elettrici contenuti nei "cassetti porta pc" all'interno delle aule;	X
49. Accertarsi che la disposizione degli arredi (scrivanie, banchi, sedie, armadi...) nelle classi, negli uffici e nei corridoi non intralci l'esodo in caso di evacuazione;	X
50. Evitare l' accumulo di materiale su scaffali ed all'interno degli armadietti (con possibile caduta / ribaltamento degli stessi), il materiale vecchio deve essere portato all'esterno, in area circoscritta con nastro bianco/rosso e corredato da cartello "in attesa di smaltimento";	X
51. Non utilizzare tendaggi che non siano ignifughe e corredate di apposite certificazione;	X
52. Non utilizzare sostanze e prodotti chimici se non sono presenti le schede di sicurezza ;	
53. Provvedere a segnalare immediatamente al dirigente, ai preposti incaricati e/o agli aspp la presenza di qualsiasi fonte di rischio riscontrato nella propria aree di lavoro (aula, corridoio, ufficio, laboratori, ...);	X
54. Compilare con regolarità il registro dei controlli periodici in dotazione nel fascicolo d.lgs. 81/08 e segnalare al dirigente tutte le non conformità rilevate. Monitorare la compilazione del rcp;	X
55. Verifica delle firme e dei protocolli apposti su tutti i documenti della sicurezza presenti;	X
56. Provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria del forno per la cotture delle ceramiche secondo le indicazioni fornite dal libretto d'uso e manutenzione ed installare nel locale estintore dedicato;	X
57. Mantenere chiusi a chiave gli ambienti non utilizzabili/ utilizzati e segnalarli mediante cartello;	
58. Per gli ambienti in cui sono allocati diversi materiali (archivi, magazzini, sottoscala, seminterrati, ...) , tali materiali devono essere catalogati e distinti al fine di poter smaltire il materiale non più utilizzabile. Come misura di tutela l'ambiente deve essere chiuso a chiave ed interdetto all'uso al personale non autorizzato. In tale ambiente il rischio incendio deve essere tenuto sotto controllo attraverso l'interruzione del passaggio dell'energia elettrica ed il divieto di accesso al personale non autorizzato;	X
59. Monitorare lo smaltimento dei rifiuti pericolosi a cura dei collaboratori scolastici dotati di DPI	X
60. Provvedere a sgombrare le uscite di emergenza e le vie di esodo;	X
61. La cassetta di pronto soccorso posizionata in prossimità dei luoghi a maggior rischio (laboratori, cucine, ...) e monitorata mensilmente, inoltre, cassetta di pronto soccorso da trasporto da utilizzare in caso di gita scolastica;	X

78. INDICE DEI CONTENUTI

1.	ORGANIZZAZIONE DEL DVR.....	2
2.	ELENCO FASCICOLI ALLEGATI E AZIONI	3
3.	REVISIONI DEL DOCUMENTO	5
4.	FIRME DI VALIDAZIONE DOCUMENTO E ATTESTAZIONE DATA CERTA.....	5
5.	LA SCUOLA – PLESSO CENTRALE	6
6.	CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA IN APPLICAZIONE DELLE NORME VIGENTI	8
7.	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	10
8.	CRITERI E CLASSIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
9.	SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI.....	14
10.	SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI - ORGANIGRAMMA	15
11.	PIANO DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO.....	18
12.	PREPOSTI	19
13.	MANSIONI OMOGENEE	20
14.	RIUNIONE ANNUALE DI PREVENZIONE.....	20
15.	REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI	20
16.	ANALISI DEGLI INDICI INFORTUNISTICI.....	21
17.	MALATTIE PROFESSIONALI	21
18.	SORVEGLIANZA SANITARIA.....	21
19.	PRIMO SOCCORSO.....	21
20.	MESSAGGIO DI CHIAMATA AL PRONTO SOCCORSO.....	22
21.	INFORMAZIONE SULLA SICUREZZA AL PERSONALE SCOLASTICO E AGLI ALUNNI	23
22.	FORMAZIONE DEI LAVORATORI SULLA SICUREZZA.....	24
23.	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	25
24.	SICUREZZA CONTRATTI D'APPALTO / D'OPERA - DUVRI.....	25
25.	RISCHI PER LAVORO NOTTURNO.....	26

26.	RISCHI PER LAVORI ISOLATI / SOLITARI	27
27.	RISCHIO DI AGGRESSIONE.....	28
28.	RISCHIO ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI.....	29
29.	RISCHIO LAVORATORI MINORI.....	30
30.	VADEMECUM SICUREZZA DEL DS	30
31.	SEZIONE 02 – RISCHIO SALUTE	34
32.	GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI.....	35
33.	RISCHI PER DISTURBI DELLA VOCE.....	36
34.	RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO.....	38
35.	RISCHIO MOBBING	44
36.	RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO (ART. 28 D.LGS. 81/08 – D.LGS. 151/01).....	46
37.	RISCHI CONNESSI ALLA DIFFERENZA DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	49
38.	RISCHIO ATTREZZATURE MUNITE DI VDT	50
39.	RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI.....	52
40.	RISCHIO ARTI SUPERIORI – MOVIMENTI RIPETITIVI E POSTURE INCONGRUE	57
41.	ESITO VALUTAZIONE sovraccarico biomeccanico ARTI SUPERIORI (RISCHIO SBAS).....	69
42.	RISCHIO ESPOSIZIONE A RUMORE.....	73
43.	RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI	74
44.	RISCHIO ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI	75
45.	RISCHIO ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	76
46.	RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	78
47.	RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI	88
48.	RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI	89
49.	RISCHIO ESPOSIZIONE AD AMIANTO.....	91
50.	RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI.....	93
51.	RISCHIO LEGIONELLA	

52.	MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI.....	95
53.	MISURE PER ATTREZZATURE CHE UTILIZZANO FILI CORONA AD ALTA TENSIONE.....	96
54.	RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART.LI 180 - 186 D.LGS. 81/08)	97
55.	RISCHI PER LA SICUREZZA	98
56.	METODO DI VALUTAZIONE	99
57.	DOCUMENTAZIONE TECNICA.....	100
58.	VALUTAZIONE RISCHI PER AMBIENTE	104
59.	GESTIONE DELL'EVACUAZIONE	126
60.	PIANO DI EMERGENZA.....	127
61.	RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO	128
62.	RISCHI PER LAVORI ELETTRICI	130
63.	RISCHI PER LAVORI IN QUOTA	131
64.	RISCHI PER LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI	132
65.	VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE.....	133
66.	VALUTAZIONE RISCHIO CADUTA PIGNE - (D.LGS. 81/08).....	134
67.	RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE - ARTEX (Centrali Termiche)	135
68.	GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO - D.M.I 02.09.2021 - ARTICOLO 2, COMMA 1	137
69.	RISCHIO RADON	140
70.	MANSIONARI	141
71.	MANSIONARIO PER DSGA / ASSISTENTE AMMINISTRATIVO.....	142
72.	MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	143
73.	MANSIONARIO PER COLLABORATORE SCOLASTICO	144
74.	PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIO	145
75.	PIANO DI MIGLIORAMENTO	146
76.	PROGRAMMA DELLE MISURE DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO	146
77.	INDICE DEI CONTENUTI.....	

